Università
Ca'Foscari
Venezia

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Corso di Laurea Magistrale in

Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

Ipotesi di: "Piano turistico per il Comune di Chioggia".

La certificazione di qualità del GSTC

Relatore

Ch. Prof. Fabio Lando

Laureando

Eleonora De Bei

Matricola 810870

Anno Accademico

2011 / 2012

A mia cugina Gloria,

Lei che aveva il desiderio di

laurearsi, nell'ultimo periodo mi

ha aiutata a terminare

questo mio progetto

seguendomi da lassù

INDICE

Introduzione ..... Pag. 4

Capitolo 1 – La Sostenibilità nel Turismo ..... Pag. 7

1.1 – Premessa ..... Pag. 7

1.2 – Informazioni ed evoluzione del fenomeno turistico ..... Pag. 7

1.3 – Normativa e definizione del turismo ..... Pag. 9

1.4 - Il concetto di Sostenibilità ..... Pag. 11

1.5 – La sostenibilità nel turismo ..... Pag. 15

1.6 – Qualità e certificazione nel turismo ..... Pag. 20

1.7 – Sistemi di gestione ambientale ..... Pag. 21

1.8 – Altri marchi di sostenibilità riconosciuti a livello comunitario. Pag. 25

Capitolo 2 – Analisi del territorio del Comune di Chioggia ..... Pag. 28

2.1 – Premessa ..... Pag. 28

2.2 – Contestualizzazione geografica ..... Pag. 28

2.3 – Descrizione preliminare ..... Pag. 30

Aria ..... Pag. 30

Acqua ..... Pag. 33

Qualità delle acque superficiali ..... Pag. 34

Qualità delle acque sotterranee ..... Pag. 34

Acque marino – costiere ..... Pag. 34

Qualità delle acque di balneazione ..... Pag. 34

Depuratori ..... Pag. 35

Suolo e sottosuolo ..... Pag. 35

Discariche ……. Pag. 36

Inquinamento acustico …….. Pag. 36

Inquinamento luminoso ……. Pag. 37

Biodiversità, flora e fauna …… Pag. 37

Aree protette ……. Pag. 38

Vegetazione e flora ……. Pag. 38

Fauna ……. Pag. 39

Paesaggio ……... Pag. 39

2.4 – Storia, patrimonio culturale, architettonico ed archeologico Pag. 40

2.5 – *Economia e società* ……. Pag. 42

Popolazione ……. Pag. 42

Istruzione e servizio scolastico …… Pag. 42

Salute e sanità …… Pag. 44

Rifiuti ……. Pag. 44

Energia …… Pag. 45

Sistema insediativo ……. Pag. 46

Infrastrutture ……. Pag. 46

Sistema Ferroviario ……. Pag. 46

Turismo …… Pag. 47

Pianificazione del settore turistico …… Pag. 51

Economia ……. Pag. 52

2.6 – Pianificazione e vincoli ……. Pag. 53

Piano territoriale Regionale di Coordinamento del 1991 …… Pag. 53

Piano territoriale Regionale di Coordinamento del 2009 …… Pag. 54

Piano d'Area – PALAV ……... Pag. 55

Carta dei vincoli e delle fragilità …… Pag. 56

2.7 – SWOT Analysis …… Pag. 57

Capitolo 3 – Il Golbal Sustainable Tourism Council (GSTC) …….. Pag. 59

3.1 - Premessa …… Pag. 59

3.2 GSTC: Global Sustainable Tourism Council …… Pag. 59

3.3 Criteri per le destinazioni …… Pag. 61

3.4 – Applicazione dei criteri per le destinazioni …… Pag. 63

3.5 – Richiedere la certificazione …… Pag. 66

Capitolo 4 – Il progetto: piano di rilancio turistico per il Comune di Chioggia sulla base della certificazione del GSTC…….. Pag. 68

4.1 – Premessa …… Pag. 68

4.2 – Analisi dei criteri e proposte …… Pag. 69

A. Gestione sostenibile della destinazione …… Pag. 69

B. Massimizzazione dei benefici economici e sociali per la Comunità locale e minimizzazione degli impatti negativi.. Pag. 90

C. Massimizzazione dei vantaggi per la comunità, per i visitatori e per il patrimonio culturale e minimizzazione degli impatti negativi …….. Pag. 101

D. *Massimizzazione dei vantaggi per l'ambiente e minimizzazione degli impatti negativi* …… Pag. 106

Conclusioni …….. Pag. 118

Bibliografia …… Pag. 121

Sitografia …… Pag. 123

Allegato 1 …… Pag. 124

Introduzione

Il turismo è oggi uno dei motori globali di sviluppo oltre che settore importante dell'economia mondiale, soprattutto per ciò che si riferisce al commercio internazionale dei servizi. Le attività collegate alla fornitura dei servizi turistici rappresentano oggi, uno dei settori con più potenzialità di crescita nel contesto nazionale ed internazionale. (Calabrò, 2009, p. 7-11)

I tassi di sviluppo del settore mostrano che l'impulso ricevuto durante gli anni Ottanta e Novanta non solo ha attraversato, relativamente senza conseguenze, le fasi economiche recessive, ma agli inizi del terzo millennio tende a rafforzarsi, grazie alle nuove opportunità legate alla diversificazione delle mete e alla ridefinizione dei fabbisogni degli utenti. (Calabrò, 2009, p. 7-11)

Ogni anno, più persone sono in movimento come mai prima nella storia. Con una buona pianificazione e gestione, il turismo può essere una forza positiva, portando benefici per qualunque destinazione. Viceversa, se mal pianificato e gestito, il turismo si trasforma in un motore per il degrado. E' quindi nell'interesse delle aziende del settore turistico mantenere e sostenere il turismo nelle destinazioni. Le attività turistiche, a causa dei forti tassi di crescita e dei livelli di diffusione ed espansione sul territorio, vanno considerate fra quelle ad alto impatto ambientale, in grado di generare complesse ed articolate problematiche. L'impatto ambientale legato ai flussi turistici, anche se è più disperso e polverizzato, se considerato nel suo insieme e se non adeguatamente gestito, può essere comunque paragonabile a quello esercitato sull'ecosistema globale da settori industriali quali il chimico o il petrolifero. Il settore del turismo, forse più degli altri settori, mostra la necessità di conciliare sviluppo e tutela dell'ambiente, quest'ultimo considerato come il vasto insieme di fattori sociali, naturali, antropologici, economici, culturali che presenta la località turistica ed il contesto in cui sono innestate le attività che possono valorizzarlo o degradarlo. (Calabrò, 2009, p. 7-8)

A rendere difficile la valutazione e la gestione degli impatti ambientali dei fenomeni turistici, contribuisce anche il fatto che solo una piccola parte di questi è generata dall'erogatore del servizio, quindi dall'impresa turistica, ma, a differenza di quanto avviene nei principali settori industriali, in quello turistico sono largamente prevalenti gli aspetti ambientali indiretti, legati alle scelte ed ai comportamenti di molti soggetti diversi dall'impresa, fra i quali gli stessi utilizzatori del servizio. Al fine di definire efficaci interventi di tutela ambientale, è necessaria l'adozione di strumenti ed azioni che siano capaci di coinvolgere tutti i soggetti interessati e di

promuovere approcci basati sul coordinamento e sulla cooperazione. (Calabrò, 2009, p. 8)

Per il turismo, definire percorsi di crescita improntati alla sostenibilità ambientale, significa valutare la complessità e l'estensione delle problematiche ambientali e di individuare soluzioni tecniche, di gestione e di organizzazione che possano prevenirle, conciliando la tutela dell'ambiente ed il rispetto di criteri e standard di comfort ed ospitalità turistica. (Calabrò, 2009, p. 8)

In un rapporto approvato dall'Unione Europea nell'Ottobre del 2007, intitolato "Azione per un turismo Europeo più sostenibile", si legge: "*L'obiettivo globale per il settore del Turismo è rimanere competitivo e allo stesso tempo adottare la sostenibilità, riconoscendo che, a lungo andare, la competitività dipende dalla sostenibilità … Molti degli obiettivi posti dalla sostenibilità, e molte delle azioni necessarie, possono essere affrontate al meglio dai vari interessati che lavorano assieme a livello di destinazione*" (Magliulo, 2010, p. 197-207)

Le tre parole chiave della nuova politica europea sono quindi: competitività, sostenibilità e destinazione.

In linea con queste tematiche, va segnalato che fin dai primi anni del 1990 il *World Trade Organization* (UNWTO) ha aperto la strada allo sviluppo del turismo e delle destinazioni attraverso l'applicazione di indicatori di sostenibilità. Negli ultimi dieci anni si sono tenuti studi e *workshop* presso destinazioni in diverse regioni del mondo, con l'obiettivo di creare un sistema efficace per supportare al meglio i processi decisionali per l'applicazione del turismo sostenibile nel settore turistico.

Le destinazioni di successo attraggono flussi incontrollati di turisti che irritano i residenti, degradano l'ambiente e depauperano il territorio. Ciò che ne deriva è la fuga, assistendo dunque prima ad un boom, poi alla crisi. La sostenibilità diviene allora un fattore di rigenerazione dell'offerta turistica allungando la vita delle destinazioni stesse. (Magliulo, 2010, p. 197-207)

Considerato che lo sviluppo sostenibile del settore turistico è uno degli obiettivi prioritari per un territorio, con questo progetto si intende valutare l'applicabilità dei criteri di sostenibilità dell' UNWTO alla città di Chioggia al fine di proporre un nuovo piano di rilancio turistico, facendo in modo che il turismo contribuisca positivamente allo sviluppo sostenibile della città. La trasformazione turistica nel segno della sostenibilità ambientale va intesa come invito a pianificare lo sviluppo del settore turistico in modo da minimizzare gli effetti negativi sull'ambiente e rendere lo sviluppo stesso più duraturo nel tempo.

Nel primo capitolo verrà presentata, sia pure a grandi linee, l'evoluzione del settore turistico, e verranno delineate quelle che sono le caratteristiche che lo rappresentano. Verrà inoltre trattato l'argomento relativo alla sostenibilità, quali sono stati gli avvenimenti essenziali che l'hanno caratterizzata e come si è arrivati ad applicarla al settore del turismo.

Nel secondo capitolo verranno discussi aspetti riguardanti il territorio di riferimento, quello della città di Chioggia, esaminando punti critici e potenzialità della località, tenendo conto delle aspettative e delle esigenze della popolazione, dei turisti e delle caratteristiche fisiche e culturali del proprio territorio. Questo capitolo di analisi offrirà una serie di elementi conoscitivi al fine di delineare un'idonea politica di gestione e di sviluppo turistico in un'ottica di sostenibilità.

Nel capitolo terzo si descriverà il *Global Sustainable Tourism Council* (GSTC), il procedimento per ottenere la certificazione ed i relativi criteri di sostenibilità, i quali rappresentano la base dalla quale verrà poi sviluppato il progetto applicato alla città di Chioggia, presentato poi nel capitolo quarto.

L'ultimo capitolo riguarderà il progetto e la possibilità di applicare di ogni singolo criterio al territorio clodiense, sotto ogni punto di vista, valutando ciò che già è presente e ciò che invece manca ed analizzando i vari temi e proponendo una possibile soluzione per ciascuno. In questo capitolo si pone la problematica della sostenibilità del turismo in termini di gestione, valori e metri di giudizio.

Nell'ambito della tematica di pianificazione sostenibile del territorio, lo studio effettuato nella tesi ha come obiettivo quello di creare delle linee guida per il turismo sostenibile da applicare proprio al Comune di Chioggia. Queste linee guida potranno essere di supporto all'amministrazione locale per prendere decisioni in materia di gestione e sviluppo del territorio, e per un turismo sostenibile, anche attraverso la garanzia di una certificazione da parte dell' UNWTO.

Capitolo 1 – La Sostenibilità nel Turismo

1.1 - Premessa

La crescita vertiginosa del turismo degli ultimi anni ha aperto un dibattito per un processo di revisione dello sviluppo turistico basato sui principi della sostenibilità.

Il termine turismo sostenibile deriva dal concetto di sviluppo sostenibile, definito nel rapporto *Our Common Future*, detto anche Rapporto *Brundtland*, il quale specificava il significato di sviluppo sostenibile e segnava un passo decisivo nella storia con presa di coscienza dei problemi ambientali da parte della comunità internazionale. Lo sviluppo sostenibile, recita il rapporto, è "*quello che soddisfa le necessità delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie*". (WCED, 1987, p. 11)

1.2 - Informazioni ed evoluzione del fenomeno turistico

Il termine turismo, che rappresenta un'importante fonte economica per molti paesi del mondo, deriva dal *Grand Tour*, un lungo viaggio nell'Europa continentale effettuato dai ricchi giovani aristocratici britannici, a partire dal XVIII secolo, allo scopo di perfezionare le loro conoscenze attraverso un viaggio nei luoghi fondanti della civiltà europea. Tale viaggio poteva durare da pochi mesi fino a otto anni, ed il termine *tour* sostituisce quello di *voyage* o *travel* o *journey.*

L'Italia era una meta molto ambita ed apprezzata, anche se nei diari di viaggio si legge spesso che i turisti avevano paura a recarsi nel nostro paese a causa del brigantaggio.

Tale pratica durò fino all'evento rivoluzionario che vide coinvolte la Francia e l'Europa, rendendo, per un lungo periodo di tempo, molto insicuri gli spostamenti dei viaggiatori nel continente, che era attraversato dalle armate napoleoniche.

Nella seconda metà dell'Ottocento nuove sollecitazioni e mode inedite si proposero ai ceti agiati d'Europa: la nascita dell'*Orient Express* sulla tratta Parigi – Istanbul, e la nascita delle guide turistiche Baedecker, ad esempio. (Bernardi, 1997, p. 12-14)

Tre avvenimenti importanti e delicati bloccarono nuovamente lo sviluppo del viaggiare: le due Guerre Mondiali e la Crisi del '29.

La società dei consumi, sorta negli Stati Uniti d'America dopo il '29 e poi diffusasi dal secondo dopoguerra in tutto il mondo occidentale, è stata l'ordinatore economico, sociale e culturale dei comportamenti collettivi fino al '68 ed ai primi anni '70. Per l'Italia il 1958, quando gli impiegati in industria superarono gli occupati in agricoltura, fu l'anno i maturazione del nuovo tipo di società. La società dei consumi ha prodotto il turismo di massa. (Bernardi, 1997, p. 12-14)

La classe media aveva conquistato un reddito netto sufficiente per spendere soldi per le proprie vacanze verso mete straniere. Ciò era anche favorito dallo sviluppo del trasporto aereo intercontinentale e dal potere del dollaro. In poche ore di volo si potevano raggiungere luoghi e mete lontane.

Il boom economico statunitense che caratterizzò gli anni '50, si verificò in Europa dieci anni dopo. I mercati di massa e la sindacalizzazione del lavoro favorirono la crescita del potere di acquisto, rendendo il prezzo dei viaggi più abbordabile per chiunque. L'industria aerea cominciò a differenziare l'offerta introducendo i primi voli charter ed il progresso tecnologico rese migliore la trasmissione radio e tv da ogni posto del mondo. E' in questi anni che si svilupparono anche guide e *tour operator* favorendo cosi la promozione dei luoghi. Il primo *tour operator* fu l'inglese *Thomas Cook*. Si impegnò nell'organizzazione di molti viaggi a scopo di formazione sociale, ed accumulò una notevole esperienza, fino a fondare, nel 1873, la "*Thomas Cook & Son*", un'agenzia che forniva diverse tipologie di servizi a coloro che intendevano effettuare un viaggio: trovava i trasferimenti, si occupava della biglietteria e degli orari, stampava le guide turistiche ed gli itinerari di viaggio, inoltre, provvedeva anche al cambio monetario.

In Italia il *tour operating* si è diffuso negli anni '50, dopo una lunga pausa causata dalle guerre, e si è sviluppato a partire dagli anni '70, in concomitanza con il diffondersi delle pratiche turistiche.

Con il viaggio nasceva anche la guida turistica. Le prime guide turistiche furono le guide *Murray* inglesi, risalenti al 1836, concorrenti delle famose guide turistiche *Baedecker*, che nacquero in Germania, e vennero prodotte anche in inglese, francese e tedesco. Si trattava di guide innovative poiché al loro interno si trovavano informazioni sui cambi monetari e sugli orari dei treni. Il periodo migliore fu però intorno al 1930, quando iniziarono a moltiplicarsi le guide turistiche, veri e propri libri dedicati ad una destinazione. Il grande cambiamento nel settore avvenne dopo la seconda guerra mondiale con le guide di *A. Frommer*: nel 1957 comparvero nei testi i suggerimenti su come spostarsi, dove pernottare, dove mangiare ecc. Nel 1961, dall'America arriva la guida *Let's Go Europe*, la prima guida dedicata ad un tema specifico: l'Europa. Con il tempo le guide turistiche si

arricchirono di foto e colori. Progressivamente le guide diventarono anche più economiche e diffuse.

Agli inizi degli anni ’70, studiosi ed operatori si pongono il problema di segmentare la domanda internazionale di viaggi. Entra in crisi la società dei consumi con una delle sue più vistose manifestazioni: il turismo di massa e la vacanza ad un unico boccone. (Dumazedier, 1988)

In sostanza durante gli anni Settanta, l’ordinatore culturale prevalente nel turismo è prodotto dall’azione congiunta di movimenti collettivi e crisi petrolifera, con conseguente destrutturazione del turismo di massa, e l’apertura alla differenziazione negli stili di viaggi. Negli anni Ottanta si assistette al ritorno del lusso, grazie anche al crollo del prezzo del petrolio. Nasce, in questi anni, la società dei servizi. Le imprese turistiche degli anni ’80 diventano *market oriented* e producono per competere, mettendo al centro il cliente e non il prodotto. La vacanza ad un unico boccone è sostituita dalla vacanza a più bocconi, da “gustare” durante l’arco dell’anno.

Nell’epoca attuale, ciò che svolge un fondamentale ruolo nella comunicazione del turismo sono televisione ed Internet. Grazie a sofisticate tecnologie, rispetto al passato oggi è molto più veloce ed agevole organizzare un viaggio e reperire informazioni.

1.3 - Normativa e definizione del turismo

Sul campo normativo italiano, la prima definizione composita la si ritrova nella legge quadro sul turismo (Legge n. 217/1983) che istituiva la figura professionale del direttore tecnico ed elencava i requisiti necessari al rilascio delle autorizzazioni da parte delle Regioni. Successivamente, la Legge 135/2001 definisce le imprese turistiche come quelle attività di tour operator e di agenzia di viaggi che esercitano, congiuntamente o disgiuntamente, attività di produzione, organizzazione e intermediazione di viaggi e soggiorni e ogni altra forma di prestazione turistica a servizio dei clienti, siano esse di *incoming* (domanda proveniente dall’estero ed indirizzata all’interno del territorio nazionale) che di *outgoing* (domanda locale che si rivolge all’estero). Di fatto la legge non distingue nettamente l’attività di agenzia di viaggio da quella di tour operator ammettendo che l’impresa possa svolgere l’una o l’altra indifferentemente.

Il turismo rappresenta l’insieme delle relazioni che si attuano per lo spostamento temporaneo e non abituale delle persone, comprendente almeno un

pernottamento in località diversa da quella di residenza. Tale fenomeno è un settore chiave dell'economia europea e mondiale, il quale comprende una vasta gamma di prodotti e destinazioni e coinvolge le aspirazioni più alte e profonde dei popoli, che costituiscono a sua volta un importante elemento per lo sviluppo sociale, economico e politico in molti paesi (Calabrò, 2009, p. 9)

Il fenomeno turistico può essere interpretato come la risultante dell'interazione fra alcune categorie di soggetti: i turisti, le imprese, la comunità ospitante ed il sistema politico organizzativo locale.

Questi soggetti interagiscono nel territorio e attorno alle risorse locali, creando:

- una forte interazione, diretta e indiretta, tra visitatore, comunità locale e ambiente;
- una maggiore consapevolezza (del turista e delle comunità ospitanti) sulle criticità ambientali e sulle differenze culturali tra paesi;
- una fondamentale dipendenza delle attività turistiche dalle risorse locali, senza le quali lo stesso turismo non avrebbe motivo di esistere. (IULM e Confturismo, 2009)

Questo rapporto cosi stretto e diretto crea un delicato equilibrio, in cui il turismo, al contempo, può beneficiare e danneggiare una destinazione. Il turismo è infatti, un'attività ambivalente: esso può fornire grandi vantaggi nel settore socio-economico e culturale, ma allo stesso tempo contribuire al degrado ambientale e alla perdita di identità locale. Gli impatti positivi che il turismo può generare sono:

- creare opportunità di occupazione e sviluppo economico per il territorio e le imprese, attirando investimenti e stimolare lo sviluppo dei servizi locali, anche nelle aree più remote;
- produrre valore economico per le risorse naturali e culturali, sia attraverso il contributo diretto del turista, sia attraverso maggiori investimenti locali;
- sviluppare il confronto e i rapporti interculturali, l'attitudine all'accoglienza, alla tolleranza e alla pace;

Al contempo il turismo può provocare numerosi impatti negativi sulla destinazione, quali:

- creare una pressione eccessiva sugli ecosistemi fragili e provocare il degrado ambientale di flora e fauna;

- produrre un' eccessiva pressione sulle comunità ospitanti, talvolta provocando il c*rowding out*[1] dei servizi residenti;
- esaurire le risorse non riproducibili o scarse, soprattutto suolo e acqua;
- contribuire all'inquinamento locale e globale;
- rappresentare una fonte vulnerabile e instabile di risorse economiche, spesso influenzata da cambiamenti (effettivi o percepiti) delle condizioni sociali e/o ambientali della destinazione.

Il turismo può fortemente beneficiare di una destinazione sia dal punto di vista economico che sociale, ma può anche provocare pressioni tali da compromettere le stesse risorse sulle quali esso stesso si è generato e sulle quali si fonda.

Se l'ambiente naturale, in tutte le sue espressioni (acqua, natura, paesaggio, clima) è indispensabile per le attività umane, per il turismo è fonte di vita. Oggi più che mai, l'ambiente determina il successo di una destinazione turistica. Allo stesso tempo il turismo e il suo sviluppo sono fattori importanti di sostenibilità economica e di sviluppo per una comunità locale. (IULM e Confturismo, 2009)

1.4 - Il concetto di Sostenibilità

Il concetto di sviluppo sostenibile sembra essere una sorta di scappatoia dalla trappola della crescita che, da un lato, rappresenta la teoria fondante del pensiero economico, l'obiettivo primario della politica economica ed il fondamento delle metodologie di valutazione delle performance dei sistemi socio – economici in tutto il mondo, mentre dall'altro lato, è il principale argomento di critica del modello dominante dal punto di vista ambientalistico. (Tinacci Mosello, 2008, p. 69)

La questione ambientale comincia ad assumere particolare rilevanza, durante gli anni Sessanta, quando nascono le prime associazioni ambientaliste come *World Wildlife Found* (1961), *Friends of the Earth* (1969) e *Greenpeace* (1971) con le quali vengono intraprese le prime importantissime battaglie allo scopo di ottenere normative di protezione ambientale. Sempre in questi anni, su iniziativa del Club di Roma[2], viene avviata una riflessione sui limiti dello sviluppo ed i problemi della crescita associati a quelli ambientali e sociali.

[1] Detto anche "effetto spiazzamento" delle attività produttive. Esso riguarda la possibilità che il turismo possa far sparire o rendere non più competitive le altre attività economiche esercitate in un determinato territorio. (Costa, 2001, p. 131)

[2] associazione volontaria formata nel 1968 da un gruppo internazionale di trenta tra scienziati, educatori, economisti, umanisti, industriali e funzionari di stato.

Nel corso degli anni Settanta, ecco che il modello di sviluppo economico tradizionale fu oggetto di critiche, fondate sull'idea dell'incapacità della Terra di soddisfare i bisogni dell'umanità in crescita esponenziale. Il rischio ecologico connesso al boom demografico fu denunciato in termini catastrofici da Ehrlich (1970), ma, probabilmente, la critica più nota fu proprio quella del Club di Roma, contenuta, appunto, nel rapporto "*I limiti dello sviluppo*", realizzato dal MIT di Boston, pubblicato nel 1972 e divenuto noto in tutto il modo in modo molto rapido. (Cencini, 1999, p. 27 - 61)

Il rapporto tra economia ed ambiente, e la necessità di preservare la qualità delle risorse naturali diventò un tema sempre più centrale dell'agenda internazionale, che venne trattato per la prima volta su scala mondiale alla Conferenza di Stoccolma del 1972, la prima che affrontò il tema. In questa occasione si riunirono i rappresentanti di 113 Stati e venne adottata una Dichiarazione che individuava 26 principi sui diritti e le responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente. La Dichiarazione determina un passaggio fondamentale: sottolinea, prima di tutto, la responsabilità delle attuali generazioni nei confronti di quelle future e apre la strada alla nascita del Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite.

Sempre in questo periodo storico, altre circostanze traumatiche contribuirono ad alimentare il dibattito ed a richiamare l'attenzione sulle tematiche ambientali e dello sviluppo. A seguito di catastrofi ambientali quali, per esempio, l'incidente nucleare di Chernobyl (1986) ed altre catastrofi naturali causate da inondazioni e terremoti, l'opinione pubblica è stata catturata anche dalle campagne di informazione promosse dalle associazioni ambientaliste.

Le Nazioni Unite accolsero, successivamente, la sfida posta dalle nuove problematiche ed individuarono nella figura di *Gro Brundtland* quella più adatta a ridare un nuovo impulso ai recenti dibattiti. Fu nel dicembre del 1983 che *Gro Brundtland*, primo ministro norvegese, ricevette dalle Nazioni Unite l'incarico di presiedere una commissione di studio internazionale per analizzare i rapporti tra ambiente e sviluppo.

La definizione di sviluppo sostenibile venne fornita proprio in questa occasione dalla *World Commission on Environment and Development* (WCED) ovvero dalla Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo, nel Rapporto per le Nazioni Unite elaborato dalla Commissione *Brundtland*[3] nel 1987, ed intitolato "*Our common Future*", affermando che: "Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle

[3] Il rapporto è stato redatto nell'anno 1987 ed ha preso il nome proprio da *Gro Halem Brundtland*, la quale aveva presieduto la commissione.

generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni". In altre parole lo sviluppo sostenibile si basa sui principi di buona gestione delle risorse del pianeta, e di corretta distribuzione dei benefici da essa derivanti. (Cencini, 1999, p. 27-61)

Gli aspetti principali di questa definizione sono quelli sociali, economici, ambientali ed istituzionali.

Il concetto di sviluppo sostenibile si è poi evoluto, in particolare con Agenda 21, e attraverso i piani di azione emersi da importanti momenti come la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo di *Rio de Janeiro* (1992) e il *Summit* mondiale sullo sviluppo sostenibile di *Johannesburg* (2002). Attualmente gli obiettivi e le strategie di sviluppo sostenibile stabiliti dall'UE, sono contenuti all'interno di una apposito documento dal titolo: "*European Sustainable development Strategy*".

C'è una certa confusione sul significato di "sviluppo sostenibile". Lo sviluppo non è inteso solo come una crescita quantitativa, ma come un miglioramento della qualità della vita, la risultante quindi di varie componenti , economiche ed anche sociali ed ambientali. (Cencini, 1999, p. 27-61)

Il concetto di sostenibilità può, inoltre, essere individuato sotto diverse forme, assumendo anche diversi significati. Oggi i fondamenti di sviluppo sostenibile universalmente riconosciuti sono:

- Sostenibilità economica: ossia generare prosperità nei diversi livelli della società e destinare in modo equilibrato l'efficienza economica derivante da tutte le attività produttive. Il ruolo delle aziende è cruciale nel saper garantire la vitalità economica della propria attività nel lungo periodo.
- Sostenibilità sociale e culturale: rispettare i diritti umani e garantire pari opportunità; garantire un'equa distribuzione dei profitti, in particolare con l'obiettivo di ridurre la povertà; per le comunità locali, mantenere e rafforzare i sistemi di produzione locale, riconoscendo e tutelando le culture locali ed evitando ogni forma di sfruttamento, cercare di sradicare la cultura consumistica ed ottenere una modernizzazione o un cambiamento della attuali tendenze di consumo.
- Sostenibilità ambientale e demografica: conservare e gestire le risorse, specialmente quelle non rinnovabili e quelle vitali in termini di sostegno alla vita, prevedendo specifiche azione volte a minimizzare l'inquinamento di aria, acqua e suolo, e a conservare le diversità biologiche e il patrimonio naturale. Più nello specifico la sostenibilità demografica si riferisce alla capacità di carico, ovvero la quantità di persone che, in base ad un certo stile

> di vita, possono essere sostenute da un determinato territorio. (Calabrò, 2009, p. 44)

Le precedenti dimensioni di sviluppo sostenibile sono, sotto molti aspetti, interdipendenti; possono sostenersi a vicenda ma anche essere in contrasto. Creare sviluppo in modo sostenibile significa trovare un equilibrio, dinamico, tra queste tre dimensioni.

A livello legislativo, accanto ai tradizionali strumenti quali *command* e *control*, l'Unione Europea ha introdotto nuove forme di regolamentazione che sono fondate su criteri di efficienza e meccanismi di mercato. Gli strumenti politici esistenti dovranno essere nuovamente orientati poiché essi incoraggiano l'uso inefficiente delle risorse nella comunità. Questo innovativo approccio alle politiche ambientali e, più in generale, allo sviluppo sostenibile, ha favorito il proliferare di strumenti volontari. La stessa Commissione Europea ne ha incentivato la nascita e diffusione, per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile semplificando il complesso normativo. Gli strumenti volontari si basano sull'idea per cui il conseguimento di determinati obiettivi di sviluppo sostenibile possa avvenire più rapidamente, efficientemente ed efficacemente sfruttando un' autoregolamentazione dei vari settori industriali, piuttosto che determinando a priori degli *standard* o dei requisiti obbligatori.

Questi nuovi strumenti nascono con l'intento di favorire l'introduzione di innovazioni più efficienti dal punto di vista ambientale ed economico, in quanto sono le imprese stesse a decidere operativamente come perseguire gli obiettivi prefissati. Tali strumenti sono inoltre flessibili, infatti possono essere implementati dalle diverse imprese in modi e tempi diversi, considerando sia la situazione interna dell'impresa che la sensibilità del mercato a cui si rivolge.

L'evoluzione di questi strumenti, assieme ad un crescente livello di dettaglio nella definizione degli obiettivi di sostenibilità, ha portato a porre l'attenzione al concetto di eco – efficienza (o efficienza ambientale), termine complementare rispetto a quello di sostenibilità. L'eco – efficienza, infatti, mira a produrre beni e servizi riducendone l'impatto in fase di produzione e consumo, richiedendo minore utilizzo di risorse naturali. Tutto ciò ha anche effetti positivi in termini economici, in quanto, incentiva ad un uso più razionale delle risorse, evitando gli sprechi.

Lo sviluppo sostenibile non è solamente determinato da delle politiche, ma queste ultime devono essere adottate dalla società nel loro complesso e gestite come principio guida nelle scelte di ciascun cittadino in ogni momento, cosi come anche per le grandi decisioni politiche ed economiche.

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha integrato lo sviluppo sostenibile in moltissime delle sue politiche.

1.5 - La sostenibilità nel Turismo

Negli ultimi dieci anni l'industria del turismo si è evoluta e con ciò è nata l'esigenza di reinventarsi scoprendo una nuova dimensione grazie ai suoi *stakeholders* i quali, per poter sopravvivere nel mercato, devono tenere a mente l'aspetto ambientale e la sostenibilità delle loro attività. (Tuci, 2011, p. 1)

Il concetto di turismo sostenibile ha a che fare con la generale definizione di sviluppo sostenibile data dalla *World Commission on Environment and Development* (WCED) nel sopracitato Rapporto *Brundtland* e nasce nel corso degli anni novanta, con la presa di coscienza, da parte di tutti gli operatori del settore, delle trasformazioni ambientali generate dalle attività turistiche; tale concetto deriva anche dalla definizione di ecoturismo data dall' *International Ecotourism Society*, ed è considerato come "*viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con l' obiettivo di studiare, apprezzare ed ammirare lo scenario, la flora e la fauna, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione*".

Nei vari eventi internazionali relativi al turismo sostenibile e più in generale allo sviluppo sostenibile, i vari partecipanti hanno formalizzato i significati, i principi e le azioni per attuare, ampliare e diffondere buone pratiche di gestione sostenibile del turismo, nella direzione chiara della sostenibilità economica, sociale e ambientale del turismo e di una riqualificazione ambientale del territorio capace di considerare anche la dimensione globale dei problemi.

Il principio di "turismo sostenibile" è stato definito per la prima volta nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) come: "*Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche*".

Nella tabella di seguito (Tab. 1) vengono riassunti gli eventi e le tappe più importanti legate al turismo sostenibile.

Il turismo riveste un ruolo fondamentale nello sviluppo sostenibile per le forti dinamiche di crescita che lo hanno caratterizzato nell'ultimo periodo, per l'importante contributo economico che rappresenta in moltissime economie

nazionali e locali e per il forte impatto che genera sulle risorse materiali e immateriali.

Tabella 1 - Tappe ed Eventi del Turismo Sostenibile (Romei, 2008, p. 3-34)

1990	Il WTO adotta la Carta del Turismo ed il Codice del turista.
1995	Prima conferenza mondiale sul turismo sostenibile a Lanzarote, 27 – 28 aprile, venne approvata la Carta di Lanzarote.
1997	Prima conferenza internazionale dei Ministri dell'ambiente su biodiversità e turismo, Berlino.
1999	Prima conferenza mondiale sul *Measurement of Economic Impact of Tourism*, Nizza, XIII Assemblea generale del WTO a Santiago dove venne adottato il *Global Code of Ethics for Tourism.*
2001	Seconda conferenza internazionale sul turismo sostenibile, sottoscritta la Carta di Rimini.
2002	*Internation Year of Ecotourism*, summit mondiale sull'ecoturismo organizzato dal WTO e dall'*International Ecotourism Society* (IES), approvata la *Quebec Declaration on Ecotourism*, Prima conferenza internazionale su *Responsible Tourism in Destinations*, approvata *The Cape Town Declaration*.
2003	Prima conferenza internazionale su *Climate change and tourism*, Djerba, sottoscritta la Dichiarazione di Djerba
2004	*World Committee on Tourism Ethics*, ampliato il *Global Code of Ethics for Tourism* del 1999 nel primo incontro di Roma
2005	Seconda conferenza internazionale su *Responsible Tourism in Destinations*, Calvià (Spagna)
2007	Seconda Conferenza internazionale su *Climate Change and Tourism*, Davos (Svizzera), sottoscritta la Dichiarazione di Davos.

La soluzione più consona per mantenere e promuovere il turismo senza compromettere l'ambiente naturale e l'identità di un luogo sembra quella di fare propri i principi della sostenibilità, ovvero salvaguardare le risorse attuali per le

generazioni future. Questo significa integrazione tra ambiente naturale, economico e sociale.

Portare la sostenibilità al centro delle strategie di sviluppo o riposizionamento dei luoghi turistici è una delle sfide per il futuro, in quanto il turismo sostenibile può diventare il principale strumento di salvaguardia del territorio, di recupero delle tradizioni e, soprattutto, essere fonte di reddito e di ricchezza per l'intera comunità.

Il turismo sostenibile è dunque un investimento per tutti, ma soprattutto è un impegno di tutti gli attori che operano nelle destinazioni turistiche: dagli operatori, alle istituzioni locali, dai turisti agli abitanti stessi. Solo se sviluppato con criteri di sostenibilità, il turismo può creare valore aggiunto per una destinazione senza comprometterne la conservazione nel lungo periodo. Tutti gli *stakeholders* coinvolti nella creazione e nell'erogazione delle attività turistiche hanno quindi un'enorme responsabilità nel riconoscere l'importanza dello sviluppo sostenibile. Da una parte la pubblica amministrazione, che indirizza le politiche economiche, sociali e ambientali locali, deve farlo in modo da dirigere i benefici economici del turismo nella direzione più corretta e sostenibile. Dall'altra, l'industria del turismo, oltre a riconoscere ed accettare la propria realtà come parte coinvolta, deve anche recepire i concetti di sostenibilità come elementi fondamentali del proprio sviluppo e mantenimento, poiché ogni danno che viene inflitto al sistema naturale, culturale e/o sociale locale può compromettere il valore del prodotto turistico che sta alla base del proprio *business*. Inoltre, in termini economici, la sostenibilità è uno degli elementi su cui si deve basare l'efficienza economica delle imprese turistiche e la loro capacità di conservarsi nel lungo periodo.

Per garantire lo sviluppo sostenibile del turismo è necessaria la partecipazione coordinata e costante dei soggetti coinvolti: strutture turistiche, istituzioni e attori locali (enti e associazioni), turisti e cittadini. Le strutture turistiche sono luoghi di consumo che provocano impatti su ambiente e paesaggio, ecco perché il loro comportamento e la loro *policy* ambientale sono fondamentali per l'equilibrio e la qualità di una destinazione; sono inoltre intermediari tra la destinazione ed il turista e possono sensibilizzare il cliente a comportamenti sostenibili.

Le istituzioni creano strategie turistiche, hanno risorse, competenze e funzioni per sostenere iniziative e progetti per il turismo sostenibile.

I turisti e i cittadini sono anch'essi responsabili dell'equilibrio della destinazione; la loro sensibilità e i loro comportamenti di consumo determinano dell'impatto ambientale del turismo. (IULM e Confturismo, 2009)

Lo sviluppo sostenibile è un processo guidato che prevede una gestione globale delle risorse per assicurarne la redditività, consentendo in tal modo, la durabilità del capitale naturale e culturale, comprese le aree protette. Il turismo, essendo un potente strumento per lo sviluppo, può e dovrebbe partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile. Una buona gestione del turismo è necessario per garantire la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende.

Il turismo dovrebbe contribuire allo sviluppo sostenibile e integrato nell'ambiente naturale, culturale e umano, e dovrebbe rispettare il fragile equilibrio che caratterizza molte località turistiche. L'attività turistica deve fornire uno sviluppo accettabile per quanto riguarda il suo impatto sulle risorse naturali, la biodiversità e la capacità di assimilazione degli impatti e dei residui di produzione.

Per poter essere sostenibile, il turismo deve valutare i propri effetti e allo stesso tempo deve sostenere l'identità di tutto il patrimonio culturale, di tutti i siti storici e delle tradizioni delle comunità locali. Il contributo attivo del turismo ad uno sviluppo sostenibile presuppone necessariamente il rispetto, la solidarietà reciproca e la partecipazione del pubblico e del privato. Tale cooperazione deve essere efficace a tutti i livelli: locale, nazionale, regionale e internazionale.

Conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale rappresentano un dovere nella cooperazione. Considerata la presenza di diversi soggetti responsabili, questa sarebbe una vera e propria sfida d' innovazione culturale, tecnologica e professionale, che richiede anche un grande sforzo per creare e sviluppare strumenti per la pianificazione e la gestione integrata. I criteri di qualità orientati alla conservazione della destinazione e alla capacità di soddisfare il turista, determinanti congiuntamente con le comunità locali e sulla base del principio dello sviluppo sostenibile, dovrebbe essere obiettivi prioritari nella formulazione delle strategie e dei progetti turistici.

Per partecipare allo sviluppo sostenibile, il turismo deve essere basato sulla diversità delle opportunità offerte dall'economia locale, garantendo la piena integrazione e contribuendo positivamente allo sviluppo economico locale. Tutti questi elementi, utili anche per uno sviluppo turistico, devono servire soprattutto per migliorare la qualità della vita della popolazione e influenzare l'arricchimento culturale di ogni destinazione.

Le caratteristiche del turismo sostenibile si possono riassumere in:

- dimensionato e rispettoso dell'ambiente: allo scopo di ridurre gli effetti legati alla stagionalità, con l'individuazione della capacità d'accoglienza del territorio e la limitazione dell'affluenza dei turisti. Viene a definirsi una soglia

dei visitatori tale da garantire la conservazione degli spazi e la qualità dell'esperienza turistica.

- durevole: il quale cerca di armonizzare la crescita economica e la conservazione dell'ambiente e dell'identità locale, per permettere lo sviluppo turistico nel tempo.
- integrato e diversificato: l'offerta turistica è il risultato derivante dalle risorse locali quali: patrimonio storico, artistico e monumentali, le feste tradizionali, l'enogastronomia, il patrimonio naturalistico ecc. Il turismo è un elemento integrato a tali componenti. Il modello del turismo sostenibile è inoltre aperto anche al territorio limitrofo, comprendendo cosi nella propria offerta gli spazi naturali delle località, rafforzando, in questo modo, l'attrattività dell'offerta..
- pianificato: analizzando la situazione presente e le prospettive future, considerando le diverse variabili che intervengono nel processo turistico.
- economicamente vitale: priorità non è tanto la crescita dei redditi turistici, ma la natura e la vitalità nel tempo degli investimenti.
- partecipato: tutti i soggetti vanno coinvolti nei processi decisionali per lo sviluppo del territorio e per la loro realizzazione. Il turismo, infatti, rappresenta un fattore importante nei processi di sviluppo economico, quando risulta un elemento integrato nella dimensione territoriale, cioè si esprime attraverso processi di integrazione e di cooperazione sociale e politica. In questo scenario si è mosso il legislatore nazionale con la L.135/2001, che promuove i Sistemi turistici locali (STL), sfere territoriali dove sviluppare l'economia turistica attraverso una nuova cultura imprenditoriale incentrata sulla collaborazione tra imprese e enti locali. Più precisamente, con l'art.5, si definiscono i STL come "*contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o della presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate*". L'obiettivo principale è quello di favorire l'aggregazione degli attori locali (imprenditori, amministratori, addetti in ogni settore e altro) con lo scopo di produrre reti territoriali e di comunicazione attorno ai giacimenti naturali, culturali, gastronomici e artigianali, per innovare ed avviare nuovi modelli turistici, tali da creare condizioni di un'evoluzione territoriale. (Dallari, 2007)

1.6 - Qualità e Certificazione nel turismo

Ogni anno l'industria turistica muove un grande numero di persone, che determinano una diversificazione e segmentazione della domanda e delle esigenze sempre più accentuate. Sono varie le motivazioni che influenzano lo spostamento delle persone: lavoro, cultura, tempo libero, e da ognuna di queste scaturiscono bisogno diversi che vanno prontamente soddisfatti. Beni e servizi devono quindi essere adeguati al tipo di clientela, tenendo presente le diverse motivazioni che hanno dato la spinta ad effettuare lo spostamento. Tutto ciò necessita di una riorganizzazione e di un rinnovamento costante del comparto turistico, con l'obiettivo di perseguire un livello di qualità decisamente elevato. La qualità può essere definita come l'insieme delle proprietà e caratteristiche di un prodotto o di un servizio che gli conferiscono l'attitudine a soddisfare bisogni espressi o impliciti (norma UNI EN ISO 8402).

Parlare di qualità per il settore turistico significa creare una nuova cultura del servizio in cui il cliente assume un ruolo centrale. Dato che il cliente ha varie sfaccettature e non è quindi facile inquadrarlo come un unico tipo, è necessario diversificare fortemente l'offerta, tenendo presenti le richieste fondamentali e imprescindibili e aggiungendo "qualcosa in più". Attraverso la qualità è possibile ottenere vantaggi competitivi, riconosciuti attraverso la certificazione da parte di enti terzi indipendenti. (Calabrò, 2009, p. 24)

Considerato il cambiamento nei modi di pensare e di fare turismo che caratterizzano gli ultimi periodi, l'industria turistica ha, a sua volta, adattato il proprio ruolo e ciò è confermato nelle politiche di sviluppo adottate dalla Comunità Europea. Nel V Programma d'Azione per l'Ambiente della Comunità Europea, viene stabilito che l'industria non è solo una parte importante del problema ambientale, ma costituisce anche parte della sua soluzione. I mercati e la domanda dei consumatori devono essere orientati verso prodotti e servizi ecologicamente superiori attraverso informazione ed educazione e garantendo che il prezzo dei prodotti inglobi il reale costo ambientale. In questo modo le imprese reagiranno con innovazioni ed iniziative che porteranno a crescita, maggior reddito, competitività ed occupazione. Cosi facendo anche i consumatori avranno la possibilità di adottare uno stile di vita più ecologico attraverso scelte informate.

Argomento centrale per il turismo degli ultimi anni è la tutela dell'ambiente, ma, nonostante ciò, la partecipazione dell'industria turistica e dei consumatori alla sostenibilità del turismo è ancora troppo limitata rispetto ai possibili vantaggi economici e competitivi e al rischio di arrecare danni all'ambiente della destinazione.

Sono cambiate le frontiere del business poiché sono cambiati gli atteggiamenti di consumo ed è aumentata l'esigenza di conoscere le pratiche di business ed i loro impatti. In conseguenza a queste mutate esigenze di mercato, le imprese tendono ad autoregolarsi adottando sistemi di gestione che rendano visibile il loro modo di operare e di ottemperare alle loro responsabilità. La sostenibilità diventa quindi una variabile economica di lungo periodo ed il nuovo modo di operare impone che l'impresa individui nuovi obiettivi da perseguire nella gestione come: maggiore responsabilità verso gli impatti che l'impresa può controllare o influenzare, creazione di un rapporto di collaborazione vincente con gli *stakeholders* (clienti, fornitori, azionisti, gruppi di ambientalisti, associazione di consumatori, istituzioni pubbliche, pubblica opinione), gestione consapevole delle risorse e dei rischi associati, maggior responsabilizzazione nelle decisioni di acquisto etc. (Calabrò, 2009)

Negli ultimi anni la sensibilità ambientale del turista è aumentata ed il mercato turistico ha manifestato di apprezzare maggiormente i nuovi modi attraverso i quali la qualità ecologica del servizio può essere valorizzata. L'aumento di tale sensibilità sta oltrepassando la fase di un fenomeno di nicchia e si sta assistendo ad una maggiore disponibilità del turista di apprezzare le offerte eco-compatibili proposte dagli operatori turistici. Sono infatti sempre più i turisti che desiderano essere informati sulle caratteristiche sociali, culturali ed ambientali dei luoghi che visita. Ritiene importante che la sua vacanza non danneggi gli ecosistemi locali. (Calabrò, 2009, p. 79-80)

Alla certificazione ambientale viene riconosciuta la capacità di dare valore al mercato ed al territorio/ambiente. Essa si fonda su:

- osservanza della normativa ambientale;
- prevenzione dell'inquinamento;
- miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. (Maniero, 2011)

1.7 - Sistemi di gestione ambientale

Come è accaduto per molti settori industriali, anche il settore turistico ha preso coscienza dell'importanza di fare ricorso a strumenti di gestione ambientale che superassero l'approccio tradizionale di tipo "comando e controllo" e si orientassero verso logiche ispirate alla volontarietà, alla garanzia e alla competitività. (Calabrò, 2009, p. 84)

I sistemi di gestione ambientale (SGA) sono degli strumenti volontari per favorire l'impegno continuato e consapevole delle imprese al rispetto delle normative e lo sviluppo di sistemi di autocontrollo per prevenire l'inquinamento e per un miglioramento continuo. Si tratta di tecniche di gestione che tendono a portare all'interno dell'azienda la tematica ambientale, intesa come parte integrante della produzione, favorendo atteggiamenti proattivi basati sulla prevenzione e anticipazione di problemi e sulla partecipazione di tutti i soggetti che con diversi ruoli intervengono nei processi produttivi.

Il soggetto che richiede una certificazione di sistema otterrà un marchio (non inteso come emblema da utilizzare per il proprio prodotto o servizio), il quale attesta che questo tipo di certificazione è designato a verificare che il Sistema di Gestione (per la qualità o l'ambiente) adottato dall'ente o dall'azienda, risponda alle specifiche previste dalle norme e dalle procedure interne; non sono quindi verificati il prodotto o il servizio finale.

I principali obiettivi di un SGA sono:

- avviare in ogni tipo di organizzazione, un processo di miglioramento continuo di efficienza ambientale attraverso politiche, programmi e sistemi di gestione.
- Realizzare una valutazione oggettiva e sistematica dell'efficacia di questi sistemi all'interno dell'organizzazione.
- Comunicare all'esterno e all'interno dell'organizzazione il proprio impegno nei confronti della sostenibilità ambientale.

Le azioni necessarie per un SGA seguono la logica "*Plan – Do – Check – Act*" e sono:

- Pianificazione: definizione della politica ambientale iniziale e delle prescrizioni legislative, individuazione del programma ambientale: obiettivi e azioni.
- Attuazione: definizione delle responsabilità, formazione e sensibilizzazione del personale, comunicazione, documentazione delle azioni, controllo operativo e preparazione a procedure di emergenza.
- Controlli e azioni correttive: sorveglianza e misurazione delle prestazioni, gestione delle non conformità, delle azioni correttive e preventive, delle registrazioni ambientali, *audit*-verifica del SGA.
- Miglioramento in generale.
- Certificazione: un verificatore accreditato valuta la conformità alla norma e, in caso di esito positivo, l'attesta. (UNI EN ISO 14001)

Sono attive una serie di norme sia comunitarie che internazionali inerenti l'implementazione volontaria di SGA. Tra queste la UNI EN ISO 14001:2004 ed il Regolamento CE 761/2001 ex 1836/93, che prende il nome di *Environmental Management ad Audit Scheme* (EMAS), sono sistemi di gestione ambientale applicabili ad aziende di tutte le dimensioni e tipologie.

Il Regolamento EMAS III rappresenta una svolta molto importante nei rapporti con i diversi attori operanti nell'ambito di un'attività o di un'area turistica.

Si tratta di uno strumento istituzionale su base volontaria, promosso a livello comunitario nel 1995 e revisionato nel 2001, atto a qualificare ecologicamente il territorio, e prevede la possibilità, da parte degli enti locali, di implementare un sistema di gestione legato ad aspetti diretti ed indiretti relativi al management del territorio e alla qualità della vita, presente e futura, dei cittadini. A tale sistema, definito dal Regolamento CE n. 761/2001 aderiscono tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e quelli dello spazio economico europeo.

L'EMAS riveste un ruolo di eccellenza nella gestione ambientale che gli viene conferito dagli specifici contenuti che lo caratterizzano, in particolare dall'obbligo di effettuare l'Analisi Ambientale Iniziale (AAI)[4] e la Dichiarazione Ambientale, che descrive gli impatti ambientali esistenti e i passi futuri per migliorare le performance ambientali dell'organizzazione. L'EMAS si fa carico di trasmettere e comunicare all'estero dell'ambito aziendale le modalità gestionali seguite ed inoltre coinvolge una struttura pubblica come convalida per l'ottenimento della certificazione. Tale Regolamento ha lo scopo di: promuovere costanti miglioramenti ambientali e dell'attività industriale, comunicare al consumatore le informazioni sull'attività ambientale dell'impresa e a stimolare e valorizzare l'operatività degli imprenditori verso comportamenti ecocompatibili. Il meccanismo del Regolamento è di attuare un percorso orientato al miglioramento continuo delle performance ambientali e verso una maggiore diffusione della consapevolezza ambientale tra le varie organizzazioni. La garanzia sulla qualità delle performance ambientali e sull'informazione diffusa al pubblico è assicurata dalla vigilanza di un terzo soggetto indipendente, il verificatore ambientale accreditato, il quale accerta la rispondenza tra quanto previsto e quanto realizzato. Un prerequisito essenziale per ottenere la registrazione EMAS è il rispetto delle disposizioni legislative in materia ambientale. L'EMAS è dunque coerente con la strategia comunitaria. (Calabrò, 2009, p. 120-121)

[4] Analisi Ambientale Iniziale, che richiede uno sforzo di autovalutazione e analisi critica dei problemi ambientali, degli effetti e della performance ambientale relativi all'attività svolta

Parallelo allo strumento EMAS, promosso a livello mondiale, c'è lo standard di riferimento certificabile da parte di organismi accreditati in conformità alla norma internazionale UNI EN ISO 14001:2004. Sostanziale differenza nei procedimenti è l'obbligatorietà della "dichiarazione ambientale", per l'EMAS quale strumento di comunicazione verso le parti interessate, che comunque include una certificazione del sistema di gestione ISO 14001 per essere conseguita.

La norma ISO 14001 si è sviluppata e diffusa ampiamente dove era già stato sperimentato con successo il percorso di gestione della qualità. ampiamente dove era già stato sperimentato con successo il percorso di gestione della qualità.

La certificazione ISO tende alla regolamentazione delle attività ambientali all'interno dell'organizzazione ed inoltre prevede la convalida da parte di un ente accreditato[5] per l'ottenimento della certificazione di parte terza.

La norma ISO 14001 nasce con l'obiettivo di consentire alle organizzazioni la realizzazione di un sistema formale di gestione ambientale organizzato in modo molto simile a quello stabilito per la gestione delle tradizionali variabili aziendali. Possedere un sistema di gestione certificato ISO 14001 significa poter dimostrare un impegno concreto verso la minimizzazione degli impatti ambientali e fornire una garanzia di credibilità e trasparenza. (Calabrò, 2009, p. 138-139)

Questa norma è divenuta parte integrante del Regolamento EMAS 761/2001, per quanto attiene le fasi per l'implementazione del sistema di gestione ambientale. Vi è infatti interesse affinché i due strumenti operino in stretta integrazione e sinergia, che non siano in concorrenza tra loro e che si spingano reciprocamente. Attraverso un utilizzo congiunto è possibile intraprendere un percorso integrato di gestione ambientale.

Le norme ISO 14001 e EMAS costituiscono quindi il sistema di riferimento per la certificazione ambientale. Tra le caratteristiche comuni quindi, come si evince da quanto precedentemente indicato, vi sono la volontarietà e i vantaggi quali l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e dell'energia, una migliore immagine sul mercato e verso le autorità locali, un maggior valore dell'azienda, la possibilità di essere inseriti tra i fornitori di imprese che richiedono la certificazione.

In sintesi l'organizzazione che volontariamente aderisce a norme emanate da soggetti privati (norme ISO) o pubblici (EMAS) è chiamata a garantire il rispetto di

[5] Trattasi di un ente accreditato in Italia da *Sincert*, Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e di Ispezione.

particolari requisiti, standard e procedure di gestione che l'organizzazione di certificazione provvederà a verificare.

1.8 - Altri marchi di sostenibilità riconosciuti a livello comunitario

A differenza della certificazione di sistema, il soggetto che richiede un accreditamento di prodotto ottiene un marchio, inteso questa volta come emblema da utilizzare per il proprio singolo prodotto o servizio.

Gli schemi per gli accreditamenti turistici forniscono un logo commerciale a quelle imprese che superano (o sostengono di superare) uno specifico standard. Il logo permette alle imprese di dimostrare le loro credenziali ambientali e sociali il che, in teoria, consente al consumatore di identificare le compagnie responsabili. Gli schemi di certificazione turistica possono perciò giocare un ruolo importante nel diffondere il turismo responsabile, fornendo alle imprese partecipanti un piano d'azione di miglioramento collegato agli incentivi di mercato. Comunque, la certificazione è solo uno degli strumenti richiesti per rendere il turismo più responsabile.

Anche gli schemi efficaci e credibili necessitano, infatti, di essere completati da un'azione educativa, da regolamenti e dalla pianificazione completa dell'uso del territorio. Inoltre, il successo dell'accreditamento dipenderà in ultima analisi da una sufficiente richiesta di una forma di turismo più responsabile da parte del consumatore. (WWF Italia, 2003)

Lo sviluppo del turismo avviene attraverso il binomio ambiente - qualità del servizio turistico; La Comunità Europea, considerando i prodotti turistici come prodotti veri e propri, ha affiancato al regolamento EMAS, l'attestazione di marchio di qualità ambientale della struttura turistica attraverso l'adozione del Reg. 2003/287 relativo all'assegnazione del marchio EU Ecolabel per settore turistico.

La presenza dell' EU Ecolabel fornisce al cliente garanzie circa il contenimento dell'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo, la corretta gestione e differenziazione dei rifiuti, la riduzione degli sprechi energetici e di risorse, la salvaguardia della biodiversità nelle aree poste sotto il controllo diretto della struttura ricettiva, un'alimentazione sana e corretta, che attinge in parte a produzioni biologiche regionali. Oltre a garantire eco-qualità ai turisti, l' EU Ecolabel produce una serie di benefici alla struttura ricettiva che lo applica, in particolare vantaggi di costo legati all'efficienza ambientale, in quanto la riduzione del consumo di risorse naturali quali combustibili fossili, energia e acqua consente, a fronte di un

investimento iniziale, una riduzione dei costi nel medio – lungo periodo, e promozione derivante dalla visibilità del marchio.

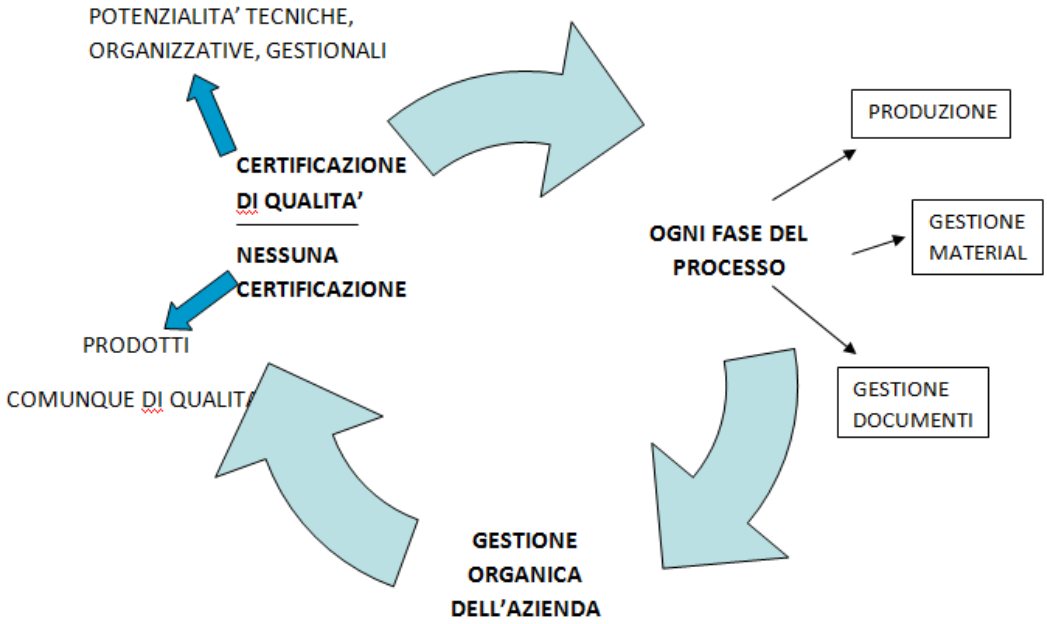
A queste tipologie istituzionali di attestazione delle strutture ricettive, attualmente in via di progressiva diffusione, si sono affiancate ulteriori attestazioni quali per esempio *The Green Key*, un marchio ambientale per le strutture turistiche ricettive che mira a contribuire ad un turismo sostenibile premiando e promuovendo le buone pratiche di gestione ambientale internazionale per alberghi, campeggi, agriturismi, residence etc. invitandoli a responsabilizzarsi verso l'ambiente. Il marchio *The Green Key* prevede il rispetto di criteri internazionali, in alcuni casi anche imperativi. (IULM e Confturismo, 2009)

Osservando il contesto nazionale e internazionale si rilevano molti altri strumenti, certificazioni e marchi, destinati non solo alle imprese ma anche alle destinazioni, che aggiungono complessità ad un sistema, il turismo, già di per sé eterogeneo e ampio.

La certificazione di qualità riguarda la documentazione di ogni fase del processo aziendale, dalla produzione alla gestione dei materiali, dal controllo della produzione alla gestione dei documenti. Operando in tal modo l'azienda può essere gestita in maniera organica, avendo quindi la garanzia che tutte le attività produttive sono svolte con le modalità previste in sede di progetto o negli altri documenti tecnici. Il processo di documentazione serve proprio a dimostrare che le attività dell'azienda vengono gestite in modo organico, uniforme ed in conformità con le normative relative alla qualità.

Se un'azienda è in possesso della certificazione di qualità per le sue attività, ciò significa che ha le potenzialità (da un punto di vista tecnico, organizzativo e gestionale) di poter realizzare dei prodotti qualitativamente adeguati. Viceversa, non vuol dire assolutamente che i prodotti vengano effettivamente fabbricati con elevata qualità. Quindi la certificazione di qualità non costituisce il punto di arrivo per un'azienda. Essa può costituire sia un punto di partenza che un elemento intermedio nel cammino che porta l'azienda alla competitività. Vediamo riassunto in uno schema quanto appena affermato.

Figura 1 - Schema riassuntivo certificazione per le aziende



Se lo sviluppo delle certificazioni e dei marchi ha portato maggiore consapevolezza da parte della domanda e dell'offerta, allo stesso tempo ha sottoposto il turista a una molteplicità di simboli e messaggi, indebolendo la riconoscibilità dei marchi e i loro potenziali vantaggi in termini di visibilità e di marketing. Per far fronte a ciò, sono in corso varie iniziative per superare le difficoltà legate al coordinamento e alla riconoscibilità dei marchi a livello europeo e mondiale.

I programmi di certificazione e gli *ecolabel* possono assumere un ruolo vitale per sostenere i prodotti turistici sostenibili ed essere quindi uno strumento basilare per la promozione delle strutture ricettive e delle altre attività turistiche rispettose dell'ambiente circostante.

Il ruolo delle iniziative di certificazione ambientale sarà duplice: aiutare i viaggiatori alle scelte di responsabilità ambientale ed anche incoraggiare miglioramenti e regole standard per l'impresa turistica.

Le imprese potranno trarre vantaggi economici dalla certificazione, non solo con una diminuzione dei costi a bilancio (risparmio energetico, risparmio idrico, risparmio sulla produzione di rifiuti, risparmio sull'utilizzo di detersivi ecc.), ma anche con un aumento della competitività rispetto alle imprese non certificate.

Capitolo 2 – Analisi del territorio del Comune di Chioggia

2.1 - Premessa

L'ambiente oggi va inteso come sintesi dei vari aspetti naturali e umani in una concezione multidisciplinare. Il paesaggio diviene un segmento del più ampio concetto di bene naturale e culturale: un bene da leggere nella sua compiutezza, nella dinamica di un turismo come evento economico, ma anche come occasione e dimensione spirituale per conseguire una più diffusa e migliore qualità di vita per un numero sempre maggiore di fruitori. (Calabrò, 2009)

Il turismo rispettoso dell'ambiente rappresenta una chiave di volta per uno sviluppo socio economico del territorio, ecco perché risulta essere di fondamentale importanza un'attenta analisi della destinazione sotto ogni aspetto.

Per ambiente si intende il patrimonio naturale e l'insieme dei fattori culturali e sociali, delle tradizioni, degli usi e dei costumi che identificano un territorio. (Calabrò, 2009)

In relazione al progetto che nel quarto capitolo andremo a presentare, nei paragrafi a seguire verranno analizzate le componenti ambientali che caratterizzano il territorio di Chioggia, quali: aria, clima, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, architettonico, archeologico, salute umana, inquinanti fisici, economia e società, pianificazione e vincoli.

2.2 - Contestualizzazione geografica

Chioggia è un comune della provincia di Venezia situato su un'area peninsulare adriatica fra la Laguna Veneta ed il Delta del Po, a circa 50 km da Padova e Rovigo, con le cui province il comune confina direttamente. La sua superficie territoriale è di 186,56 km^2 e comprende 10 nuclei urbani: il capoluogo, Brondolo, Borgo San Giovanni, Ca' Bianca, Ca' Lino, Cavanella d'Adige, Isolaverde, Sant'Anna di Chioggia, Sottomarina e Valli di Chioggia. Il suo territorio è costituito da due isole principali e da un antichissimo canale che funziona tuttora come porto marittimo. (ATeS srl, 2009, p. 5)

Figura 2 - Contestualizzazione del Comune di Chioggia

L'economia è legata principalmente alla pesca, essendo uno dei porti marittimi più importanti dell'Adriatico, alla coltivazione del radicchio ed al turismo.

L'origine risale all'epoca romana, di cui resta il tipico reticolato geometrico nella topografia urbana. (ATeS srl, 2009, p. 5)

La città di Chioggia è inserita nel delicato ecosistema lagunare ed è oggetto delle politiche di tutela e di valorizzazione previste dalle diverse leggi speciali per la salvaguardia di Venezia. Il territorio del comune di Chioggia presenta un'importante differenziazione tra il centro storico cittadino, (nel quale risiedono circa 20.000 abitanti), e il lido di Sottomarina, con più di 25.000 abitanti. La sua struttura originalissima suggerisce la classica immagine della lisca di pesce. (Soriani, 2003)

Figura 3 – La Laguna

La caratterizzazione dello stato dell'ambiente consiste nel coniugare ciascuno degli indicatori secondo lo stato attuale attraverso l'applicazione dell'Impronta Ecologica, un indicatore sintetico di sostenibilità ambientale proposto da *W. Rees* e *M. Wackernagel* dell'Università canadese *del British Columbia* agli inizi degli anni Novanta. Tale set di indicatori stima l'impatto che una certa popolazione, attraverso i propri consumi, esercita su una determinata area, quantificando la superficie totale di ecosistemi ecologicamente produttivi, sia terrestri che acquatici, che è necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e per assorbire tutte le emissioni prodotte. (ATeS srl, 2009, p. 5-6)

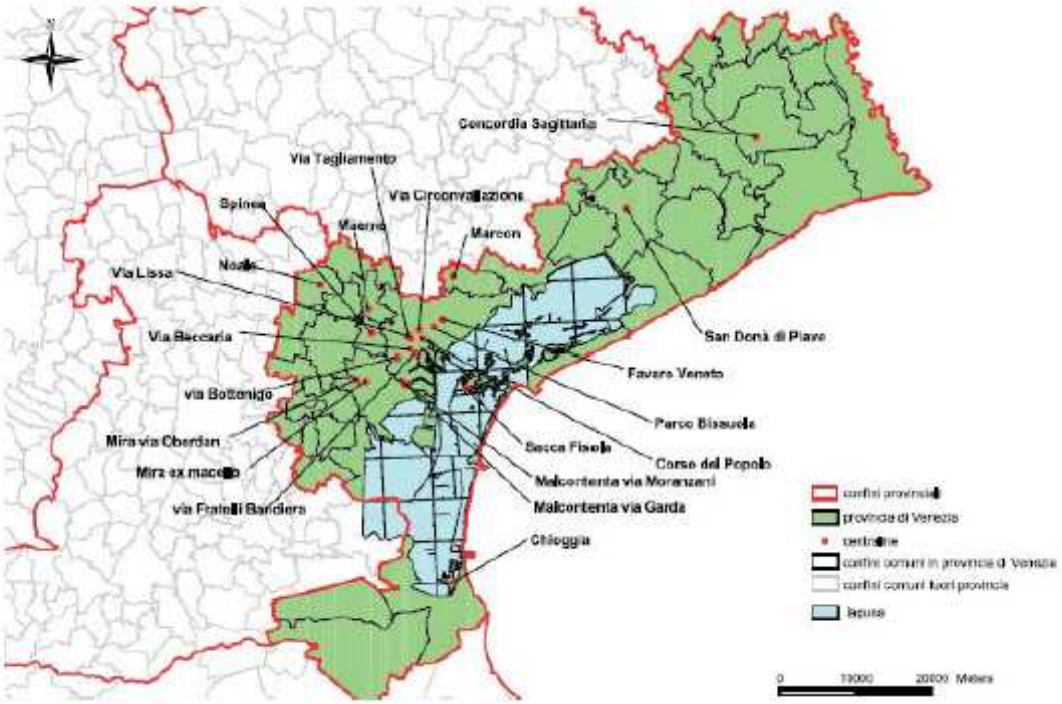
In altre parole, "*ogni persona, attività o regione, utilizza risorse ecologiche che possono essere convertite in superficie di area biologicamente produttiva*" (Camuffo & Zanetto, in stampa)

2.3 - Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente

Aria

La normativa di riferimento per la qualità dell'aria, per quanto riguarda il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, il monossido di carboni, il particolato, il piombo ed il benzene è il DM 60/02 ad occuparsene (in attuazione della direttiva CE 30/99) il quale dispone che vengano delimitate le zone in cui è necessario adottare piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria e per riportare il livello di concentrazione dei parametri ai valori di riferimento fissati dalla normativa europea, nonché le zone in cui adottare misure per il mantenimento di una buona qualità dell'aria. Per l'ozono invece si fa riferimento al D. Lgs. 183/04, il quale recepisce anch'esso la Direttiva Comunitaria 2002/3/CE, e prevede la realizzazione di un sistema di sorveglianza dell'inquinamento da ozono in tutto il territorio nazionale. Fissa, inoltre, le soglie di informazione e di allarme, e il valore bersaglio per la protezione della salute umana. Infine per cadmio, nichel, mercurio, arsenico ed il benzo(a)pirene, ci si riferisce al D. Lgs. 152/07, attuativo del D. Lgs. 351/99 che ha a sua volta recepito la direttiva europea 96/62/CE. Con l'uscita poi del D.Lgs.155/10, nel 2010 si è cercato di unificare tutta la normativa in vigore, delineando un testo unico per il monitoraggio della qualità dell'aria. (ATeS srl, 2009, p. 15-30)

Figura 4 - Ubicazione delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria al 31/12/2007 (ATeS srl, 2009, p. 15-30)



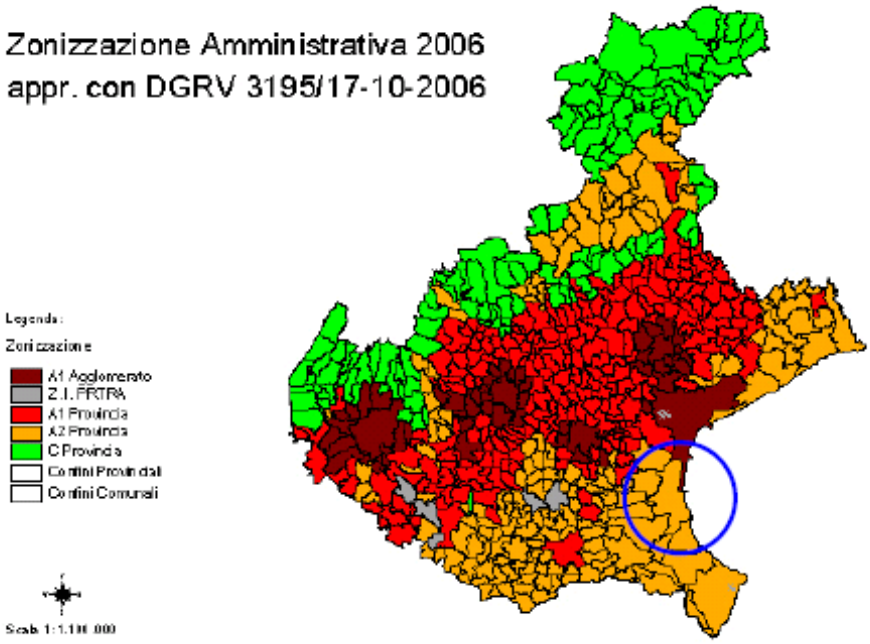
Nel Comune di Chioggia è presente una stazione di rilevamento della qualità dell'aria. (ATeS srl, 2009, p. 15-30)

Per quanto riguarda l'ozono, gas altamente tossico di un odore pungente, uno dei più potenti agenti ossidanti con elevata capacità di danneggiare i tessuti con cui viene a contatto. In attuazione della Direttiva Europea 2002/3/CE è stato varato il D. Lgs. 183/04 il quale abroga le norme precedenti relativamente alle prescrizioni sull'ozono.

Nel 2007 non risultano per Chioggia superamenti della soglia di allarme.

Anche per quanto concerne gli ossidi di azoto (monossido e biossido di azoto), nella città di Chioggia non è mai superato il valore limite. (ATeS srl, 2009, p. 15-30)

Figura 5 - Valutazione della Qualità dell'Aria nella Regione Veneto (ATeS srl, 2009, p. 15-30)



I valori per le polveri inalabili, ovvero tutto l'insieme di particelle solide o liquide che restano in sospensione nell'aria, nel comune di Chioggia, hanno superato il valore soglia per più di 58 volte[6].

[6] Il valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana non può essere superato per più di 35 volte per anno civile e pari a 50 µg/m^3.

L'inquinamento dell'aria si può ricondurre a tre grandi categorie di attività antropiche:

- Insediamenti industriali
- Insediamenti civili (impianti di riscaldamento)
- Trasporti

Il Comune di Chioggia, ricade in zona con densità emissiva minore di 7 T l'anno per km^2. Per questo motivo non rappresenta una fonte rilevante di inquinamento. Vanno comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria. (ATeS srl, 2009, p. 15-30)

Acqua

La città di Chioggia è caratterizzata dalla presenza dell'acqua, dalla laguna al mare, dai fiumi ai canali, elementi che arricchiscono e definiscono il territorio. La Laguna di Venezia è la più vasta in Italia ed è un ecosistema molto delicato e fortemente antropizzato con elementi morfologici davvero peculiari come velme (aree a cavallo del livello marino medio), barene (sommerse solo in alta marea), chiari (specchi d'acqua salmastra interni alle barene), ghebi (canali scavati dalla marea tra le barene). Le caratteristiche del sistema lagunare sono in continua evoluzione a causa dell'apporto di acque marine che entrano dalle bocche di Porto, e dall'ingresso della terraferma di acque dolci oltre che di sedimenti ed eventuali contaminanti in esse contenuti. (ATeS srl, 2009, p. 36-54)

La costa si estende per circa 156 km ed è caratterizzata da litorali sabbiosi con scarsa profondità dei fondali. Questa caratteristica si aggiunge agli scambi con le acque della laguna, i contributi dei numerosi fiumi che convogliano a mare scarichi di provenienza agricola, civile ed industriale, la variabilità meteorologica ed idrodinamica e la pressione legata al turismo balneare e non, rendono l'ambiente marino costiero molto sensibile e soggetto a modifiche delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche. A tali eventi si aggiunge anche il fenomeno erosivo e le opere attuate per ovviare al fenomeno stesso (murazzi e rinascimento delle spiagge), nonché le opere complementari alle bocche di porto relative al progetto Mose per la salvaguardia di Venezia dalle acque alte.

Un aspetto particolare dei fondali del generalmente piatti e sabbiosi del Veneto è la presenza di irregolarità di tipo roccioso, le Tegùe, che si estendono per tutto l'arco costiero regionale, e che costituiscono ambienti molto sensibili e di grande importanza dal punto di vista biologico e naturalistico. (ATeS srl, 2009, p. 36-54)

Qualità delle acque superficiali

Il Comune di Chioggia fa parte del bacino di scolo della Laguna di Venezia, nel quale la rete idrica superficiale scarica in condizioni di deflusso ordinario, nella Laguna di Venezia e del Bacino Brenta – Bacchiglione. La qualità dell'acqua viene definita in base a diversi parametri, uno dei quali il livello di inquinamento dei macrodescrittori (LIM), un indice che considera l'ossigeno disciolto, l'inquinamento da materia organica, i nutrienti e la presenza di *Escherichia Coli* (una delle specie principali di batteri che vivono nella parte inferiore dell'intestino di animali a sangue caldo e che sono necessari per la digestione corretta del cibo). Ad ogni parametro vengono attribuiti punteggi specifici che ne quantificano la presenza. Con riguardo ai quattro corsi d'acqua principali (Brenta, Bacchiglione, Adige e canale Gorzone), vi sono numerose stazioni dove vengono prelevati i campioni da analizzare. (ATeS srl, 2009, p. 41)

Qualità delle acquee sotterranee

Tali acque si trovano al di sotto della superficie del terreno, nella zona di saturazione ed in diretto contatto con il suolo ed il sottosuolo (art. 2 del D. Lgs. 152/99). Nel territorio del Bacino Scolante il monitoraggio delle acque sotterranee è effettuato mediante l'utilizzo di pozzi appartenenti alla rete di monitoraggio quali-quantitativo della acquee sotterranee della pianura veneta, la cui gestione è stata affidata all'ARPAV dalla Regione Veneto. Dal 2001 è stata anche istituita la rete di monitoraggio quali- quantitativo delle acquee sotterranee dell'area di ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia, la quale integra la rete regionale, ed è costituita anche essa da stazioni di controllo con misurazioni manuali rappresentate quasi esclusivamente da pozzi privati e pubblici. Nel comune di Chioggia sono presenti due pozzi il cui indice che definisce lo stato quantitativo delle acque sotterranee (SQuAS) si attesta nella classe peggiore, la C. (ATeS srl, 2009, p. 43)

Acque marino – costiere

Il monitoraggio dell'ambiente marino – costiero avviene attraverso una rete costituita da otto transetti, ognuno costituito da 7 stazioni di prelievo. Il tratto di costa di fronte alla laguna di Venezia, influenzato appunto da scambi in corrispondenza delle bocche di porto, presenta valori definiti come "elevato" e "buono". La fascia costiera a sud della laguna, influenzata dalle foci dei fiumi Brenta e Bacchiglione e Adige, presenta valori medi corrispondenti alla classe "buono". L'area di fronte al Delta del Po invece, vede i valori medi definiti come "mediocre", mentre più a largo si evidenziano valori in classe "buono". (ATeS srl, 2009, p. 47)

Qualità delle acque di balneazione

Dal 1999 ARPAV esegue controlli sulle acque costiere per l'idoneità alla balneazione, previsti dalla normativa vigente in materia, ovvero dal DPR 470/82[7] emanato in recepimento della direttiva 76/160/CE) come modificato ed integrato dalla L. 422/00[8] e dal D.L. 51/03[9], convertito dalla L. 121/03, dal D. Lgs. 94/07[10] e dalla L.R. 15/07[11] e, da ultimo, dal D. Lgs. 116/08[12].

Nel 2009 la rete di monitoraggio è composta da 167 punti di controllo ripartiti nei 7 corpi idrici in esame di cui 11 punti sul mare Adriatico nel comune di Chioggia. E' prevista una frequenza dei controllo almeno quindicinale durante il periodo di campionamento dal 1° aprile al 30 settembre, e con frequenza ogni 10 giorno durante il periodo di massimo affollamento dal 15 giugno al 15 settembre. Ciò che emerge dai prelievi risultano zone idonee alla balneazione, quelle situate lungo il litorale di Sottomarina. (ATeS srl, 2009, p. 51)

Depuratori

Nel comune di Chioggia è presente un impianto di depurazione sito in Località Val da Rio, il quale tratta i reflui di origine civile ed industriale della fognatura comunale, nonché i reflui conferiti con autobotte.

L'impianto di filtrazione e sterilizzazione a raggi U.V. merita una particolare attenzione per la sua avanzata tecnologia, è il primo del genere realizzato nel Veneto e tra i primi sperimentati in Italia. (ATeS srl, 2009, p. 54)

Suolo e sottosuolo

[7] impone limiti particolarmente severi alla qualità delle acque di balneazione ma non prevede opere di risanamento ambientale

[8] Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2000

[9] Modifiche alla normativa in materia di qualita' delle acque di balneazione

[10] Attuazione della direttiva 2006/7/CE, concernente la gestione delle acque di balneazione, nella parte relativa all'ossigeno disciolto

[11] Interventi per la tutela, la promozione e lo sviluppo della zona costiera del Veneto e per la creazione di zone di tutela biologica marina

[12] Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE

Secondo quanto indicato in una comunicazione della Commissione Europea, la 179 del 2002, "*il suolo è una risorsa vitale sottoposta a crescenti pressioni che deve essere protetta per assicurare lo sviluppo sostenibile*".

La sua salvaguardia e protezione rappresentano un obiettivo primario per garantire la sopravvivenza dell'ambiente in cui viviamo. Il suolo è una risorsa naturale e va conservata per poter essere consegnata, in buone condizioni, alle generazioni future. (ATeS srl, 2009, p. 54)

Discariche

Nel comune di Chioggia è presente una sola discarica attiva di rifiuti non pericolosi. (ATeS srl, 2009, p. 66)

Inquinamento acustico

Il DPCM 01/03/1991 e poi la L. 447/95, affermano che i Comuni devono suddividere il loro territorio ai fini della zonizzazione acustica, in zone omogenee in relazione alla loro destinazione d'uso. Vengono identificate sei classi di destinazione d'uso del territorio e per ogni classe viene stabilito per il periodo diurno (dalle 6 alle 22) e per il periodo notturno (dalle 22 alle 6), un valore limite di emissione, uno di immissione, uno di attenzione e uno di qualità. Nella classe 1 sono incluse le aree particolarmente protette, nelle quali la quiete è un elemento di base per la loro utilizzazione (aree ospedaliere, scolastiche, aree per il riposo e lo svago, aree residenziali rurali, di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici); nella classe 2 sono comprese aree destinate ad uso prevalentemente residenziale con traffico veicolare locale, bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali. La classe 3 riguarda le aree di tipo misto, nelle quali il traffico veicolare è locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, presenza di attività commerciali, attività artigianali, assenza di attività industriali. Nella classe 4 rientrano le aree di intensa attività umana, con intenso traffico veicolare, con un'alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali e uffici, presenza di attriti artigianali, aree vicino strade di grande comunicazione e linee ferroviarie, aree portuali o con limitata presenza di piccole industrie. La classe 5 include le aree prevalentemente industriali e con scarsità di abitazioni. Infine, nella classe 6, rientrano le aree esclusivamente industriali.

Il Comune di Chioggia dispone di un piano di zonizzazione acustica del giugno 2002, il quale stabilisce che le principali fonti di rumore ricadenti in classe III, IV e classe V sono le strade, la ferrovia, le aree produttive ed agricole. Il territorio a Sud – Ovest ricade invece nelle classi III e IV, mentre la parte rimanente in classe II con alcune

zone, per esempio il Bosco Nordio e quella vicina al fiume Brenta, in classe I. (ATeS srl, 2009, p. 66)

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso riguarda l'irradiazione di luce artificiale prodotto da lampioni stradali, le torri faro, le insegne ecc., rivolta direttamente o indirettamente verso il cielo. Gli effetti che si hanno da ciò sono una maggior brillantezza del cielo notturno e quindi una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale sovrasta quella naturale. La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad aver emanato una legge di tutela del cielo stellato, la L.R. 22/97 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" che prescrive misure di intervento sul territorio regionale per:

- tutelare e migliorare l'ambiente
- conservare gli equilibri ecologici nelle aree naturali protette
- promuovere le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici.

In attesa dell'entrata in vigore del Piano Regionale di Prevenzione dell'inquinamento Luminoso e del Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica, i Comuni devono adottare le misure presenti nell'allegato C della Legge Regionale[13]. Gli impianti di illuminazione artificiale devono emettere verso il cielo al massimo il 3% del flusso totale emesso dalla loro sorgente, il che non è ancora del tutto sufficiente per una corretta prevenzione dell'inquinamento luminoso poiché gli impianti di illuminazione hanno una forte potenza, ed inoltre perché si fa difficoltà a rispettare tale limite[14]. (ATeS srl, 2009, p. 68)

Biodiversità, flora e fauna

Nel 1992, durante la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro, è stato definito il concetto di biodiversità: "*la variabilità fra tutti gli organismi viventi inclusi quelli del sottosuolo, dell'aria, degli ecosistemi acquatici e terrestri, marini ed i complessi ecologici dei quali sono parte*" (UNEP, 1992).

Dieci anni dopo, durante la Conferenza di Johannesburg, si è evidenziata l'importanza della biodiversità su scala globale e si è stabilito di mettere in opera

[13] Criteri tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna

[14] In Regioni come Lombardia e Marche, tale valore è stato portato allo 0%

una serie di azioni al fine di ridurre la perdita di biodiversità in atto, provocata dalle attività umane. E' importante pianificare la gestione del territorio, mantenendo cosi un'alta variabilità degli habitat degli animali stessi. (ATeS srl, 2009, p. 105-117)

Aree protette

Il territorio del Comune di Chioggia comprende alcune aree protette individuate come siti comunitari quali:

- Laguna Media Inferiore di Venezia;
- Lido di Venezia – Biotopi litoranei;
- Dune residue del Bacucco (sistema dunale residuale con ampia spiaggia e complesso di dune mobili);
- Bosco Nordio (riserva naturale integrale, residuo dell'ampia fascia boscata che caratterizzava gran parte del litorale del Veneto;
- Delta del Po – tratto terminale e delta veneto (insieme fluviale caratterizzato da un tratto di fiume di rilevanti dimensioni e portata, con sistema deltizio, sistemi dunali costieri, zone umide vallive, formazioni sabbiose e isole fluviali);
- Laguna di Venezia (una grande area lagunare continua, estesa dalla laguna nord a sud. Sito di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide).

E altri siti di rilevanza naturalistica come Ca' Bianca[15], Ca' Pasqua, Foce dell'Adige o anche oasi protette come le Tegnue[16] o Ca' Roman[17]. (ATeS srl, 2009, p. 105)

Vegetazione e flora

[15] Oasi di protezione interessata da canneto)

[16] Oasi rocciose situate a circa tre miglia in direzione sud – est dal porto della città, tra i 17 ed i 25 metri di profondità con importante valore naturalistico, riconosciuto nel 2002 area marina protetta, costituito da fondali ricchi di una flora e fauna del tutto particolari. Sono dei veri e propri reef naturali diversi da quelli tropicali poiché qui ci sono le alghe rosse calcaree, cioè le alghe corallinacee.

[17] Riunisce gli ambienti tipici dei litorali veneziani, dalla spiaggia sabbiosa alle dune fino alla pineta retrodunale.

Il territorio del Comune di Chioggia è costituito dall'ambito lagunare e da una paesaggio di terraferma, con vocazione agricola, composto da campi di limitata estensione, destinati soprattutto alla coltivazione orticola, un piccolo paesaggio agrario – lagunare interrotto dai piccoli centri urbani. (ATeS srl, 2009, p. 112)

Fauna

Nel territorio del Comune di Chioggia sono presenti le condizioni per poter avere la presenza di una consistente fauna, grazie alla diversità degli ambienti presenti e alla vicinanza con aree importanti dal punto di vista naturalistico. (ATeS srl, 2009, p. 117)

Paesaggio

La definizione di paesaggio può essere diversa, non sempre di facile identificazione, che può svilupparsi nel campo culturale o ambientale. Da sempre l'uomo ha modificato il paesaggio per esigenze di vita e di insediamento, delle volte anche alterando o addirittura annullando le presenze naturali, altre volte valorizzando l'opera della natura. Il concetto di paesaggio cambia dal 2000 con la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dagli Stati membri a Firenze, ed anche con il Codice dei Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/04), e cambia anche la sua tutela che presuppone la presenza dell'uomo e la sua opera di trasformazione. Per paesaggio si intende "*una determinata parte di territorio il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*". Nella sezione in cui si parla di salvaguardia dei paesaggi, vengono elencate le azioni di conservazione e mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio. Nella sezione relativa alla pianificazione dei paesaggi, invece, sono indicate le azioni che valorizzano, ripristinano o creano paesaggi. (ATeS srl, 2009, p. 122)

Il ruolo del paesaggio è fortemente cambiato, esso riveste un importante ruolo pubblico nel campo culturale, ecologico, ambientale e sociale. La tutela del paesaggio non deve comunque essere in contrasto con lo sviluppo economico, ma, al contrario, deve portare ad uno sviluppo durevole e sostenibile.

Chioggia sorge all'estremità meridionale della laguna di Venezia e il suo territorio è costituito da un continuo intersecarsi tra acqua e terre.

Il paesaggio della terraferma ha ultimamente assunto un ruolo di margine conclusivo del sistema paesistico lagunare perdendo il ruolo di mediazione fra il sistema dell'entroterra padano veneto e quello lagunare. Le residue tracce delle relazioni esistenti fra l'ambito lagunare e terrestre sono riconoscibili negli elementi

funzionali ed organizzativi quali canali, argini, insediamenti storici. (ATeS srl, 2009, p. 122-126)

Un altro elemento caratteristico sono le opere di regimazione idrogeologica del suolo per evitare l'interramento della Laguna, deviando il corso dei fiumi. L'arenile è infatti interrotto dalle foci del fiume Brenta che determina la suddivisione dalle spiagge di Sottomarina e di Isola Verde. La presenza delle foci di due grandi fiumi e di un ingresso alla laguna di Venezia condiziona fortemente l'assetto morfologico di questa parte del territorio comunale soggetta storicamente a continue trasformazioni. Anche oggi che l'assetto pare essere maggiormente consolidato, sono presenti fenomeni rilevanti di rinascimento e di erosione tant'è che è difficile determinare la battigia.

Nella zona più prossima al litorale una vasta area è dedicata alle colture orticole con la coltivazione dei prodotti che hanno resa famosa la città di Chioggia. Il paesaggio è caratterizzato da campi di piccole dimensioni recinti, casoni in legno, teli di protezione dai venti salmastri durante l'inverno.

Il paesaggio della Laguna risulta molto particolare per la sua articolazione e per la sua dinamicità e mutevolezza. Sono presenti caratteri fortemente naturali, nei quali è però evidente la mano dell'uomo. Le zone delle barene e delle velme mantengono invece i più elevati livelli di naturalità. (ATeS srl, 2009, p. 122-126)

2.4 - Storia, Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

La leggenda dice che Chioggia fu fondata da Clodio, il quale scelse come stemma per la città un leone rampante rosso a ricordo di Troia. Il nome della città si trasformo da Clodia, in Cluza, Clugia e Chiozza, per arrivare, infine, in Chioggia. In epoca romana faceva parte di un'estesa centuriazione che comprendeva l'intera area della Laguna di Venezia. L'isola si popolò con l'afflusso degli abitanti del retroterra veneto, i quali fuggivano dalle invasioni degli Unni e del Longobardi. Chioggia venne distrutta per ben due volte: una prima volta per opera di Pipino il Breve, re dei Franchi, e una seconda volta dagli Ungheri. Nel Medioevo la città ebbe autonomia comunale e, dopo essere divenuta importante per il mercato del sale, divenne anche sede episcopale.

A Chioggia ci fu anche la storica Guerra di Chioggia (1379-80) avvenuta tra le Repubbliche marinare di Genova e Venezia. Dopo aver raso al suolo Sottomarina, la quale venne poi ricostruita nel 1700, i genovesi strinsero d'assedio Chioggia, che venne liberata in seguito dalla flotta veneziana. A ciò seguì un periodo di crisi con

malattie quali pestilenze e carestie e gli abitanti si “rifugiarono” nella pesca come fonte di sostentamento primaria, attività che col tempo divenne peculiare al punto da essere ancor oggi conosciuta come una delle capitali della pesca italiana.

Chioggia fece parte della repubblica di Venezia fino al 1797 quando poi cadde in mano alle truppe napoleoniche. Successivamente al trattato di Campoformio Chioggia passo sotto dominazione austriaca fino al 1866, anno in cui poi passò sotto il nascente Stato Italiano. (ATeS srl, 2009, p. 128-134)

Dal punto di vista architettonico, si possono rinvenire tracce del passato della città nei numerosi palazzi ed edifici presenti, nonostante i diversi saccheggi e distruzioni avvenuti durante la storia. Vediamo di seguito alcuni esempi con la Chiesa e l’annesso convento di San Domenico (Fig. 6), la Cattedrale di Santa Maria Assunta, detta anche il Duomo (Fig. 7), la Chiesa e la famosa torre di Sant’Andrea (Fig. 8), il campanile rappresenta la torre – orologio fra i più antichi al mondo, il Palazzo Comunale (Fig. 9).

Figura 6 - Chiesa e Convento di San Domenico

Figura 7 - Cattedrale di Santa Maria Assunta

Figura 8 – Chiesa e Torre di Sant'Andrea

Figura 9 - Palazzo Comunale

Dall'analisi della carta archeologica del Veneto (Fig. 10) emergono molti siti di ritrovamenti archeologici nel Comune di Chioggia, in particolare nel Capoluogo, in località Brondolo e a Cavanella d'Adige. Si tratta di rinvenimenti di epoca romana, come tombe, urne sepolclari, recipienti di vario genere, anfore greche-italiche, ed anche, frequenti nel tratto di mare di fronte al litorale Veneto, monete, iscrizioni funerarie, statuette, fondazioni di mura, resti di strutture murarie, colonne, tratti di strada romana, opere difensive e frammenti di materiale vario.

E' esistente un vincolo archeologico esteso alla laguna di Venezia individuato dal D. Lgs. 42/04[18].

Numerose sono le fortificazioni militari presenti nella Laguna di Venezia. Esse sono costituite da forti antichi e di nuova costruzione, fortini, ottagoni, batterie d'artiglieria, ridotti, casermaggi, depositi e polveriere. (ATeS srl, 2009, p. 128-134)

2.5 - Economia e società

Popolazione

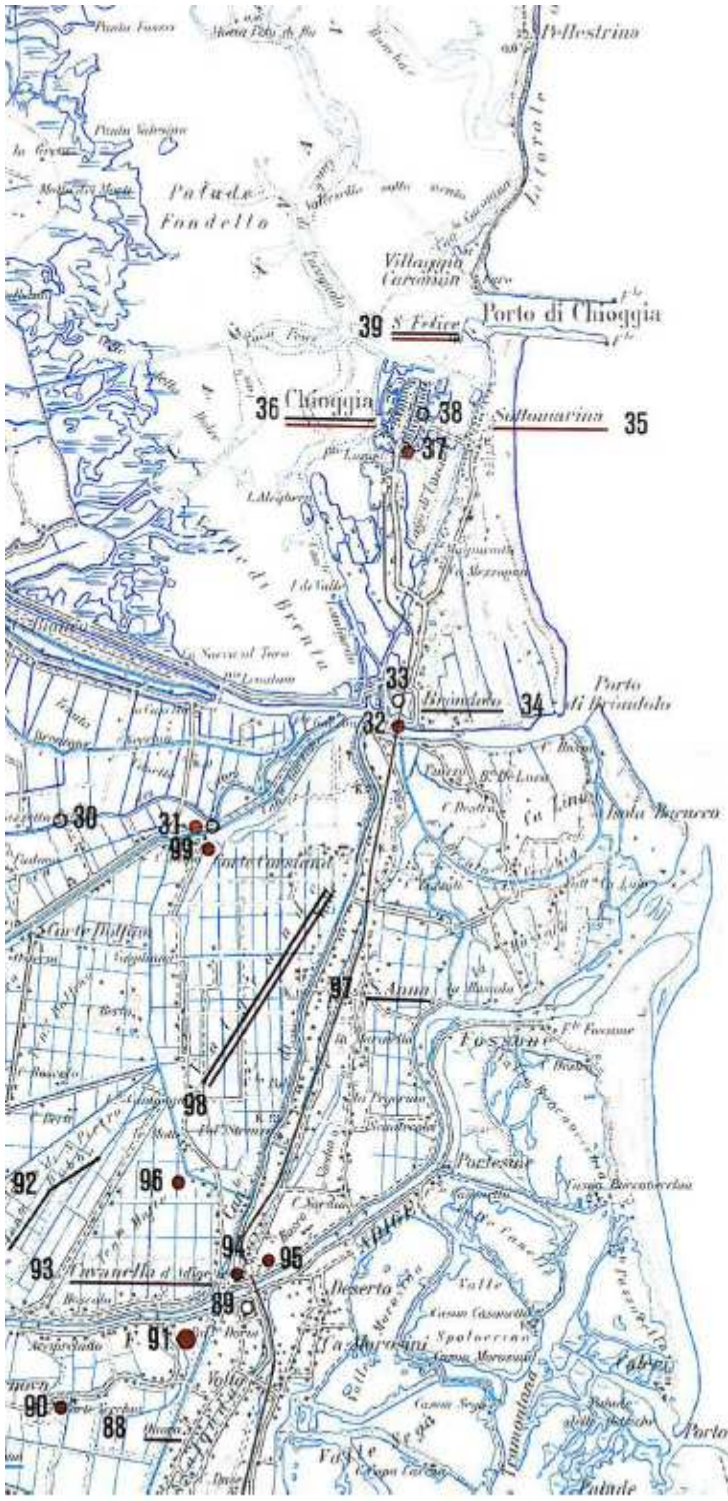
L'orizzonte demografico serve per definire il carico insediativo complessivo. Non solo va tenuta da conto la dinamica della popolazione (nascite, morti, immigrazione, emigrazione, saldo naturale e sociale), ma soprattutto di quella delle famiglie, perché e da questo dato deriva la parte più consistente della nuova domanda di alloggi per i residenti (Fig. 11). (ATeS srl, 2009, p. 138)

Istruzione e servizi scolastici

Secondo dati forniti dall'Istat per l'anno 2001 riguardo dati al livello di istruzione della popolazione residente nel comune di Chioggia, si evince che il 37% della popolazione è in possesso del diploma di scuola media inferiore o di avviamento professionale. La percentuale invece di individui che possiede la licenza di scuola elementare è del 27%, mentre quella in possesso del diploma di scuola secondaria superiore è pari al 18%. Solo il 4% della popolazione è in possesso del diploma di laurea e ad una percentuale poco inferiore, solo il 2% corrisponde il grado di analfabetismo. (ATeS srl, 2009, p. 142)

[18] Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

Figura 10 - Estratto Carta Archeologica del Veneto, Volume IV - Foglio 65



30 – Motta Palazzetto

31 – Torre di Bebbe

32 – Brondolo – Vecchio Ponte ferroviario sul Brenta

33 – Brondolo Mercato ortofrutticolo

34 – Brondolo

35 – Sottomarina

36 – Chioggia e Canale Lombardo

37 Chioggia Cattedrale e Calle Campanile Duomo

38 – Chioggia – Municipio

39 – Chioggia – San Felice

93 – Cavanella d'Adige

94 - Cavanella d'Adige – Ponte ferroviario

95 – Cavanella d'Adige – Ponte sull'Adige

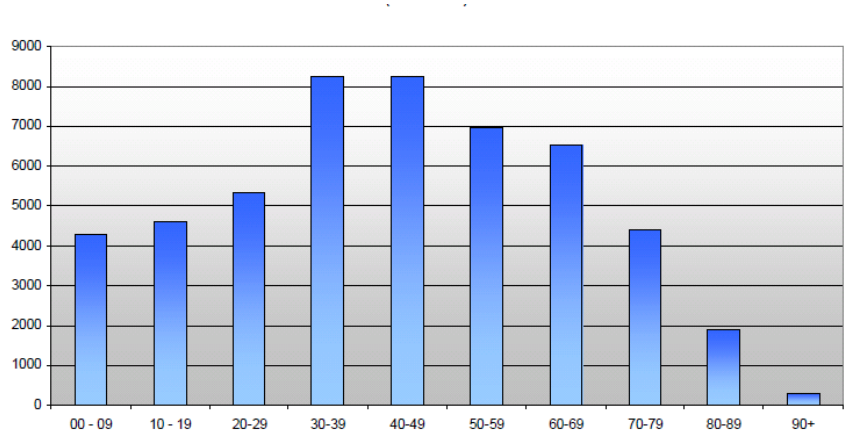
96 – Cavanella d'Adige – Idrovora S. Pietro

97 – Sant'Anna

98 – Tenuta Valgrande

99 – Case Valleselle

Figura 11 - Popolazione residente per classi di età (2007)



Salute e Sanità

Nel territorio comunale vi è la presenza della struttura ospedaliera pubblica ULSS 14, i cui ospedali di riferimento per la popolazione sono quello di Chioggia e Piove di Sacco e la Cittadella Socio – Sanitaria di Cavarzere S.r.l.

Nel comune non sono presenti attività produttive o aziende a rischio di incidente rilevante. (ATeS srl, 2009, p. 143)

Tra il 2005 e il 2008 è diminuita la produzione di ortaggi. Stessa cosa si è verificata per la produzione del radicchio rosso, tipico prodotto della città.

Rifiuti

La produzione di rifiuti urbani è un buon indicatore per misurare il grado di pressione esercitato dalla comunità locale sul sistema ambientale, nonostante l'impatto generato non dipenda solo dalla quantità, ma anche dalla qualità dei rifiuti stessi prodotti e dai sistemi di smaltimento. Le problematiche connesse ai problemi di gestione inoltre, trattamento e smaltimento dei rifiuti, hanno assunto rilevanza sempre maggiore, coinvolgendo attivamente amministrazione e cittadini. La modalità di raccolta nel centro storico di Chioggia per il residuo secco, per carta, vetro, lattine e plastica è a domicilio, la frazione di umido viene invece raccolta in bidoni verdi lungo la strada. (ATeS srl, 2009, p. 147)

Figura 12- Rapporto rifiuti/popolazione (ATeS srl, 2009, p. 147)

Anno	2004	2005	2006
N° abitanti	51˙648	51˙024	50˙888
Forsu[4]	3˙141˙600	2˙759˙710	2˙944˙110
Verde	588˙100	689˙800	830˙130
Vetro	18˙950	10˙010	14˙670
Carta	1˙746˙110	333˙302	2˙375˙760
Plastica	29˙580	2˙197˙590	47˙030
Lattine	0	0	0
Multi materiale	1˙454˙700	1˙934˙400	2˙225˙750
Beni durevoli	128˙560	132˙790	185˙143
Altri rifiuti recuperabili	1˙297˙026	1˙979˙510	1˙768˙818
Rifiuti particolari	50˙110	32˙522	46˙831
Rifiuto residuo	22˙677˙310	19˙811˙660	18˙521˙550
Raccolta differenziata	8˙454˙736	9˙777˙482	10˙438˙242
Rifiuto totale	31˙132˙046	29˙589˙142	28˙959˙792
% RD	27,16	33,04	36,04

Le Direttive Europee in materia di rifiuti e del loro riciclaggio sono state recepite ed attuate in Italia con D. Lgs. 22/97[19], abrogato dall'art. 264, comma 1 lettera i), del D.Lgs. 152/06[20]. Tale decreto affronta l'argomento rifiuti nella Parte IV, Titolo I – Gestione dei Rifiuti. All'art. 205 (Misure per incrementare la raccolta differenziata) si prescrive che in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari a determinate percentuali che entro il 31 dicembre 2012 è fissata al 65%. Dal 2004 al 2006 il Comune di Chioggia si attesta su valori molto bassi per quanto riguarda la raccolta differenziata, ma nel 2006 è arrivato un punto percentuale al di sopra di quanto richiesto. (ATeS srl, 2009, p. 147)

Energia

Presso la discarica di Ca' Rossa è attivo l'impianto di biogas, costruito sia per eliminare le emissioni di biogas verso l'atmosfera, sia per recuperare energia elettrica grazie alla sua combustione.

L'impianto è composto da un sistema di pompe che aspirano il biogas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti interrati nella discarica. Il biogas viene poi filtrato e inviato

[19] Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio

[20] Norme in materia ambientale

a tre motori endotermici, collegati ad alternatori i quali producono energia elettrica, ceduta all'Enel. L'impianto viene gestito con un sistema di controllo computerizzato. (ATeS srl, 2009, p. 148)

Sistema insediativo

Il tessuto insediativo che caratterizza il territorio del Comune di Chioggia è costituito da dieci nuclei urbani: Chioggia, Brondolo (a circa 4 km da Chioggia, delimitato a sud dal fiume Brenta), Sant'Anna (9 km a sud di Chioggia situata tra i due fiumi Brenta ed Adige), Ca' Bianca (a circa 10 km dal centro), Cavanella d'Adige (sorge sulla riva sinistra del fiume Adige), Valli di Chioggia (sorge in terraferma sulla riva sinistra del Brenta, circa 13 km a ovest da Chioggia) Sottomarina (anticamente era il cordone litoraneo più meridionale della Laguna, una striscia di terra sottile, nel tempo subì varie modifiche della conformazione, e arrivando oggi ad avere una vegetazione di tipo ortale), Isolaverde (si trova tra le foci di Adige e Brenta. Qui testimonianze narrano della presenza di grandi estensioni di terreno mantenute per lo più allo stato naturalistico). (ATeS srl, 2009, p. 149)

Infrastrutture

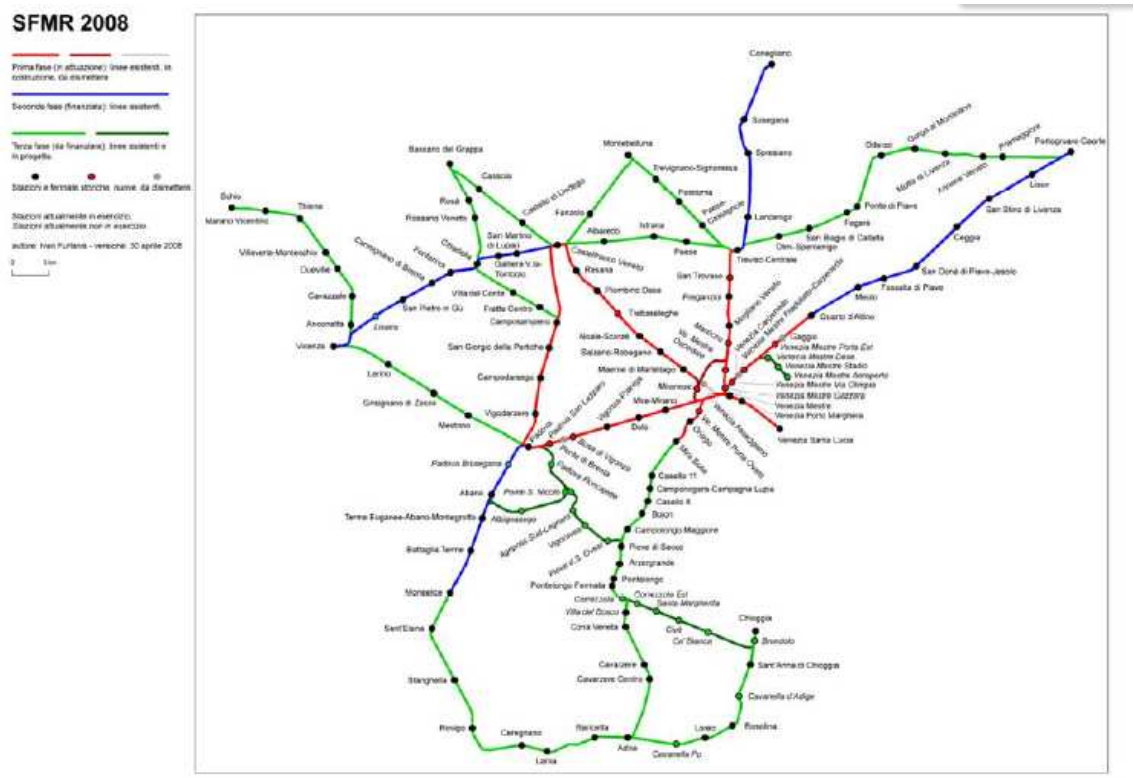
Il sistema infrastrutturale di Chioggia è caratterizzato dai seguenti tratti stradali principali:

- SS 309 – Strada Romea da Ravenna a Mestre;
- SP 4 – Cavarzere;
- SP 7 – Rebosola;
- SP 9 – Arzergrande;
- SP 95 – Svincoli di Chioggia.

E' allo stato di solo progetto un'autostrada che affiancherà la Romea per tutto il tragitto. La realizzazione di tale arteria è legata ad una serie di tanti altri progetti, in parte già in fase di attuazione, che porteranno alla realizzazione di un asse viabilistico che, partendo da Mestre, condurrà a Civitavecchia, sfruttando l'attuale SS 3bis e la SS675, trasformate in autostrade. (ATeS srl, 2009, p. 150)

Sistema ferroviario

Figura 13 – Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale 2008 (ATeS srl, 2009, p. 150)



L'opera più importante prevista nel piano del sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (Fig. 13) è la costruzione di una nuova strafa ferrata da Padova a Chioggia passando per Padova Roncajette, Ponte San Nicolò, Legnaro, Piove di Sacco, Civè e Ca' Bianca. (ATeS srl, 2009, p. 150)

Turismo

Il Comune di Chioggia rappresenta una importante meta dei flussi turistici estivi. La sua collocazione nella parte meridionale della gronda lagunare costituisce, per le province di Padova e Venezia, la prima località balneare che si incontra a sud verso i lidi ferraresi e, dopo Venezia, rappresenta il più importante contenitore di patrimonio storico – culturale del sistema lagunare.

Chioggia ha un' alta connotazione turistica legata, in particolare, alla località balneare, Sottomarina e in parte anche a Isolaverde, ma anche alla storia ed alle peculiarità di Chioggia stessa. Per la sua particolare posizione geografica permette di eseguire escursioni in alcuni dei luoghi più famosi al mondo quali: Venezia, Padova, Riviera del Brenta, Delta del Po ed i Colli Euganei.

Con circa due milioni di presenze, quelle ufficiali, il comparto fa registrare un fatturato di 96,5 milioni di euro, cui vanno aggiunti, dati stimati, altri 10 milioni determinati dagli escursionisti ed altri 29 milioni dal pendolarismo. In tutto 135 milioni e mezzo. Il complesso di Chioggia e delle sue spiagge è meta per lo più di un turismo povero (le presenze accertate risultano il 9% del totale del Veneto, ma solo il 7% in termini di fatturato). (Manente, 2004)

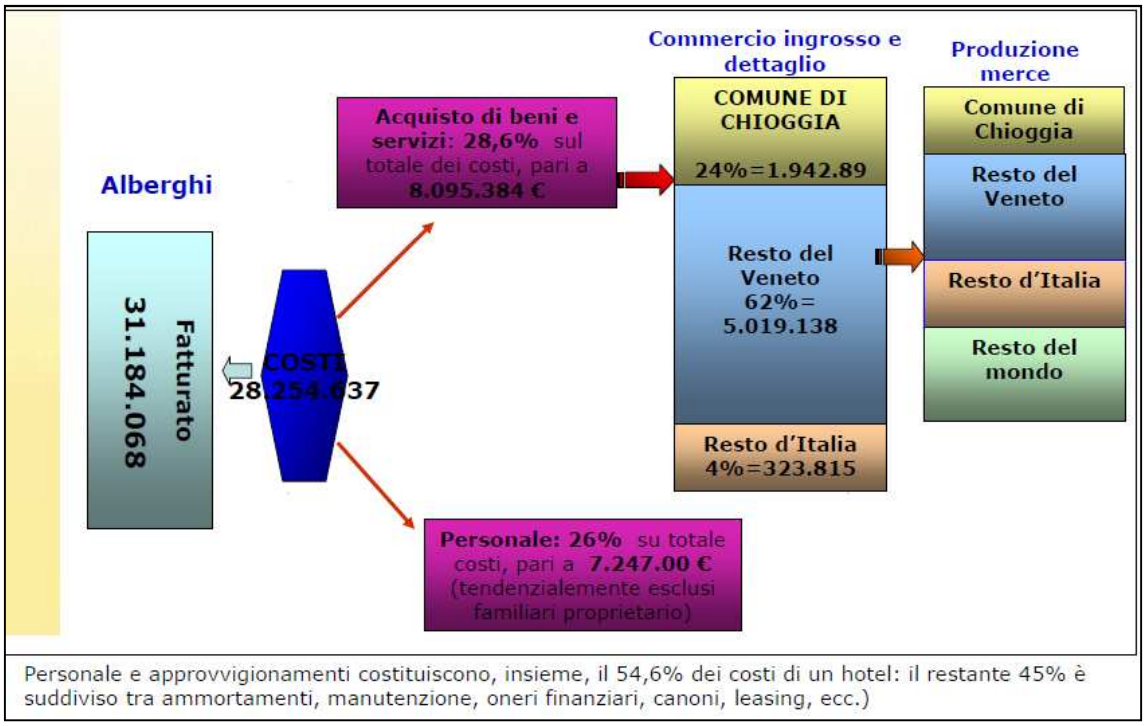
Figura 14 - Fatturato diretto del Turismo (2003) (Manente, 2004)

	Presenze	%	FATTURATO	%
IN STRUTTURE UFFICIALI	**2.098.546**	**59,8%**	**96.576.926**	**71%**
di cui in strutture alberghiere	400.669	19%	31.184.068	32,3%
IN ALLOGGI PRIVATI (stima) (non rilevate dati APT)	**451.328**	**12,8%**	**10.064.614**	**7,4%**
TOTALE TURISTI	***2.549.874***	***72,6%***	***106.641.540***	***78,7%***
ESCURSIONISTI	**960.000**	**27,3%**	**28.800.000**	**21,3%**
TOTALE	**3.509.874**	**100%**	**135.441.540**	**100%**

L'offerta alberghiera, sorta a partire dagli anni '50, nella fase più recente si è venuta caratterizzando per una progressiva ristrutturazione verso un'offerta di migliore qualità.

Complessivamente, gli addetti alle unità locali del comparto turistico tra il 1991 ed il 1996 sono cresciuti del 15,5%; gli addetti sono soprattutto aumentati nelle attività alberghiere ed in particolare, nella componente relativa ai campeggi. Rilevanti sono anche le variazioni intervenute nella consistenza degli esercizi alberghieri ed extralberghieri che le strutture ricettive di tipo alberghiero (hotel) hanno fatto segnare un netto spostamento verso le fasce superiori. Infatti, mentre il numero degli alberghi a quattro stelle rimane immutato, quelli a tre stelle, dal 1991 al 1999 aumentano di 16 unità (+100%) con una contemporanea caduta delle categorie ad una e due stelle. Contemporaneamente è aumentato il numero delle camere disponibili come quello dei bagni e delle parti accessorie, elementi che indicano un progressivo incremento di qualità nell'offerta ricettiva.

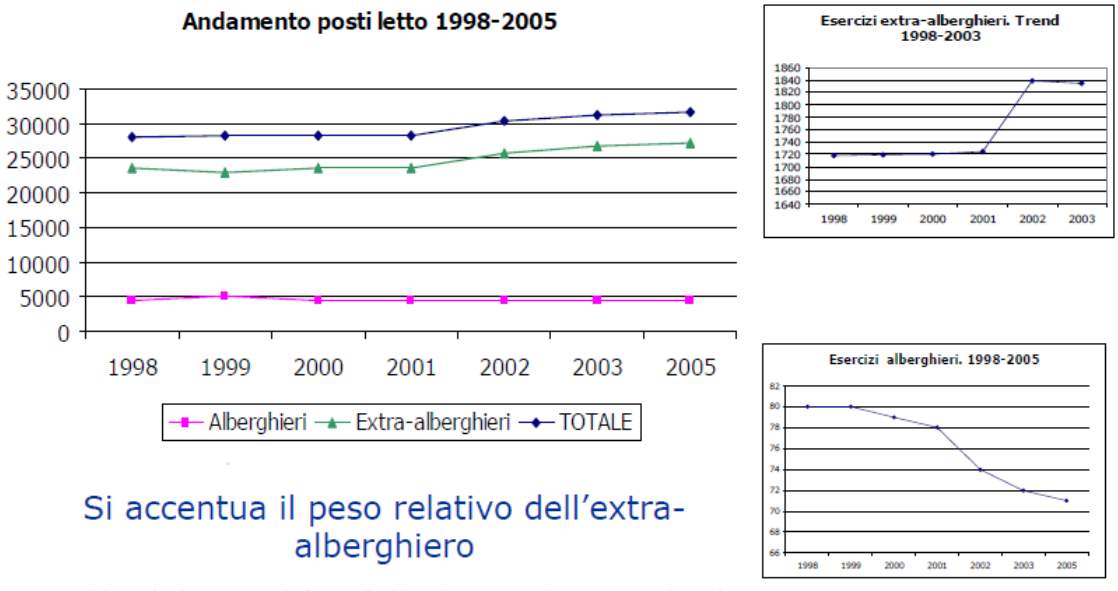
Figura 15 - Indotto del Comparto Alberghiero (Manente, 2004)



Personale e approvvigionamenti costituiscono, insieme, il 54,6% dei costi di un hotel: il restante 45% è suddiviso tra ammortamenti, manutenzione, oneri finanziari, canoni, leasing, ecc.)

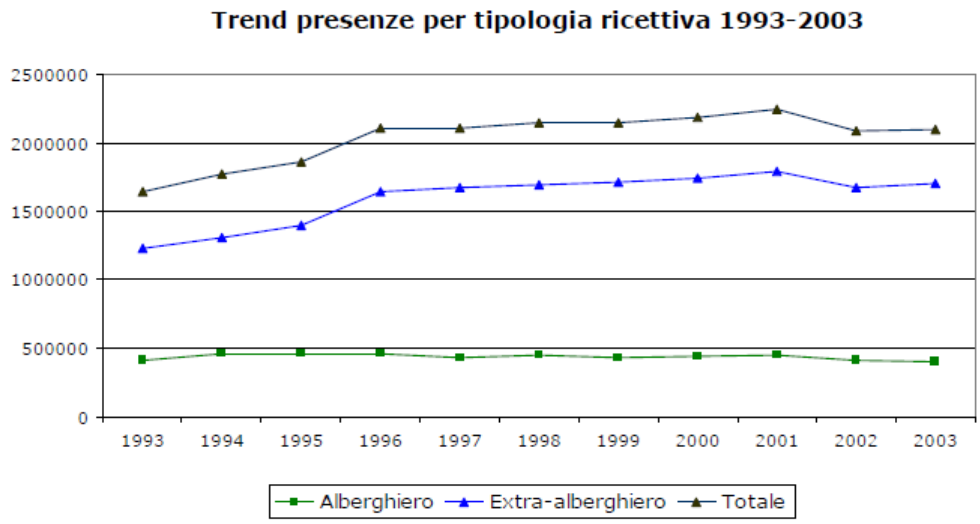
Dal 1998 al 2005 sono in aumento i turisti che preferiscono le strutture extra – alberghiere (Fig. 16).

Figura 16 - Trend 1998 – 2005 (Manente, 2004)



Fonte: elaborazioni CISET su dati APT di Chioggia-Sottomarina e COSES (2005)

Figura 17 - Trend presenze per tipologia ricettiva 1993 – 2003 (Manente, 2004)



Domanda alberghiera

Chioggia: **-0,3%** Mare Veneto: **-0,07%** (1997-2003)

Domanda extra-alberghiera:

Chioggia: **+3,26%** Mare Veneto: **+0,8%** (1997-2003)

Per quanto invece concerne la provenienza dei turisti, il comparto turistico di Chioggia è caratterizzato dalla dipendenza di tre mercati principali: Veneto (60,5%), Lombardia (8%) e Germania (9%). (Manente, 2004)

Figura 18 - Mercati di provenienza (Dati APT di Chioggia e Sottomarina e COSES 2005)

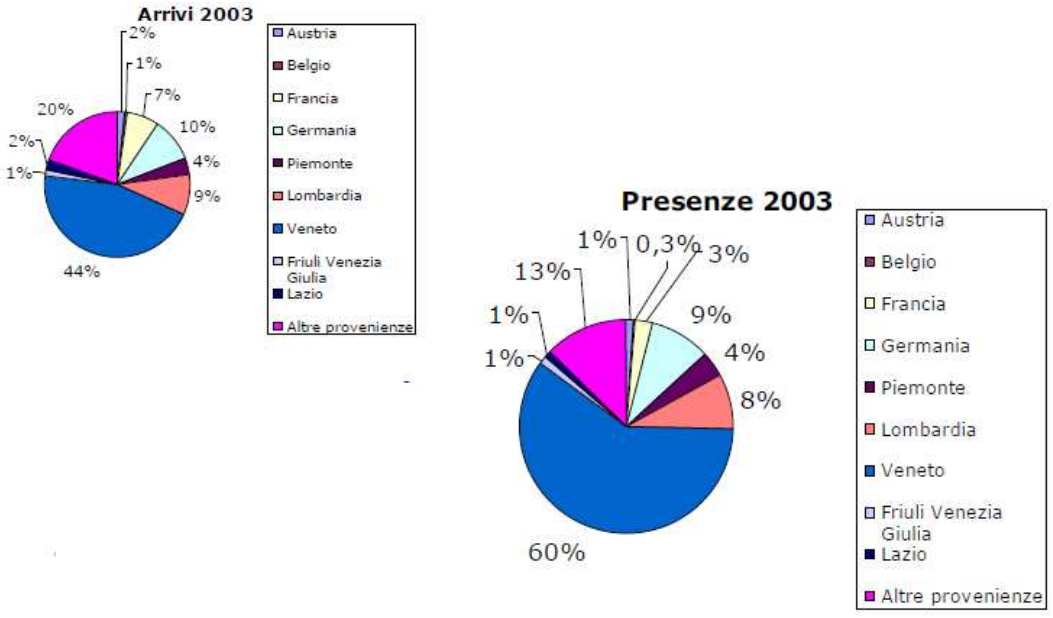
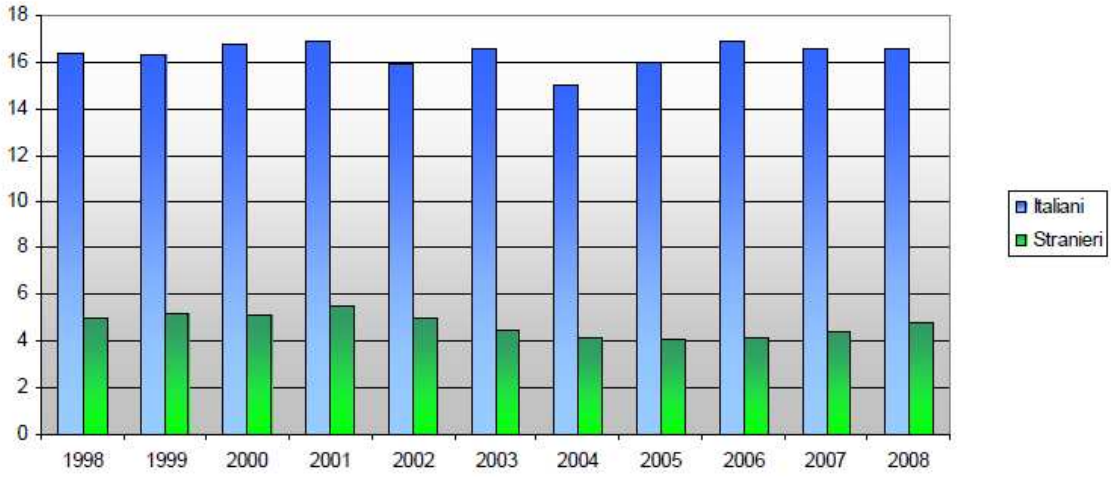


Figura 19 - Numero di presenze suddivise per provenienza



Caratteristica della spiaggia di Sottomarina è comunque quella di essere meta di un turismo di tipo pendolare riferito ad un'area geografica che interessa l'ambito territoriale posto alle sue spalle che comprende parzialmente le provincie di Venezia, Padova e di Vicenza.

Il territorio del Comune di Chioggia risulta essere, inoltre, fortemente composito. Offre al viaggiatore due aree/bacini di riferimento: quello del Lido di Sottomarina e quello del Centro Storico di Chioggia. Il segmento turistico in questo territorio che ha già conosciuto una fase di maturità è quello del turismo balneare. Il ramo su cui, per opinione personale, in base ad un'interpretazione delle peculiarità presenti, si intravedono possibilità di sviluppo, è quello del turismo culturale. Chioggia intesa come città d'arte intravede grandi opportunità di successo.

Pianificazione del settore turistico

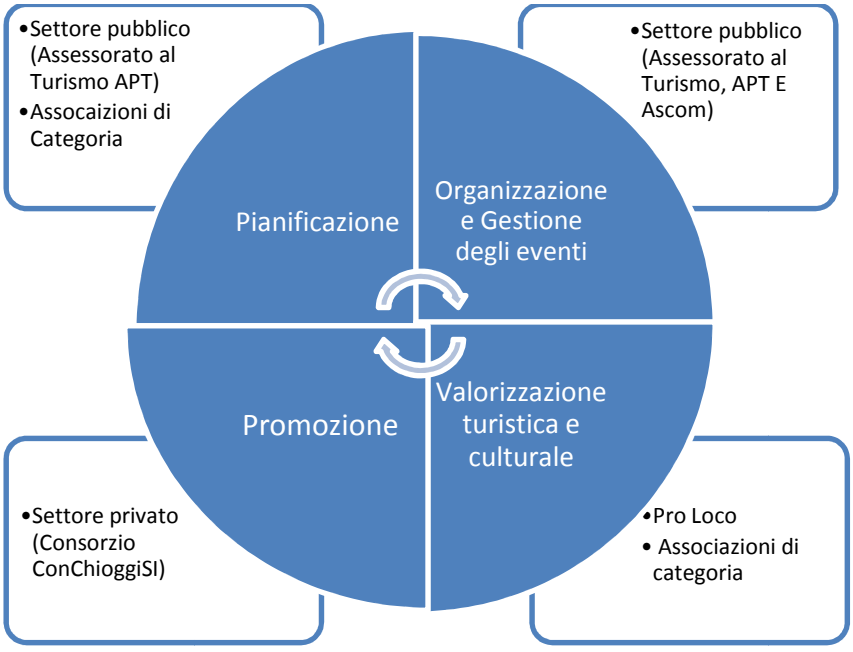
La pianificazione del settore turistico nel Comune di Chioggia è affidata, in maniera mista, a settore pubblico ed a quello privato. Per quanto concerne l'organizzazione e la gestione degli eventi, ad occuparsene è il settore pubblico, più precisamente l'assessorato al turismo, in compartecipazione con l'Associazione del Commercio, Turismo, Servizi e piccole e medie imprese del mandamento di Chioggia (ASCOM). Per quanto invece riguarda la promozione del territorio, se ne occupa il settore privato, più precisamente il Consorzio di promozione turistica ConChioggiaSI (Consorzio Chioggia Sottomarina Isola Verde), grazie anche a finanziamenti regionali.

L'apparato organizzativo del turismo è inoltre composto anche dalle Aziende di promozione turistica (APT), consorzio pubblico costituito esclusivamente da enti pubblici che ha come soci la Provincia di Venezia, Camera di Commercio di Venezia

ed i Comuni di Cavarzere e di Concordia Saggitaria. L'APT è strutturata nel territorio in quattro ambiti che sono: Venezia con Riviera del Brenta e Cavallino Treporti, Chioggia, Jesolo ed Eraclea, Bibione e Caorle. Tale figura ha il ruolo di accoglienza dei turisti *incoming*.

Il quadro degli operatori turistici presenti nel territorio del Comune di Chioggia si compone di: Pro Loco, associazioni riconosciute dalla Regione Veneto nel quadro della valorizzazione turistica e culturale del Veneto, con il ruolo di strumenti di base per la tutela dei valori naturali, artistici e culturali delle località ove sorgono e di promozione dell'attività turistica e culturale, il Consorzio ConChioggiaSI, la stessa APT e le varie associazioni presenti in città quali: Associazione Albergatori di Sottomarina (ASA), (Associazione Camping Chioggia Sottomarina e Isola Verde (CISA), *Slow Lagoon* (Associazione Operatori di Chioggia del Turismo Itinerante della Laguna di Venezia), Associazione Stabilimenti Balneari (ASCOT), Chioggia Yatch Group (Associazione porti turistici), Consorzio Privato InChioggia e Associazione Sviluppo Turismo Chioggia (ASTC).

Figura 20 - Schema riassuntivo soggetti per la gestione del turismo a Chioggia



Da Febbraio 2012 è stato costituito il tavolo tecnico per il turismo, la cui composizione, però, non vede le rappresentanze delle minoranze.

Economia

Il Comune di Chioggia è caratterizzato da un'economia composita basata su:

- Turismo: conta € 135.441540 di fatturato diretto, registra un andamento inerziale ed una progressiva dequalificazione della domanda.
- Pesca e relativa filiera: conta 90 milioni di euro di fatturato e 250 milioni di euro di indotto (stime di operatori del settore), è un settore in progressiva "industrializzazione" ed ha un andamento positivo nel complesso della filiera.
- Porto: comparto in crescita e sviluppo dopo un periodo di difficoltà degli anni Novanta.
- Agricoltura: è, per numero di sedi di impresa, il secondo settore a Chioggia. Ricopre un ruolo storicamente rilevante anche se è un comparto in difficoltà sia a livello locale che regionale e, ancor più, nazionale. (Manente, 2004)

Figura 21 - Economia composita di Chioggia (Manente, 2004)

	Chioggia	***Altri comuni balneari***
	(% su tot. localizzazioni attive)*	
Alberghi e ristoranti	**7,99%**	**20%**
Commercio ingr. e dett.	27,6%	30%
Agricoltura, caccia,…:	14,6%	12%
Pesca, piscicoltura,…	9,5%	1%

Considerando il numero di sedi di impresa per comparto produttivo Chioggia si distingue dalle altre località balneari della Provincia di Venezia perché la sua economia appare meno specializzata nel settore turistico

Stock di imprese che considera sia le Sedi d'impresa che le Unità Locali

2.6 - Pianificazione e vincoli

Piano territoriale Regionale di Coordinamento del 1991

Tale Piano è stato adottato con DGR 7090/86 ed approvato con DGR 250/91 e risponde all'obbligo, emerso con la L. 431/85[21], di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali ed ambientali. I contenuti del Piano riguardano quattro sistemi: ambientale, il quale comprende elementi di tutela ed incentivi allo sviluppo insediativo, produttivo, insediativo e relazionale. Per ognuno di questi vengono fornite le direttive da seguire nella redazione dei piani di settore e negli strumenti urbanistici provinciali e comunali, nonché le prescrizioni ed i vincoli, che prevalgono nei confronti dei piani suddetti. (ATeS srl, 2009, p. 156)

Il Comune di Chioggia presenta vari elementi di tutela e salvaguardia al suo interno, molte sono le aree protette sia a livello paesaggistico che ambientale e storico:

- gran parte del territorio comunale è compreso in aree a tutela paesaggistica, ambiti naturalistici di livello regionale e zone umide. Tali aree costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale, o ad alto rischio ecologico.
- Tutta la linea di costa è sottoposta a vincolo idrogeologico[22] ed è soggetta a subsidenza[23].
- La laguna è una zona archeologica vincolata e i centri storici di Chioggia e Sottomarina sono individuati come centri di particolare interesse.

Piano territoriale Regionale di Coordinamento del 2009

Tale Piano è stato adottato con DGR 372/09 ai sensi della L.R. 11/04 (art. 25 e 4). Questo nuovo Piano ha il compito di indicare obiettivi e linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, le strategie e le azoni per la loro realizzazioni. E' quindi un piano di idee e scelte piuttosto che di regole, un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni. Analizzando le tavole del Piano emerge un uso del suolo molto vario, ma comunque principalmente ad elevata utilizzazione agricola, ovvero con presenza di agricoltura consolidata e

[21] Detta anche Legge Galasso.

[22] Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

[23] Lento e progressivo abbassamento verticale del fondo di un bacino marino o di un'area continentale

caratterizzata da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale. (ATeS srl, 2009, p. 158)

Gli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica riguardano per lo più il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo, la valorizzazione delle aree, la conservazione ed il miglioramento della biodiversità, la limitazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnica, il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presente e l'espansione della residenza. Nella tavola delle biodiversità, gli elementi che maggiormente risaltano sono la laguna, considerata area nucleo e le tegnue. (ATeS srl, 2009, p. 158)

Nella tavola energia – ambiente, non emergono elementi di rilievo se non la presenza di una discarica attiva per rifiuti urbani e un'area di emergenza della protezione civile.

Nelle varie tavole si possono osservare le presenze di interventi futuri che coinvolgeranno la città: la Stazione Ferroviaria con diverse stazioni, la nuova autostrada Romea e un centro polisportivo d'eccellenza di rango regionale a Cavanella d'Adige. Chioggia fa inoltre parte di un ambito per funzioni ed attività artigianali e di servizio alla città, di un'eccellenza produttiva in campo agroalimentare (gli orti). Sono molti gli elementi che la caratterizzano: Bosco Nordio, le Tegnue, il fiume Brenta, il parco agroalimentare dei sapori, il turismo costiero e culturale. (ATeS srl, 2009, p. 158)

Piano d'Area – PALAV

La Giunta Regionale del Veneto ha adottato uno strumento di pianificazione dei territori situati attorno alla Laguna di Venezia, denominato Piano di Area della Laguna e Area Veneziana. Gli elementi che caratterizzano il territorio comunale di Chioggia, da tutelare, valorizzare e salvaguardare, sono davvero molti:

- la laguna del Lusenzo: per la quale è prevista la riqualificazione ambientale con particolare riguardo al ruolo di "piazza d'acqua" a collegamento dei centri urbani di Chioggia e Sottomarina.
- La foce dell'Adige e gli ambiti interessati dalla presenza di dune, consolidate, boscate e fossili.
- Il bosco Nordio e alcune aree di interesse paesistico – ambientale.
- Le reti idrauliche storiche del Brenta.

- Il Parco degli Orti: in questo ambito il Piano è finalizzato alla valorizzazione e alla tutela del paesaggio agrario degli orti e delle strutture ad esso connesse attraverso la predisposizione di un'apposita disciplina sugli annessi rustici di servizio all'orticoltura tipici della zona e la previsione di percorsi ciclopedonali lungo i vecchi sentieri di servizio agli orti. (ATeS srl, 2009, p. 159)

Carta dei vincoli e delle fragilità

Tra gli elementi soggetti a vincolo sono da evidenziare vari vincoli monumentali concentrati soprattutto nel centro storico di Chioggia, estese ad aree vincolate a livello paesaggistico tra cui Bosco Nordio, e del vincolo archeologico, comprendente l'intera laguna e il centro storico di Chioggia. Si segnala la presenza di zone a protezione speciale e siti di importanza comunitaria, di zone umide e di aree a rischio idraulico e idrogeologico. (ATeS srl, 2009)

Anche gli elementi fragili sono molti. Ad ovest, verso l'entroterra, l'arenile è delimitato per lunghi tratti da un cordone dunoso di notevole interesse naturalistico ormai non più riconoscibile se non per qualche rara presenza superstite nel tratto maggiormente urbanizzato di Sottomarina compreso tra Viale Mediterraneo e la diga, dove la delimitazione dell'arenile è costituita da una strada: il Lungomare, anche se ormai nella zona centrale una vasta area ha preso i connotati di spiaggia e le funzioni di balneazione.

Ad avere un ruolo importante in questo tema sono il fenomeno della subsidenza lungo tutto il tratto di costa, le aree situate sotto il livello del mare e diversi paleoalvei[24]. Per tali aree, sono stati fissati i seguenti obiettivi:

- limitazione degli effetti della subsidenza naturale nelle aree costiere a rischio di mareggiate e sul sistema idraulico interessato dalla bonifica;
- riduzione del contributo antropico alla subsidenza, con riferimento all'estrazione di fluidi e gas naturali dal suolo e dal sottosuolo;
- limitazione del fenomeno dell'intrusione salina lungo i corsi d'acqua e nella falda, contendendo l'estrazione di acqua dolce superficiale e favorendone la presenza nelle aree critiche anche con l'introduzione di opere idrauliche di sbarramento.

[24] Antico corso di un fiume che con il tempo si è prosciugato

Altri elementi di fragilità sono gli impianti di comunicazione elettronica radiotelevisiva, una discarica e un sito inquinato nei pressi del Porto di Chioggia. (ATeS srl, 2009)

2.7 SWOT Analysis

L'analisi SWOT è un'analisi a supporto delle scelte, che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. E' una tecnica sviluppata da più di 50 anni utile per la definizione di strategie aziendali in contesti incerti e con forte competitività. A partire dagli anni '80 è stata utilizzata per supportare le scelte di intervento pubblico nell'analisi di scenari alternativi di sviluppo. questa tecnica viene usata anche per le diagnosi territoriali ed per la valutazione di programmi regionali, i regolamenti comunitari, infatti, ne richiedono l'utilizzo per la valutazione di piani e programmi. (Storti, 2009)

L'analisi SWOT è una metodologia diffusa per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio. Attraverso tale tipo di analisi si possono evidenziare i punti di forza (*strenghts*) e di debolezza (*weakness*) al fine di far emergere le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali.

Nella tabella che segue (Tab. 2) vediamo riassunti i punti di forza e di debolezza per la città di Chioggia.

Tabella 2 - Punti di Forza e di Debolezza per Chioggia (Manente, 2004)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Spiaggia	Domanda di livello medio - basso
Ambiente Lagunare	Isolamento, problemi di accessibilità e di mobilità esterna ed interna
Tipicità	Scarsa notorietà e caratterizzazione della destinazione
Vicinanza a Venezia	Fragilità ambientale e rischio di inquinamento
Integrazione con percorsi d'acqua	Cultura imprenditoriale nel settore non sviluppata

Opportunità e minacce si possono invece riassumere in (Tab. 3):

Tabella 3 - Opportunità e minacce per la città di Chioggia (Manente, 2004)

OPPORTUNITA'	MINACCE
Possibilità di sviluppo sistemico del turismo in sinergia con altri settori	Stagnazione del prodotto balneare tradizionale
Dare nuova destinazione alla città storica	Competizione in aumento sul prodotto balneare (maggiore varietà di prodotti ed integrazione del prodotto balneare tradizionale, maggiore promozione, migliore accessibilità percepita, cultura imprenditoriale)
Rivalutare il turismo balneare	Concorrenza con altre aree sui flussi diretti a Venezia
Sviluppare il pesca – turismo ed altri turismi di nicchia	
Sviluppare la portualità anche legata ad esigenze turistiche	

Capitolo 3 – Il *Global Sustainable Tourism Council* (GSTC)

3.1 - Premessa

Il turismo sostenibile sta diventando una forma di turismo in continua diffusione. La domanda da parte dei consumatori sta aumentando verso questo tipo di turismo ed i fornitori del settore dei viaggi stanno sviluppando nuovi programmi verdi. Anche i governi e le agenzie internazionali stanno creando nuove politiche per incoraggiare l'adozione di pratiche sostenibili nel settore del turismo.

Il *Global Sustainable Tourism Council* (GSTC), prevede dei criteri globali ai quali, aziende e destinazioni, dovrebbero aspirare per poter raggiungere un livello ottimale di sostenibilità al loro interno. Per poter essere effettivamente sostenibili, secondo il GSTC, le destinazioni devono adottare un approccio interdisciplinare, olistico ed integrato che comprende quattro obiettivi principali:

- dimostrare una gestione sostenibile della destinazione;
- massimizzare i benefici sociali ed economici per la comunità ospitante e minimizzare gli impatti negativi;
- massimizzare i benefici per le comunità, i visitatori e il patrimonio culturale e di minimizzare gli impatti;
- massimizzare i benefici per l'ambiente e minimizzare gli impatti negativi.

3.2 - GSTC: Global Sustainable Tourism Council

GSTC è l'acronimo di *Global Sustainable Tourism Council*, ovvero un'iniziativa globale dedicata alla promozione di pratiche di turismo sostenibile in tutto il mondo. Il GSTC è attualmente attivo in tutte le Regioni del UNWTO, tra cui Africa, Americhe, Asia Orientale e del Pacifico, Asia Meridionale, Europa e Medio Oriente, ma è uno strumento in diffusione continua. Più di 170 città degli Stati Uniti hanno già adottato i criteri, tra cui San Francisco, Miami, Maui, e Los Angeles.

Il GSTC funge da organismo internazionale per promuovere maggiore conoscenza, comprensione e adozione di pratiche di turismo sostenibile attraverso la rappresentazione di un insieme di membri diversificato e globale, comprese le agenzie delle Nazioni Unite, agenzie di viaggio più importanti, alberghi, enti del turismo nazionali e *tour operator*.

Il *Global Sustainable Tourism Council* promuove un turismo sostenibile attraverso l'adozione di principi universali, mettendo a disposizione gli strumenti per potersi impegnare in pratiche di turismo sostenibile ed aumentare la domanda di prodotti e servizi turistici sostenibili.

Questo innovativo progetto prevede dei criteri globali basati sul turismo sostenibile. Essi rappresentano i requisiti minimi che ogni azienda turistica e ogni destinazione dovrebbe aspirare a raggiungere, al fine di proteggere e sostenere le risorse naturali e culturali del mondo.

I criteri del GSTC sono il risultato di uno sforzo mondiale per sviluppare un linguaggio comune di sostenibilità nel turismo. Concentrandosi sulla responsabilità sociale e ambientale, nonché gli impatti positivi e negativi economici e culturali del turismo, i criteri sono organizzati in quattro temi:

- Gestione sostenibile;
- Impatti socioeconomici;
- Impatti culturali;
- Impatti ambientali (tra cui il consumo di risorse, riduzione dell'inquinamento e conservazione della biodiversità e dei paesaggi).

I criteri del GSTC sono stati elaborati attraverso decenni di lavoro ed esperienza, e tengono conto dei diversi orientamenti e dei numerosi standard sul turismo sostenibile esistenti nei vari continenti. Durante il processo di creazione e sviluppo di tali criteri, si è tenuto conto delle situazioni esistenti in tutto il mondo, sia nei paesi sviluppati sia nei paesi in via di sviluppo al fine di poter raggiungere uno standard globale. (GSTC, 2011)

I criteri rappresentano il minimo, non il massimo, che le imprese e le destinazioni dovrebbero raggiungere per avvicinarsi dal punto di vista sociale, ambientale, culturale ed economico alla sostenibilità.

Ad oggi sono stati elaborate due serie di criteri: la prima destinata soprattutto ad alberghi e tour operator, la seconda, rivolta alle destinazioni.

Nel marzo 2012, il GSTC ha annunciato la seconda versione dei criteri per hotel e tour operator. Dopo oltre 3 anni di revisione e commento pubblico sulla prima versione, questo nuovo set di criteri sono una vera collaborazione tra le organizzazioni del turismo, soggetti interessati e persone fisiche.

I criteri per le destinazioni sono stati invece progettati nell'Aprile 2012, per guidare gli specialisti delle destinazioni, i dirigenti, le comunità e le imprese presenti nel territorio, verso i passi necessari per poter sostenere le attrazioni naturali e culturali, ma anche, a livello economico, a beneficio della comunità locale e delle imprese. (GSTC, 2011)

3.3 - Criteri per le Destinazioni

Nel contesto dello sviluppo sostenibile del turismo, gli indicatori rappresentano una serie di informazioni utili e strategiche per la sostenibilità di una destinazione, i suoi averi e per le sorti del settore turistico. (GSTC, 2011)

Secondo il gruppo di lavoro dell'Organizzazione Mondiale del Turismo la destinazione, o meta turistica, *è uno spazio fisico in cui un visitatore vi trascorre almeno una notte. Essa comprende i diversi prodotti turistici, quali servizi di supporto, attrazioni e risorse turistiche nel raggio di un'escursione turistica di una giornata. Ha confini fisici e amministrativi che ne definiscono la sua gestione e immagini e percezioni che definiscono la sua competitività sul mercato. Le destinazioni locali comprendono vari soggetti, spesso anche una comunità, e possono fare rete o sistema per formare destinazioni più ampie*. (UNWTO, 2004)

Definire la destinazione è un primo passo necessario e nel farlo è importante essere precisi e chiari con riferimento ai confini geografici e alle giurisdizioni politiche presenti nell'area in cui verrebbe applicato il programma. Facendo ciò è possibile individuare facilmente quelli che sono i beni e le attività principali ed anche i confini politici, ecologici o di altro tipo. Eventuali ulteriori descrizioni o modifiche delle precedenti potranno essere fatte e verificate durante le fasi successive allo sviluppo degli indicatori chiave.

E' inoltre importante ottenere informazioni sullo stato attuale della destinazione e sul livello di turismo che la caratterizza. Ciò viene eseguito al fine di comprendere il motivo dell'iniziativa attraverso informazioni già esistenti le quali aiutano nel conoscere maggiormente la destinazione stessa, il turismo, individuare i problemi già presenti o che potrebbero emergere.

Le informazioni di base possono essere raccolte nelle prime fasi del processo identificando coloro che arrivano nella destinazione, quando arrivano, dove arrivano e per quali scopi. E' inoltre interessante conoscere quali sono le tendenze del turismo per la destinazione e se sono stati creati dei piani turistici o dei processi di regolazione con risultati evidenti. Bisogna sapere anche se esistono dei problemi

che potrebbero guidare qualsiasi pianificazione o gestione dei processi, e ci sono proposte attualmente sul tavolo (dal settore turistico o da altri) che possono influire sul futuro della destinazione.

Tutti questi quesiti sono fondamentali per ottenere quante più informazioni possibili. (UNWTO, 2004)

Tale procedimento è stato svolto nel capitolo secondo, attraverso l'analisi del Piano Territoriale Comunale.

I criteri del GSTC per le destinazioni, fungono da principi guida e da indicatori di performance progettati per indurre i gestori di destinazioni, le comunità e le imprese in un percorso verso la sostenibilità: massimizzare i vantaggi sociali, culturali, economici e ambientali, riducendo al minimo gli impatti negativi. I criteri per le destinazione completano gli attuali criteri del GSTC per hotel e tour operator, che sono diventati uno standard mondiale per la sostenibilità del turismo.

Considerato che in passato molte destinazioni hanno subito l'impatto di uno sviluppo non sostenibile, oggi molte più mete si stanno rendendo conto dell'importanza del turismo sostenibile e sono dunque alla ricerca di un sostegno esterno, che dia loro le linee guida affinché possano perseguire obietti corretti e che quindi possano percorrere la strada giusta per realizzarli. (GSTC, 2011)

Ma com' è possibile stabilire se una destinazione è o meno sostenibile? Innanzitutto la destinazione va, come anticipato prima, conosciuta. La prima fase di una politica di pianificazione consiste, infatti, nel capire di quali risorse la destinazione dispone e come si colloca nel mercato turistico globale. Per stabilire il posizionamento della destinazione nel mercato globale, è bene fare un'analisi *PEST* del macroambiente in cui la destinazione si colloca (considerando i fattori politici, economici, sociali e tecnologici, ed un'analisi *SWOT*, per tracciare un ritratto definito dei punti di forza e di debolezza ed anche opportunità e minacce che la destinazione si trova ad affrontare. Vanno poi definiti un accurato set di obiettivi ed indicatori sia ambientali (quali emissioni di CO_2, consumi idrici, rifiuti urbani …), economici e sociali (grado di soddisfazione/irritazione dei residenti, qualità dell'occupazione …). Infine i risultati ottenuti vanno monitorati, valutati e controllati. Nell'imposizione di Godfrey e Clarke, la sostenibilità diventa sinonimo di competitività a lungo termine mentre gli indicatori fungono da segnali che guidano la destinazione verso una meta prescelta.

Secondo Martini, per far si che una destinazione possa mantenersi nel tempo in un contesto competitivo particolarmente agguerrito, è necessario ed importante costruire delle motivazioni rafforzate e differenziate. (Magliulo, 2010)

I criteri per le destinazioni stabiliti dal GSTC comprendono 45 specifiche azioni che una destinazione può adottare per poter garantire un diverso e migliore futuro alle proprie attrazioni culturali e naturali, che siano fonte di piacere per i visitatori e fonte di occupazione per i locali presenti e per le generazioni a venire.

I criteri del GSTC per le destinazioni sono stati sviluppati da un gruppo di imprenditori, accademici, funzionari governativi, e altri esperti, che hanno esaminato gli indicatori di sviluppo sostenibile attualmente esistenti, adottati dalle Nazioni Unite nell' Organizzazione Mondiale del Turismo. Tali criteri sono visti come delle linee di base che ogni destinazione dovrebbe seguire eventualmente anche modificandoli per meglio adattarli in base alle proprie caratteristiche. Essi rappresentano degli indicatori pratici e rilevanti da poter applicare in qualsiasi contesto di destinazione, e sono frutto dei diversi standard di certificazione esistenti in tutto il mondo. Alcuni degli usi previsti per i criteri per le destinazioni del GSTC sono quindi:

- servire come linee base per le destinazioni che intendono essere maggiormente sostenibili;
- aiutare i consumatori ad individuare quelle che sono le destinazioni sostenibili;
- servire come un denominatore comune per i mezzi di informazione a riconoscere destinazioni e informare l'opinione pubblica in merito alla loro sostenibilità;
- Servire come linee guida di base per organismi di istruzione e formazione, come ad esempio scuole alberghiere e le università.

I criteri indicano in sostanza cosa una destinazione dovrebbe fare, non come farlo o se l'obiettivo è stato raggiunto. Questa funzione viene svolta mediante indicatori di prestazione, associati a dei materiali didattici. I criteri del GSTC per le destinazioni sono stati concepiti come l'inizio di un processo per fare della sostenibilità la pratica standard in tutte le forme di turismo. (GSTC, 2011)

3.4 - Applicazione dei Criteri per le Destinazioni

Per poter intraprendere il percorso di certificazione tramite il GSTC, è opportuno che i criteri vengano applicati nella misura più ampia, salvo situazioni eccezionali, fornendo però una legittima giustificazione. Esistono, infatti, circostanze in cui un criterio non è applicabile ad una destinazione turistica o alla gestione della

destinazione, tenuto conto per esempio delle normative locali o ambientali, delle condizioni sociali, economiche o culturali. Nel caso, ad esempio di destinazioni con comunità piccole, si riconosce che le limitate risorse presenti possano impedire l'applicazione completa di tutti i criteri.

I criteri pertanto devono essere considerati come il minimo obiettivo che qualsiasi organizzazione e destinazione aspira a raggiungere.

L'insieme dei 45 criteri si organizzano intorno a quattro temi principali:

1. Dimostrazione di gestione della destinazione in maniera sostenibile.
2. Massimizzazione dei benefici economici e sociali per la comunità locale e minimizzazione degli impatti negativi.
3. Massimizzazione dei vantaggi per la comunità, per i visitatori e per il patrimonio culturale e minimizzazione degli impatti negativi.
4. Massimizzazione dei vantaggi per l'ambiente e minimizzazione degli impatti negativi.

I vantaggi che possono derivare da una buona applicazione dei criteri sono (GSTC, 2011):

- miglior processo decisionale riducendo rischi e costi connessi;
- semplice individuazione delle problematiche consentendo azioni preventive;
- più rapida identificazione degli impatti negativi e quindi più semplice definizione di azioni correttive;
- migliore valutazione dei progressi e delle prestazioni;
- riduzione del rischio e degli errori grazie a miglior pianificazione dei limiti e delle opportunità.

In sintesi, attraverso l'applicazione dei criteri del GSTC, è possibile far si che la destinazione conservi ed esalti le caratteristiche distintive che la rendono attraente per il turismo.

Grazie all'iscrizione al GSTC e attraverso il perseguimento della relativa missione, si contribuirà a promuovere l'adozione diffusa di standard globali di turismo sostenibile, per garantire che tutto il settore del turismo prosegua sempre più, verso una riduzione della povertà e maggior conservazione delle risorse.

L'impegno che si intende prendere attraverso la *membership* con il GSTC darà accesso ai servizi ed alle opportunità, i quali contribuiranno a rafforzare gli sforzi

verso l'offerta di un prodotto più sostenibile. Diventando membro del GSTC ed impegnandosi al fine di raggiungere la missione e gli obietti da esso promossi, è possibile dare il buon esempio in tutto il mondo, portando anche cambiamenti positivi. Oltre al notevole impatto che la partecipazione al GSTC avrà sull'aumento della conservazione e la riduzione della povertà, i membri del GSTC possono inoltre ottenere i seguenti vantaggi:

- maggior potere attraverso la partecipazione: i membri avranno la possibilità di essere coinvolti in decisioni chiave di processi che daranno forma al generale lavoro del programma del GSTC;

- opportunità di *networking* di qualità: conoscere e creare *parntenrship* con una rete di professionisti del turismo sostenibile attraverso la partecipazione alle riunioni del consiglio incontrando gli altri membri, scambiando idee per costruire il futuro della sostenibilità, accesso ad una piattaforma di utenti on-line al fine di scambiasi informazioni ed opportunità di business, stabilire rapporti con le imprese di distribuzione, agenzie di viaggi, enti del turismo, associazioni ed altri soggetti al fine di promuovere attivamente il GSTC, avere accesso come partner alle Nazioni Unite;

- esposizione: con un'ampia gamma di mezzi di comunicazione, il GSTC offre la possibilità ai membri di maggiore visibilità grazie al proprio lavoro sul blog, ad articoli, *newsletter*, raggiungendo oltre 2500 *followers* sui *Social Network* quali Facebook e Twitter;

- ottenimento di strumenti e risorse educative: gli iscritti avranno accesso esclusivo a strumenti che consentono loro di costruire da sé i propri programmi sostenibili e, allo stesso tempo, condividere le proprie esperienze;

- ottenimento di procedure e strumenti per lì implementazione o l'applicazione dei criteri del GSTC;

- Disponibilità di una vasta libreria digitale di informazioni sul turismo sostenibile;

- disponibilità di generico materiale didattico basato sui criteri stessi del GSTC utili per sostenere le imprese turistiche che mirano ad essere maggiormente sostenibili e che cercano di applicare i criteri del GSTC;

- ottenimento di materiale per la formazione del personale e dei clienti viaggiatori informa noli sulle pratiche sostenibili;

- disponibilità di attività formative didattiche attraverso lezioni tenute da partner o docenti del GSTC;

- opportunità di marketing: avendo accesso alle opportunità di valutazione e di misura per le piccole imprese che potrebbero non avere le risorse per richiedere la certificazione. Il GSTC funziona come mediatore per aumentare la visibilità delle organizzazioni aderenti ed inoltre, il contributo dato dai partner sarà utile per sensibilizzare i media, promuovendo, fra l'altro, il logo del GSTC.

3.5 - Richiedere la certificazione

Per poter diventare un membro del GSTC ed ottenere la certificazione, abbracciando cosi la missione di promuovere l'adozione di standard globali per un turismo sostenibile, sono necessarie quattro semplici fasi, valide per organizzazioni, hotel e tour operator:

1. Completare un questionario disponibile on-line. Dopo averlo terminato ed inviato, si riceverà una e-mail di notifica dell'avvenuta e corretta ricezione da parte della segreteria del GSTC.
2. Seguire, sempre on-line, i vari link, fino a quando viene richiesto di inviare il pagamento in base alla categoria di appartenenza. Si noti che la compilazione ed invio del questionario ed il pagamento, non danno automaticamente diritto a diventare membri del GSTC.
3. La segreteria del GSTC visionerà ed analizzerà le risposte date al questionario ed invierà al richiedente la notifica di approvazione. Nell'eventualità in cui la richiesta tramite il questionario non venga accolta, verrà rimborsata l'intera somma versata.
4. Una volta che il pagamento e la richiesta sono state confermate, il nuovo membro ha diritto ad un anno di membership con il GSTC: accesso alle risorse nell'area riservata, cosi come possibilità di connessione e cooperazione con comunità di individui ed organizzazione al fine di promuovere pratiche di turismo sostenibile.

Per le amministrazioni pubbliche delle destinazioni che intendono seguire il programma del GSTC ed ottenere la certificazione, invece, esiste *l'Early Adopter Program*. Si tratta di un programma di adozione dei criteri progettato per invitare le amministrazioni delle destinazioni, a sostenere e sponsorizzare la ricerca e lo sviluppo dei criteri specifici per le destinazioni. Questa fase, definita "fase pilota" poiché i criteri per le destinazioni sono ancora in una fase iniziale, consentirà la

verifica dei criteri sulle destinazioni selezionate. La partecipazione al programma *Early Adopter*, però, non conferisce un riconoscimento formale di allineamento con i criteri, ma comunque permetterà alle destinazioni partecipanti di chiedere il riconoscimento in futuro una volta che il processo è stabilito e definitivo.

I vantaggi che si otterranno con la partecipazione all' *Early Adopter Program*, sono riassunti di seguito:

- riconoscimento attraverso il sito web del GSTC, i social media ed un comunicato stampa che annuncia l'entrata del nuovo membro al programma del GSTC;
- iscrizione al programma del GSTC per un anno;
- inclusione del logo della località nella newsletter del GSTC;
- opportunità di partecipare alla riunione annuale fra i membri del GSTC;
- tre inviti all'incontro annuale del consiglio del GSTC;
- visualizzazione del logo della destinazione sul sito in una sezione apposita dedicata alle destinazioni;
- almeno un articolo nella newsletter del GSTC;

vantaggio competitivo dato il numero crescente di aziende del settore privato alla ricerca di destinazioni con programmi di turismo sostenibile.

Capitolo 4 – Ipotesi di: “Piano turistico per il Comune di Chioggia sulla base della certificazione di qualità del GSTC”

4.1 - Premessa

In questo capitolo verranno elencati ed analizzati uno per volta, i criteri per le destinazioni previsti dal programma del GSTC, in relazione al territorio di Chioggia.

Con questo progetto si intendono definire le caratteristiche idonee in ogni ambito nel territorio del Comune di Chioggia, affinché possa essere ottenuta una certificazione di sostenibilità della destinazione da parte del GSTC, attraverso il perseguimento degli obiettivi stabiliti dai 45 criteri, che serviranno come linee guida. Verranno quindi elaborate soluzioni laddove sono necessarie, o verranno proposte innovazioni nel caso in cui uno o più criteri non abbiano corrispondenza con quanto presente nella destinazione. Per ogni criterio verrà ideata una proposta semplice, che non richiede grandi investimenti di tempo e denaro, che potrà essere adottata nel breve periodo, affinché sia possibile effettuare un primo passo verso un turismo e, più in generale, verso una gestione maggiormente sostenibile all’interno della destinazione. Ciò non toglie la possibilità di implementare ogni singola azione, nel medio – lungo periodo.

Gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso l’adozione di queste semplici misure, si possono riassumere in:

- Incrementare il numero di arrivi nel Comune di Chioggia e nel territorio limitrofo, mantenendo le quote di mercato attuali, rafforzando la comunicazione e la promozione della destinazione, favorendo la ripetizione dei soggiorni attraverso la fidelizzazione sui mercati tradizionali e promuovendo nuove filiere di prodotto, conquistando così clientele nuove attraverso uno sviluppo di azioni innovative sui mercati e target diversi.

- Prolungare la permanenza media di soggiorno dei turisti nel territorio comunale, rafforzando, anche in questo caso, comunicazione e promozione della varietà dell’offerta.

- Migliorare la ripartizione dei flussi turistici sull’intero territorio e durante tutto l’arco dell’anno, valorizzando le diverse possibilità presenti, incentivando la diversificazione della programmazione degli operatori, comunicando l’offerta e l’accessibilità delle aree e attrattive turistiche meno conosciute ai turisti già presenti.

- Ottenere finanziamenti nazionali e/o comunitari per poter intraprendere le azioni proposte.

4.2 - Analisi dei criteri e proposte

Come già anticipato nel capitolo precedente, i 45 criteri sono divisi in 4 macroaree quali: gestione del turismo, settore economico, settore sociale e culturale, settore territoriale ed ambientale. Di seguito verranno trattati uno per volta.

A. Gestione sostenibile della destinazione

Il primo gruppo di criteri, in totale 15, si riferisce alla gestione sostenibile della destinazione.

Il **criterio A1** prevede che la destinazione abbia applicato o abbia pensato, un Piano Strategico relativo al turismo sostenibile. Nel territorio di Chioggia, ciò non è ancora stato attivato, né tantomeno pensato.

La proposta che emerge in tale contesto, consiste nell'ideazione di un programma basato su una visione di sviluppo che affronti il futuro della destinazione Chioggia e, allo stesso tempo, che sia responsabile verso le generazioni future. Il Piano deve fornire strumenti al fine di stimolare stili di vita e forme di lavoro, ispirati alla condivisione fra l'amministrazione, gli operatori, i cittadini ed i turisti. Esso considera tradizioni e storia, come elementi determinanti della cultura del territorio, attraverso i quali è possibile costruire una comunità viva che intenda investire nel proprio futuro.

Attraverso il Piano Strategico si deve operare affinché la comunità possa mantenere ed arricchire il valore del patrimonio sociale, economico e naturale, sviluppare le proprie strategie in compatibilità con la capacità di carico del territorio stesso, rafforzare l'equità grazie allo sviluppo di cultura, ambiente, educazione, sicurezza e salute e qualità della vita in generale.

Nel Piano Strategico va inoltre ripensato il turismo nel Comune di Chioggia, perché esso possa essere un fattore chiave di rinnovamento culturale, di opportunità e di benessere, di ripensamento della bellezza e della ricchezza dei luoghi. Con questo si permetterà ai cittadini di Chioggia, di acquistare maggior consapevolezza verso la responsabilità di una gestione prudente della natura e del patrimonio storico e culturale.

Il Piano Strategico deve essere reso pubblico ed accessibile a chiunque voglia maggiori informazioni, ed inoltre, nel redigerlo, si deve tener conto delle

caratteristiche del territorio stesso: caratteristiche ambientali, sociali, culturali ecc, le quali possono essere reperite dal capitolo secondo, dove è stata eseguita un'attenta analisi del territorio in ogni sua parte.

Il **criterio A2** si riferisce all'organizzazione responsabile del comparto turistico, da parte di soggetti pubblici e privati, enti locali ed associazioni. Come già illustrato nel capitolo secondo, alla sezione "Pianificazione del Settore Turistico", nel Comune di Chioggia essa è affidata, in maniera mista, a settore pubblico e privato ed è caratterizzata da una forte frammentazione. Non c'è dubbio che questa frammentazione dell'apparato organizzativo, sia un aspetto negativo per la funzionalità del sistema turistico.

L'aver affidato la gestione del comparto turistico a soggetti pubblici (assessorato al turismo, ASCOM, APT, Pro Loco) assieme agli operatori privati (associazioni di categoria e operatori turistici), ha comportato effetti dispersivi e di sovrapposizioni di iniziative improduttive. Rispetto a tale frammentazione è auspicabile, dunque, la presenza di un'unica struttura che elabori un progetto globale di sviluppo, voluto dagli attori locali e finalizzato alla valorizzazione delle risorse del luogo, e dell'insieme degli attori coinvolti o da coinvolgere nel piano di sviluppo. Questa soluzione sembra sia stata perseguita con la costituzione del tavolo tecnico per il turismo, la cui composizione, però, non vede rappresentate le minoranze. Esso, di diritto, dovrebbe essere composto dalle rappresentanze di tutte le associazioni di categoria del settore turistico, dal presidente della commissione consiliare, il tutto presieduto dal Sindaco o da un suo delegato.

Ciò che si propone in questo contesto, è di provvedere ad una riorganizzazione del tavolo tecnico, come strumento che coinvolga i diversi soggetti operanti nel territorio e portatori di interessi, e che serva per prendere decisioni e per agire in merito al comparto turistico in ogni sua sfaccettatura.

Il **criterio A3** stabilisce che la destinazione deve avere un programma per monitorare, segnalare e sostenere le questioni relative al turismo sostenibile.

Purtroppo, non avendo ancora un Piano Strategico, la città di Chioggia non possiede nemmeno questo tipo di programma. Nel momento in cui dovrà essere redatta e pubblicata una strategia per un turismo sostenibile, verrà, di conseguenza, pensato anche un piano che monitori i risultati ottenuti, e che preveda l'applicazione di eventuali misure correttive.

Il **criterio A4** tocca un tema molto importante, anche per il territorio clodiense, che riguarda la presenza di programmi per ridurre la stagionalità del turismo.

Il problema principale del turismo che caratterizza il territorio del Comune di Chioggia e Sottomarina, è il suo essere concentrato in periodi dell'anno specifici e ristretti che vanno da giugno a settembre. Ne risulta di conseguenza una saturazione stagionale delle infrastrutture di trasporto, delle strutture turistiche e della capacità di carico della destinazione stessa.

Nonostante Chioggia sia una città che può godere di un turismo culturale durante tutto l'anno, si continuano a registrare picchi di presenze ed arrivi nei mesi estivi, legati ad un turismo di tipo balneare per la presenza del lido di Sottomarina. Per fronteggiare a tale fenomeno, una possibile soluzione è quella di destagionalizzare l'offerta, distribuendo le presenze turistiche nell'arco dei 12 mesi, smussando, cosi, i picchi stagionali: questo sarà possibile incentivando il mercato degli alberghi ad offrire il loro servizio su un periodo temporale più ampio, puntando sul turismo culturale e sulla ricchezza di zone meno valorizzate.

Si sa che le località di mare, quindi anche Chioggia e Sottomarina, sono caratterizzate dal fenomeno della stagionalità che spinge gli alberghi a rimanere chiusi per diversi mesi l'anno, lasciando in parte inutilizzata la capacità delle infrastrutture e delle imprese che richiedono numeroso personale ma che non offrono un'occupazione continua, con conseguenti effetti negativi sui livelli di qualificazione, sulla qualità del servizio e sulla competitività delle aziende. A sua volta questo genera difficoltà nell'attrarre e nel mantenere nel turismo forze lavoro, e difficoltà per le imprese e gli occupati del settore. Per lungo tempo tale abitudine non ha influito particolarmente sui ricavi dei singoli alberghi e sul territorio, ma oggi pesa abbastanza sul bilancio delle strutture ricettive. Per poter convincere il settore alberghiero a fare il salto da hotel stagionale ad hotel annuale, è necessario far si che questo punti a valorizzare i servizi offerti, individuando nicchie di mercato, differenziando e specializzando la propria offerta. Chi viaggia, infatti, cerca esperienze uniche, è sempre più esigente e richiede una vacanza creata su misura, non solo nei periodi delle ferie, ma ormai durante tutto l'anno. Il denominatore comune deve essere quello di servizi di qualità, buona organizzazione e creatività, offrendo dei pacchetti orientati a soddisfare specifiche esigenze. Una novità, in questo campo, potrebbe essere quella di sviluppare il turismo scolastico: le strutture ricettive potrebbero formulare offerte adeguate da proporre alle scuole elementari, medie e superiori nei periodi precedenti alla Pasqua, in modo tale da poter contrastare un momento temporale caratterizzato da ridotte presenze e arrivi.

Esistono, però, altre innumerevoli possibilità, legate per esempio al turismo enogastronomico attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici locali, o al turismo dello sport e del benessere, o, ancora, per chi viaggia con i propri animali domestici,

al turismo legato agli eventi ed al turismo congressuale; l'obiettivo di fondo è, comunque, quello di saper comunicare al meglio tali offerte e gestirle con cura. Gli alberghi dovrebbero inoltre essere in sinergia con il territorio ed unirsi tra di loro allo scopo di realizzare offerte più ricche ed articolate, in questo modo la proposta diventerebbe più appetibile e l'intera comunità ne trarrebbe vantaggi positivi.

Nella città di Chioggia, si registrano inoltre, alti numeri di visitatori giornalieri, soprattutto nei week end estivi, che provocano problemi di congestione e sovraffollamento, problemi che per la gestione di alcuni momenti di picco turistico, richiedono la realizzazione di infrastrutture stradali e di parcheggi.

La destagionalizzazione del turismo deve essere vista come un possibile strumento di rilancio del territorio e di stabilizzazione del lavoro. Destagionalizzare significa stabilità e prosperità di reddito e di lavoro. La destagionalizzazione rappresenta un'opportunità di sviluppo al fine di far crescere l'economia locale e di salvaguardare ed incrementare l'occupazione, nell'interesse di tutta la comunità.

Nel territorio clodiense esiste, inoltre, la possibilità di intraprendere attività di pescaturismo[25] ed ittiturismo[26]. Queste due attività hanno una potenzialità che, nella Regione Veneto in generale, e nel Comune di Chioggia, è poco sviluppata. Il motivo deriva dal fatto che la pesca nel Veneto non ha avuto il necessario sostegno in termini di formazione, promozione ed incentivi, non sviluppando cosi l'attrattività nei confronti dei turisti. Considerato quanto appena affermato, e che il periodo estivo che va da giugno a settembre è caratterizzato dal fenomeno dell'escursionismo relativo all'ambito regionale, queste attività potrebbero rappresentare un fattore di sviluppo del settore. La necessità risulta essere quella di accordarsi con gli operatori turistici per inserire le opportunità del pescaturismo e

[25] Fa oggi riferimento ad una normativa chiara ed esaustiva grazie a delle modifiche contenute nel Decreto Ministeriale delle Politiche Agricole e Forestali n. 293/1999 e alle indicazioni contenute nel D.L. n. 154/2004 che soddisfano le esigenze dell'operatore e del turista sulle problematiche inerenti la sicurezza e l'ospitalità. Il pescaturismo è "l'imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico – ricreativo" per effettuare escursioni. L'attività di pescaturismo comprende anche l'uso degli attrezzi per la pesca sportiva o le iniziative di divulgazione e ristorazione sia a bordo che a terra.

[26] Citato nella Legge n. 96 del 20/2/2006 concernente la Disciplina dell'Agriturismo all'art. 12 "Attività assimilate", non ha però una normativa nazionale articolata né definita, avendo delegato alle Regioni la disciplina delle modalità di attuazione. All'art. 7 del D.L. 154/04 viene definito come "attività di ospitalità, ricreativa, didattica, culturale e di servizi, finalizzata alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e vallivi delle risorse della pesca e dell'acquacoltura, esercitata da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso".

dell'ittiturismo nei loro pacchetti e nelle loro offerte. E' importante soprattutto formare ed informare i pescatori interessati allo sviluppo delle attività in questione, sia sugli aspetti burocratici ed amministrativi, ma anche sulle modalità di promozione ed avviamento dell'attività. Si potrebbe pensare anche all'ideazione di un marchio per promuovere ed integrare pescatori, operatori turistici, ristoratori ecc.

Lo sviluppo del pescaturismo e dell'ittiturismo rappresenta quindi un'opportunità ed un'alternativa per la categoria dei pescatori anche nelle stagioni intermedie (primavera ed autunno) e sono, inoltre, due attività che permettono la tutela delle risorse e dell'ambiente, poiché diminuiscono lo sforzo della pesca, limitando le attività di cattura a ridotte operazioni dimostrative. I turisti invece hanno la possibilità di entrare in contatto con il mondo della pesca, con le tradizioni locali, con il mare e la laguna.

Il **criterio A5**, relativo ai cambiamenti climatici, indica che la destinazione deve essere dotata di un piano per far fronte a tale problema. Nel Comune di Chioggia questo programma non esiste ancora.

I cambiamenti climatici e gli impatti che ne derivano, influenzano fortemente l'uso del suolo e il suo sviluppo urbanistico ed infrastrutturale. Nel Libro Verde del 29 giugno 2007, "Adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – opzioni per un'azione dell'Unione Europea", la Commissione Europea evidenzia l'importanza della pianificazione territoriale per definire le misure necessarie per adeguarsi agli impatti dei cambiamenti climatici e sottolinea il suo "ruolo chiave per aumentare la consapevolezza presso il pubblico, i responsabili decisionali e i professionisti oltre che per innescare un approccio più pragmatico a tutti i livelli" (p. 12-15). Un veloce intervento orientato ad adattare tutta l'Unione Europea ai cambiamenti climatici, sarà molto meno oneroso dei danni causati da questo fenomeno.

Dal singolo cittadino, ai responsabili politici, nel settore pubblico ed in quello privato, tutti possono svolgere un ruolo fondamentale per applicare le misure di adattamento. Sarà necessario, infatti, avviare azioni collettive di cooperazione. Le azioni devono essere realizzate ad un livello adeguato, ed essere complementari, soprattutto tra le autorità pubbliche. A livello locale, gli sforzi dovrebbero essere concentrati sulle modalità pratiche di gestione, di utilizzo del suolo e di sensibilizzazione delle popolazioni.

La strategia dovrebbe prevedere:

- l'estensione della lotta ai cambiamenti climatici nel Comune di Chioggia, a tutti i settori (aziende di trasporto, strutture ricettive ecc.), oltre che ai singoli cittadini e turisti in visita;

- la realizzazione di sforzi di adattamento ai cambiamenti climatici, a livello preventivo e correttivo, a seconda dei settori economici interessati.

I costi di un'azione sono difficili da valutare. Essi deriverebbero soprattutto dalla ristrutturazione dei sistemi di trasporto e di produzione e di utilizzazione dell'energia. Fa comunque parte degli obiettivi del Comune di Chioggia, indicati nel Piano Territoriale Comunale, apportare un contributo locale al cambiamento climatico globale, riducendo l'emissione di $C0_2$.

Nel **criterio A6** si prevede che la destinazione sia in possesso di un processo di identificazione di attività ed attrazioni turistiche principali. A ciò si potrebbe rispondere con la creazione on-line di un sito web unico, in lingua italiana ed inglese, nel quale vengono messi a disposizione della comunità e dei turisti: il patrimonio artistico – culturale, il patrimonio naturalistico, itinerari ed informazioni varie sul territorio (curiosità, prodotti tipici, artigianato). Per poter creare questo progetto è necessario un censimento del patrimonio monumentale, artistico e naturalistico della città attraverso un lavoro approfondito di ricognizione, ricerca, monitoraggio e comunicazione.

La città dovrà costituire un centro di documentazione permanente culturale, naturale, patrimoniale e gestionale, relativo ai monumenti storici, alle opere artistiche ed al patrimonio naturalistico. Per ogni monumento, opera o area naturalistica di particolare interesse, verranno ricercate, raccolte, archiviate informazioni storiche, artistiche, tecniche, amministrative, gestionali, geografiche, le quali poi verranno elaborate ed organizzate in un sistema, per essere rese disponibili come materiali e strumenti di conoscenza, di azione e di programmazione. In questo modo sarà possibile avere obiettivi manutentivi e gestionali, a supporto dei settori comunali, culturali e comunicativi e per ultimo, ma non per questo meno importante, al servizio dei cittadini. Attraverso tale sito, chiunque potrà accedere alle schede delle opere artistiche e delle aree naturalistiche, reperire informazioni di carattere storico, artistico e tecnico, geografico, non limitandosi ad un semplice inventario, senza appesantire la consultazione con dati troppo specialistici.

L'inventario delle opere artistiche prevede l'elenco delle opere completo di autore ed informazioni generali: passando con il mouse su un titolo si aprirà la scheda completa dell'opera. Al contrario, se si cerca una biografia, sarà possibile trovare

l'elenco di tutti gli artisti che hanno realizzato un'opera sul territorio cittadino e passando con il mouse sul nome si aprirà la biografia completa dell'autore.

Con riferimento invece alle aree naturalistiche verranno messe a disposizione informazioni sulla posizione, come raggiungere la zona, come visitarla, il tipo di flora e fauna presenti.

Per accedere alle schede lo si potrà fare attraverso:

- la mappa della città, sviluppata secondo i classici e semplici criteri di *Google Maps*, cercando monumenti, opere o aree naturalistiche a partire dalle coordinate spaziali.

- La ricerca, arrivando alla scheda di un'opera o di un'area naturalistica digitando nella finestra apposita una singola parola chiave che verrà cercata in ogni scheda presente, pescando in differenti campi e ritornando i risultati ad essa legati.

- Gli itinerari, attraverso suggerimenti di modalità diverse di esplorazione del sito, collegando tra loro alcune schede in base a scelte tematiche, le quali individuano affinità e corrispondenze tra opere e aree diverse: l'invito a scoprire le relazioni tra le varie opere artistiche, monumenti e aree geografiche può dar luogo a nuovi ed inconsueti itinerari.

Figura 22 - Progetto sito P.Art.Nat.

Il sito dovrà essere aggiornato periodicamente man mano che le informazioni vengono raccolte. Un progetto similare è già stato intrapreso dal Comune di Torino con il progetto di Arte Pubblica e Monumenti (P.A.Pu.M.), nato nel 2006 e realizzato dal Settore Decoro Urbano, per rendere disponibile al pubblico una fruizione innovativa del solo patrimonio d'arte pubblica. Nel caso di Chioggia, invece, si pensa a questo progetto a 360 gradi, comprendente sia il patrimonio culturale, storico ed artistico, ma anche quello naturalistico, che nel contesto comunale ha una rilevanza importante (Fig. 22).

Il **criterio A7** prevede che nella destinazione ci siano i requisiti conformi alle leggi su progettazione sulla costruzione di nuove infrastrutture e immobili, valutazione dei progetti, valutazione dei materiali di costruzione, ristrutturazioni, demolizioni e relativi impatti nei confronti del patrimonio naturale e culturale, al fine di proteggerli.

Dal 30/1/2009 è in vigore il Regolamento Edilizio[27], si veda allegato n. 1, il quale contiene le norme intese a disciplinare, in tutto il territorio del Comune di Chioggia, gli interventi urbanistici, la lottizzazione delle aree e l'attività edilizia anche sotto l'aspetto dell'ornato in genere. Per ogni ambito, come ad esempio il permesso di costruire, i contributi di costruzione, la denuncia di inizio attività, l'agibilità degli edifici ecc., esso rimanda alle leggi nazionali.

Il **criterio A8**, riguarda l'accessibilità ai principali siti di attrazione turistica con la presenza di infrastrutture, servizi, strutture, alloggi, locali di somministrazione cibo e bevande, mezzi di trasporto ed accessibilità per persone con disabilità.

Per quanto concerne le persone con disabilità, in Europa Occidentale vivono 50 milioni di persone disabili e si sostiene che almeno 30 milioni di essi siano interessati a viaggiare, ma che per diverse ragioni vengano ancora esclusi dai circuiti ufficiali del turismo. Solo 5 – 6 milioni di disabili, e solo dal 1993, viaggiano realmente. Raramente, inoltre, la persona disabile viaggia sola. Tale problema è esteso non solo a chi si trova su una carrozzina, ma a chiunque abbia difficoltà motorie con mobilità ridotta (limitazioni sensoriali, anziani, donne in gravidanza, disabili temporanei ecc.). (UE, 2012)

La legge nazionale 104/92[28], all'articolo 24 regola l'eliminazione o il superamento delle barriere architettoniche. Una barriera architettonica è un qualsiasi elemento

[27] Adottato con delibera C.C. n° 73 del 30/6/2008 ed approvato con delibera C.C. n° 172 del 10/12/2008

[28] Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

costruttivo, che impedisce o limita gli spostamenti o la fruizione dei servizi, in particolar modo a persone con disabilità o con limitata capacità motoria o sensoriale. Sono barriere architettoniche: una scala, un gradino, una rampa troppo ripida. Qualunque elemento architettonico può trasformarsi in barriera, e l'accessibilità dipende anche sempre dalle caratteristiche personali della singola persona.

E' di primaria importanza fornire informazioni relative alla Legge Nazionale sopracitata, sull'abbattimento delle barriere architettoniche, sulle normative comunitarie in materia, sul loro recepimento nei vari Paesi dell'Unione Europea. Il personale delle strutture ricettive, il personale addetto alla custodia e all'informazione del patrimonio artistico e culturale, tutti gli operatori del settore turistico, dovrebbero essere informati su come approcciarsi al cliente con disabilità e su come adeguare la propria organizzazione aziendale alle esigenze delle persone con bisogni speciali. Ed ancora, fornire informazioni complete ed aggiornate, relative alle condizioni di accessibilità alle strutture di interesse turistico. Tutto ciò sarebbe possibile con l'istituzione di corsi gratuiti di almeno 8 ore all'interno delle aziende alberghiere, di strutture turistiche in generale, di musei civici ed altri locali che espongano elementi del patrimonio culturale.

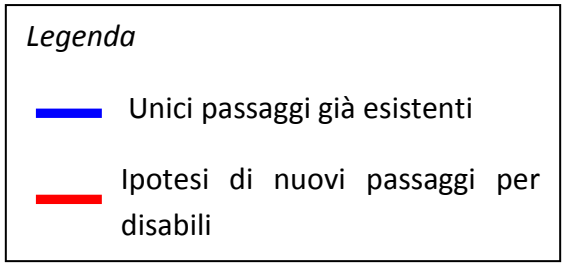
Si tenga presente che, nel Piano Edilizio indicato nel criterio A7, all'art. 83, si tratta l'argomento delle barriere architettoniche, affermando, al comma 1: "*L'amministrazione comunale ha posto tra i suoi obiettivi prioritari il raggiungimento di pari condizioni di fruibilità del territorio comunale da parte di tutti i cittadini, sia residenti che ospiti. A tal fine pone in essere le iniziative necessarie per garantire l'effettiva possibilità per le persone con disabilità di vivere il territorio di Chioggia con pari dignità rispetto agli altri cittadini, anche intervenendo nelle disposizioni edilizio -urbanistiche di propria competenza*". Al comma 2 si specifica che: "*le progettazioni edilizie ed urbanistiche relative a spazi e immobili pubblici o privati aperti al pubblico che necessitano di presentazione di richiesta di permesso a costruire ovvero di denuncia inizio attività, comprese quelle di manutenzione straordinaria, devono adottare gli accorgimenti atti ad eliminare le barriere architettoniche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità della struttura alle persone con ridotta o impedita capacità motoria*". Non si fa, però, riferimento ai ponti presenti nel centro storico.

Da sottolineare è la morfologia del territorio clodiense, che è diviso da due canali principali (Canal Vena e Canal Lombardo), e per questioni logistiche le rive sono collegate tra loro con dei ponti. Tali ponti non sono forniti di macchinari specifici che permettano ai disabili in carrozzina di attraversarli e di visitare in completa libertà la città. Gli unici accessi al centro storico, provenendo da Sottomarina, è

quello di Calle San Giacomo, unica strada percorribile anche con mezzi su ruote quali automobili, cicli e motocicli, ma anche autobus di linea e autotrasportatori per la consegna delle merci nei negozi e ristoranti del centro e per raggiungere il mercato del pesce oppure, provenendo dalla località Borgo San Giovanni, è quello di Campo Marconi, nel quale sono posizionate le storiche "Porte di Chioggia" (fig. 23). Per fronteggiare a tale problema, si potrebbe installare una rampa o un elevatore per disabili nel primo ponte all'entrata di Chioggia, il ponte Cucagna, che si trova appena dopo le antiche Porte di accesso alla città, dopo Campo Marconi, e che dà su Riva Vena, valorizzando cosi anche questa zona meno nota, ed anche nel penultimo ponte, il Ponte Caneva, che dà diretto dalla Riva Vena al Corso del Popolo, evitando di danneggiare il famoso e storico Ponte di Vigo. In questo modo si potrà permettere ai disabili di poter visitare tutto il Centro Storico, e di godere cosi del ricco patrimonio storico, culturale ed artistico presente in città.

Il **criterio A9**, riguarda la legalità delle acquisizioni immobiliari, che siano in conformità con le norme locali. Nel Comune di Chioggia è stato creato il Regolamento per l'alienazione di beni immobili[29], il quale (Art.1) "*riguarda le procedure di vendita dei beni immobili patrimoniali disponibili dell'ente al fine di assicurare il rispetto dei criteri di trasparenza e di pubblicità indicati dalla stessa legge*". All'art. 2 si specifica che "*il Consiglio Comunale approva un programma di vendita con l'indicazione delle motivazioni che lo determinano, in relazione alle finalità istituzionali. E' vietata la vendita per finanziare spese correnti o una tantum*". Ciò sta ad indicare che la destinazione già possiede tale programma e regolamento, dunque è conforme a quanto richiesto dal criterio del GSTC.

Figura 23 - Ipotesi di passaggi per disabili nel centro storico di Chioggia



[29] Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 8 del 18/1/2012

Il **criterio A10** chiede che la città possegga un programma o una politica per misurare il grado di soddisfazione dei turisti. Attualmente questa è un'azione svolta singolarmente da alcune strutture ricettive, le quali sottopongono semplicemente un questionario ai loro clienti, invitandoli a dare dei giudizi sui servizi ricevuti, sulla struttura stessa, ma anche sulla città. Non esistono però dati pubblici il relazione alla soddisfazione dei turisti della destinazione, pertanto, per essere conformi anche a questo criterio, si potrebbe pensare di creare una sorta di "monitor – città" come già è stato fatto in altre località. A Bolzano, per esempio, viene eseguito un sondaggio semestrale tra i cittadini per quanto riguarda il gradimento dei servizi nei comuni (raccolta rifiuti, pulizia delle strade, parcheggi, servizio idrico ecc.). Tale sondaggio viene svolto attraverso interviste dirette, via telefono o con questionari. Sarebbe positivo creare questo tipo di programma anche nella località di Chioggia, sia nei confronti dei cittadini, sia nei confronti dei turisti in visita, facendo trovare loro, all'interno delle strutture un questionario specifico per la città. Un esempio potrebbe essere:

Gentile Ospite

Le proponiamo qui di seguito un questionario anonimo , che per noi sarà indispensabile per migliorare continuamente il livello dei nostri servizi nella località . La ringraziamo per la Sua preziosa collaborazione.

Periodo di Soggiorno ----------

Motivi per i quali Lei ci ha scelto

La vicinanza da casa ☐

La spiaggia ☐

La vicinanza a Venezia ☐

Motivi terapeutici (aria, sabbia, sole…) ☐

Motivi di lavoro ☐

Come ha conosciuto la nostra località : (*più risposte*)

Consigli di amici / parenti / conoscenti ☐

Pubblicità ☐

Agenzia di viaggio ☐

Internet ☐

Giudizio sui servizi offerti:	**ottimo**	**buono**	**sufficiente**	**insufficiente**
Accoglienza nella località	☐	☐	☐	☐
Gentilezza degli operatori	☐	☐	☐	☐
Servizi ai turisti	☐	☐	☐	☐
Mezzi pubblici	☐	☐	☐	☐
Pulizia delle Strade	☐	☐	☐	☐
Cartellonistica stradale	☐	☐	☐	☐
Informazioni sui siti di interesse	☐	☐	☐	☐
	☐	☐	☐	☐

	Si	**No**	**Non so**
Ha intenzione di ritornare a Sottomarina ?	☐	☐	☐

Eventuali suggerimenti per la Località ----------

Dear Guest

We kindly ask you please to fill this following satisfaction table (anonymous). Your review will be very useful for us in order to improve our services . Thank you for your cooperation

STAY PERIOD AND STAY PORPOUSE :

SATISFACTION SCORES	**Excellent**	**Good**		**Sufficient insufficient**
Friendliness and Helpfulness of the operator	☐	☐	☐	☐
Tourist services	☐	☐	☐	☐
Public transports	☐	☐	☐	☐
Information about Points of Interest	☐	☐	☐	☐
Road sings	☐	☐	☐	☐
Cleanliness of the streets	☐	☐	☐	☐
	Yes	**No**	**Don't know**	
Intent to Recommend	☐	☐	☐	

COMMENTS : ----------

Il **criterio A11** riguarda la sostenibilità nel settore privato. Ad oggi purtroppo non esiste un censimento sulle attività, strutture o aziende che perseguono obiettivi sostenibili. Sicuramente diverse strutture turistiche si appoggiano a Legambiente per ottenere un riconoscimento da parte di un marchio conosciuto in Italia. Due sono le strutture ricettive che hanno vinto un premio nel 2012 da Legambiente per lo svolgimento di pratiche sostenibili: il Best Western Hotel Bristol e l'Hotel Le Tegnue, entrambi hotel quattro stelle aperti tutto l'anno. Per poter, però, orientare sempre più strutture e aziende verso politiche sostenibili, è necessario incentivare loro, attraverso agevolazioni, finanziamenti, riduzioni delle tasse, o anche solo maggior promozione e valorizzazione da parte del settore pubblico. Il perseguimento della sostenibilità attraverso l'adozione di buone pratiche, consiste inizialmente in un cospicuo investimento, che però nel tempo potrà far risparmiare a livello economico.

Il **criterio A12**, prevede che la destinazione abbia un programma per combattere la criminalità locale, al fine di creare maggior sicurezza e salute per la comunità. Nel quadro del programma generale "Sicurezza e tutela della libertà", l'Unione Europea ha istituito, per il periodo 2007 – 2013, un programma specifico che sostiene i

progetti in materia di prevenzione e lotta contro la criminalità organizzata e non organizzata[30].

Tale programma è volto a prevenire e combattere la criminalità, i reati a danno dei bambini, il terrorismo, il traffico illecito di droga ed armi, la corruzione e la frode. Esso si articola in quattro fasi:

1. Prevenzione della criminalità e criminologia
2. Attività di contrasto della criminalità
3. Protezione e sostegno ai testimoni
4. Protezione delle vittime

In base a questi temi, il programma sopracitato prevede:

- Organizzazione di azioni al fine di far coordinare e cooperare tra di loro, le autorità di contrasto, le altre autorità nazionali e gli organi dell'Unione Europea;

- Favorire l'adozione delle migliori prassi per proteggere le vittime di reati ed i testimoni;

- Incoraggiare i metodi necessari per una strategia di prevenzione e lotta contro la criminalità e per il mantenimento della sicurezza. (UE, 2007)

Nel commentare i dati contenuti nel rapporto annuale sull'attività svolta, il capitano della squadra dei Carabinieri del Comune di Chioggia, ha sostenuto, durante un'intervista da parte del quotidiano "La Nuova di Venezia e Mestre" il giorno 11 gennaio 2011, che la città di Chioggia è una città ben presidiata. A dimostrazione di questa affermazione un'indagine del 2011 del nucleo dei Carabinieri di Chioggia, la quale conferma che il bilancio della loro attività per il 2010 evidenzia una diminuzione dei reati e, allo stesso tempo, un aumento delle persone perseguite. Nel 2010 i reati segnalati ai Carabinieri di Chioggia sono stati 4.986, dei quali 1.492 sono stati accertati gli autori, a fronte dei 5.052 commessi nell'anno 2009. Le persone arrestate nel 2010 sono state 180, mentre quelle denunciate 1.440. Diminuiscono, secondo i rilievi dei carabinieri, i furti, ammontati a 2.251 (nel 2009 erano stati 2.530), mentre restano invariate le rapine, in tutto 17, con 11 presunti autori individuati dai militari.

Parlare però di aumento di sicurezza sembra comunque azzardato. Certo la presenza di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Guardia Costiera e

[30] Decisione 2007/125/GAI del Consiglio del 12 Febbraio 2007

Polizia Locale rende, appunto, Chioggia una città “ben presidiata” ed essendo la Strada Statale Romea l'unica via d'uscita, la rende anche poco appetibile per i criminali. Nella gamma dei possibili reati a Chioggia, una delle piaghe è il traffico di droga, soprattutto di cocaina. Anche in questo caso, però, lo scorso giugno i carabinieri hanno arrestato 16 persone che, grazie a collegamenti mafiosi, importavano grandi quantità di droga. (D.Deg., La Nuova di Venezia e Mestre, 11 gennaio 2011)

E’ necessario proseguire attraverso costanti controlli delle forze dell’ordine nel Centro Storico di Chioggia e Sottomarina, come si è iniziato a fare attraverso i “poliziotti di quartiere”, ed intensificare tale servizio non solo durante il giorno, ma anche la sera, abbracciando, cosi, maggiori ore di sorveglianza, soprattutto nel periodo estivo, con l’obiettivo di ridurre, o addirittura eliminare, la criminalità nel territorio clodiense.

Il **criterio A13** concerne la creazione di un piano per prepararsi alla crisi. Prevede che la destinazione si metta a disposizione di turisti, comunità locale ed imprese.

L’Europa sta vivendo una fase di trasformazione. La crisi ha inciso su anni di progressi economici e sociali ed ha sottolineato le carenze strutturali dell’economia europea. Per ottenere risultati positivi, l’Europa deve agire in modo collettivo, attraverso una strategia che consenta di uscire più forti dalla crisi, facendo diventare l’economia:

- Intelligente: basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
- Sostenibile: più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- inclusiva, caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

A fronte di ciò, nel Comune di Chioggia è stato istituito uno sportello anticrisi, con il fine di aiutare le imprese artigiane in difficoltà economica. L’aumento del numero di ditte del territorio che si trovano in condizioni precarie, ha spinto l’associazione artigiani a correre ai ripari. Nello sportello sono presenti degli esperti, i quali affiancano gli imprenditori nel cercare soluzioni alle difficoltà contabili, ma anche degli specialisti, per offrire sostegno psicologico. La crisi economica si sta abbattendo violentemente anche sui territori del Nordest compresa Chioggia. Gli appalti vanno a rilento, i crediti si ottengono con non poche difficoltà, il pagamento dei fornitori con scadenza, stanno mettendo in seria difficoltà anche le ditte

artigiane. A tale sportello si può accedere in modo molto facile, attraverso un appuntamento telefonico. (B.E., La Nuova di Venezia e Mestre,12 maggio 2012).

Anche il settore della pesca sta vivendo una particolare situazione di criticità. La congiuntura economica globale e l'entrata in vigore di norme comunitarie che hanno reso necessario un complesso processo di riorganizzazione delle procedure di cattura e di riconversione delle stesse attrezzature di pesca, ha messo a dura prova la tenuta del comparto ittico locale, le cui peculiarità ormai consolidate garantivano al settore una dignitosa sopravvivenza. Il Comune di Chioggia intende farsi portavoce delle gravi difficoltà degli operatori del comparto ittico, adottando ogni possibile e consentita iniziativa volta a promuovere lo sviluppo e rendere più concreta e celere la ripresa delle attività, sensibilizzando tutti i portatori di interesse.

Un primo passo è già stato fatto verso il sostegno economico della categoria dei pescatori con l'apertura del bando per la demolizione delle imbarcazioni che svolgono la pesca entro le tre miglia, il cosiddetto "Bando per arresto definitivo", perché, se è vero che la Comunità Europea impone di uscire dalle tre miglia, è altrettanto vero che queste imbarcazioni non sono idonee per svolgere l'attività oltre le tre miglia, pertanto si procederà alla demolizione di queste imbarcazioni con contributo della Regione, di Stato e della Comunità Europea.

Si ritiene possa essere uno strumento utile per fronteggiare l'emergenza descritta, un accordo tra banca ed operatori del settore ittico che consenta operazioni si sospensione o allungamento dei finanziamenti in essere, in modo da assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per le imprese che, pur registrando temporanee tensioni, presentano nel medio e lungo periodo delle prospettive economiche positive.

L'Amministrazione Comunale ha rivolto un appello nei confronti degli istituti di credito riguardo la concessione di una moratoria[31] alle imprese della pesca con sede nel Comune di Chioggia, il cui obiettivo è quello di una dilazione di almeno 12-18 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo, della quota capitale prevista nei canoni di leasing immobiliare e mobiliare, e di qualunque altra forma di finanziamento strumentale a medio – lungo termine in essere. Tale provvedimento concederà alle imprese della pesca le condizioni per superare questo periodo contingente.

[31] Prevista dall'accordo del 28 febbraio 2012 tra Governo, Abi, Confindustria, Rete Impresa Italia, Alleanza delle cooperative ecc.

Il **criterio A14** prevede che la destinazione abbia un programma per sviluppare e promuovere prodotti e servizi sostenibili. I prodotti sostenibili possono essere definiti come prodotti che rendono più efficiente l'uso dell'energia, , introducono innovazioni valide dal punto di vista ambientale, ottimizzano le risorse impiegate, sono attenti alle materie prime utilizzate, riducono i rifiuti a perdere, rispettano i criteri ambientali e riducono l'impatto sull'ambiente. In questo contesto, buone pratiche che non richiedono troppo impiego di denaro e tempo, risultano essere:

- promozione e sostegno economico dei produttori di prodotti tipici locali. Per poter fare ciò è necessario coinvolgere i produttori locali e le piccole e medie imprese presenti, creando una maggior cooperazione tra loro.

- Coinvolgere le autorità locali, al fine di creare una maggior cooperazione anche tra il settore pubblico e privato.

- Promuovere percorsi o itinerari turistici a piedi o in bicicletta, al fine di ridurre l'uso di mezzi privati inquinanti, intensificando anche il servizio di noleggio bici a disposizione dei turisti, a basso costo, al quale si ha accesso in maniera semplice.

- Favorire, attraverso la promozione, l'acquisto di caraffe e gasatori per l'acqua potabile, dando la possibilità ai cittadini, di ricevere sconti presso i rivenditori della zona.

- Aumentare la presenza di isole ecologiche in tutto il Comune per favorire la raccolta differenziata, ed eventualmente intensificare il servizio di raccolta porta a porta laddove non è possibile installare contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti, o dove non si riesce a circolare con i mezzi degli operatori ecologici.

- Dotare gli operatori ecologici di autovetture elettriche per spostarsi più facilmente in città, senza recare danno all'ambiente.

- Basare l'organizzazione delle sagre e feste locali su pratiche sostenibili: nella Regione Liguria, per esempio, è stato creato il marchio "Ecofeste". Con questa nuova iniziativa, la Provincia di Genova mira a mantenere e preservare tradizioni locali e sagre di paese pensando anche alla salvaguardia dell'ambiente e all'utilizzo di prodotti provenienti dallo stesso territorio. La stessa Provincia ha deciso di patrocinare e di sostenere, con un apposito riconoscimento, tutte le manifestazioni che rispettino determinati parametri di ecosostenibilità. Vengono definite come "ecofeste", le manifestazioni in cui si effettua la raccolta differenziata, vengono separati e

> smaltiti a parte gli oli di frittura, si predilige l'utilizzo di stoviglie e posate compostabili o riutilizzabili (come ad esempio le bottiglie di vetro). Tutto è organizzato per divertirsi e per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente. La festa rappresenta, inoltre, un momento di sensibilizzazione e di informazione sull'ambiente e sulle pratiche quotidiane che possono essere adottate da tutti nel rispetto della natura. (www.viviridis.it, 2011)

Solo con l'adozione di queste poche, ma utili pratiche, è possibile avere maggiore competitività e sostenibilità del turismo, offrendo una diversificazione dell'offerta di prodotti e di servizi turistici.

Il **criterio A15** riguarda il materiale promozionale della destinazione ed i prodotti e servizi che vi si trovano. Tale criterio stabilisce che il materiale di promozione di Chioggia e Sottomarina, sia accurato e completo, e che contenga informazioni esaustive sulla destinazione stessa, sui prodotti e sui servizi offerti, sulle opportunità che offre la destinazione e su eventuali azioni sostenibili intraprese.

Il sito web di una destinazione turistica gioca un ruolo fondamentale nella promozione dell'offerta, oltre che nella definizione delle alternative di vacanza da parte del turista. Tutti i dati confermano la crescita del numero di coloro che fanno riferimento al Web piuttosto che a canali tradizionali per raccogliere informazioni utili per decidere dove trascorrere le vacanze e, anche se in misura minore, per prenotare i relativi servizi. (Bertozzi, 2005)

Tuttavia, la qualità dei siti web degli Enti di promozione turistica non è sempre adeguata alle aspettative dei turisti e degli operatori. In particolare, l'usabilità del sito web presenta limitazioni ricorrenti in molti dei siti di destinazioni. Essa è centrale per il successo del sito stesso ve, se risulta buona, il turista dovrebbe essere in grado di trovare le informazioni e di usare le funzionalità presenti sul sito per raggiungere obiettivi specifici con efficacia, efficienza e soddisfazione. (ISO 9241-11, 1998)[32].

Se analizziamo il comparto dei siti web relativi alla promozione del turismo nel Comune di Chioggia, troviamo una promozione diversa e non completa. "Chioggia.org" è il sito per i cittadini che permette loro il contatto con l'amministrazione comunale; esso presenta alcune informazioni turistiche ed economiche, ma che non sono poi cosi esaustive.

[32] Nel documento dell'ISO la definizione completa è la seguente: "*Extent to which a product can be used by specified users to achieve specified goals with effectiveness, efficiency and satisfaction in specific context of use*".

Il sito “tuttochioggia.it” offre notizie di interesse locale, informazioni su eventi, servizi e strutture turistiche, ma, anche in questo caso, non si tratta di un sito improntato sulla promozione del turismo nel territorio.

In “chioggia.it” si possono trovare informazioni utili sulla città di Chioggia e Sottomarina, ed offre spazio, in forma gratuita, ad Hotel, Campeggi, Residence, Darsene ecc. Tale sito però non informa sulle opportunità che offre la destinazione in merito a servizi per turisti, escursioni, mezzi di trasporto ecc.

“Sottomarina.net” è un sito di informazioni turistiche su Chioggia, Sottomarina ed Isolaverde, sulle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, appartamenti, ristoranti, escursioni, piatti tipici ecc. Questo sito è disponibile in tre lingue: italiano, inglese e tedesco.

Il sito “conchioggiasi.com”, è il sito del Consorzio di promozione turistica di Chioggia, Sottomarina ed Isolaverde, e contiene, al suo interno, informazioni stradali, sul territorio, su percorsi e gastronomia, eventi e strutture ricettive. Tale sito è consultabile i quattro lingue: italiano, inglese, tedesco e francese.

I siti sopraelencati sono comunque tutti di gestione privata e si fondano soprattutto sul finanziamento da parte di inserzioni pubblicitarie di strutture o aziende che acquistano lo spazio per farsi promozione nella pagina.

In questo contesto si può suggerire di creare un nuovo sito internet con il fine di valorizzare, comunicare ed intermediare la destinazione turistica di Chioggia e Sottomarina. Una destinazione turistica è caratterizzata da: un’area geografica ben definita con identità territoriale e confini ben definiti, la presenza di numerosi operatori con prospettive ed obiettivi diversi, per cui si rende necessaria la creazione di una strategia condivisa per la presentazione dell’offerta, una domanda potenziale per il prodotto turistico offerto, per la quale si devono identificare natura e caratteristiche, la consapevolezza che ci deve essere un equilibrio tra utilizzo turistico dei luoghi e la loro conservazione in termini ecologico – ambientale e comunitario.

Un sito web può svolgere per la destinazione un ruolo importante per tutti e quattro i punti appena citati. Il sito al quale ci si riferisce, da proporre all’amministrazione pubblica, la quale poi dovrà preoccuparsi di delegare ad una società per poterlo realizzare, dovrebbe essere pensato come un portale: costituito dalla possibilità di prevedere sezioni del sito, informazioni e funzionalità adeguate per soddisfare le esigenze di diversi target. C’è da sottolineare, però, che i portali sono siti web di grandi dimensioni e presentano rischi legati all’usabilità stessa del sito ed alla sua manutenzione. Si rischierebbe quindi, avendo molte pagine con

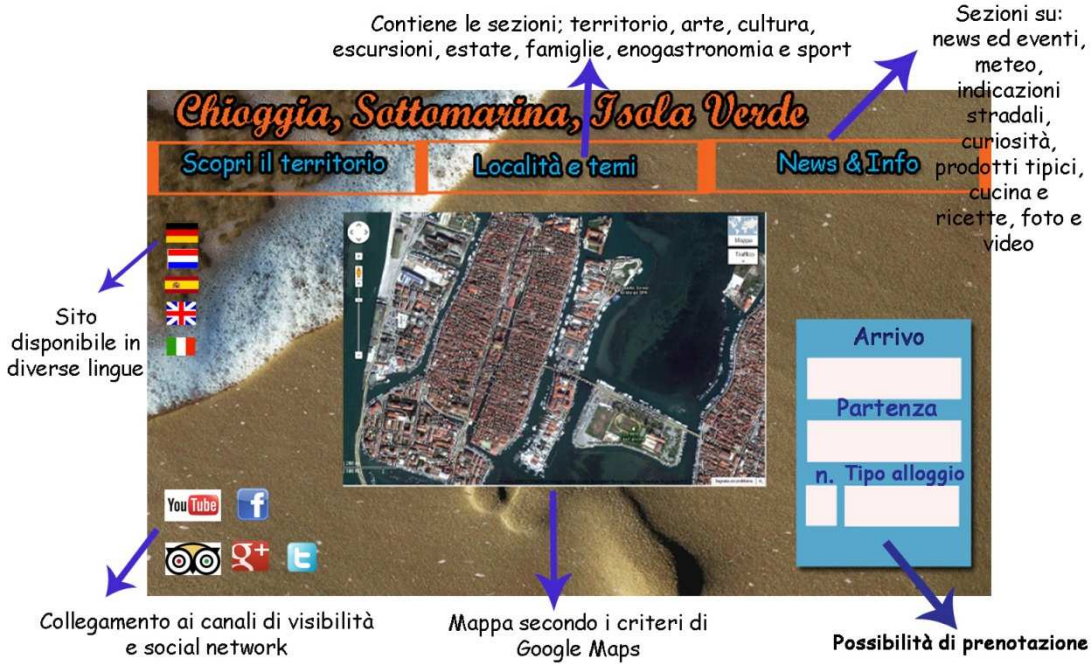
molte attrattive per il navigatore, di incorrere nel problema del disorientamento, compromettendo l'obiettivo strategico del sito. Questo nuovo sito dovrebbe fungere da *branding*, ovvero da immagine per la destinazione Chioggia e Sottomarina, un sito web come sito ufficiale per il marketing del territorio in oggetto.

Il sito sarebbe caratterizzato da una homepage ben strutturata nei contenuti e nella grafica attraente: belle immagini in alta qualità, ricchezza di informazioni ben suddivise e strutturate. Tale sito andrebbe pensato per essere orientato a più esigenze e richieste dei diversi visitatori. Dovrebbe contenere mappe interattive con informazioni, dati GPS scaricabili facilmente, un servizio di prenotazioni della vacanza attraverso il *booking on-line* (Fig. 24).

Conclusioni

Nella sezione A, quindi, viene richiesta la presenza di un Piano Strategico, che però nel Comune di Chioggia manca. Ciò che si propone è quindi la creazione di un piano che abbia prospettiva di sviluppo per il futuro della destinazione e delle generazioni. Nel Piano va ripensato il comparto del turismo, come fattore di rinnovamento culturale, di opportunità e di benessere, e i risultati che ne derivano, vanno monitorati e vanno attuate eventuali misure correttive. I residenti acquisiranno cosi un senso di responsabilità per una gestione prudente del patrimonio storico, culturale e naturale.

Figura 24 - Proposta di home page



L'organizzazione del comparto turistico era gestita in maniera mista da settore pubblico e privato, ma con l'istituzione del tavolo tecnico si è vista la partecipazione di tutti i portatori di interesse, ad eccezione delle minoranze; la proposta riguarda proprio il coinvolgimento di quest'ultime, per permettere a tutti di avere voce in capitolo.

Con riferimento al fenomeno della stagionalità, che interessa molto il territorio in oggetto, si è proposto di intervenire coinvolgendo gli operatori delle strutture turistiche verso l'ampliamento della stagione lavorativa, non soltanto quindi limitata ai mesi estivi da giugno a settembre. Si suggerisce loro di creare nuove offerte da proporre a mercati di nicchia o al comparto delle scuole.

E' inoltre richiesto che la destinazione abbia un piano per far fronte ai cambiamenti climatici, cosa però non presente a Chioggia. Risulta fondamentale avviare una campagna di sensibilizzazione rivolta a cittadini, operatori e amministrazione, al fine di cooperare, soprattutto con riferimento alla gestione e all'utilizzo del suolo.

Per quel che concerne invece il processo di identificazione di attività ed attrazioni turistiche presenti nel territorio, si è proposta la creazione di un sito web fondato su un data base contenente tutte le informazioni incrociate sul patrimonio complessivo presente nel Comune di Chioggia.

Nel territorio clodiense, riguardo la progettazione, la costruzione, i materiali ecc, si fa riferimento al Regolamento Edilizio comunale, il quale comprende anche l'accessibilità in generale del territorio e dei siti di attrazione. Per permettere alle persone con disabilità di godere del Centro Storico in piena libertà si è inoltre proposto di installare delle semplici rampe o elevatori elettrici in due ponti della città. Nel Comune di Chioggia è oltretutto in vigore il Regolamento per l'alienazione di beni immobili relativo alle acquisizioni immobiliari.

Per incentivare il settore privato verso una gestione sostenibile, si suggerisce all'amministrazione di convincerle attraverso incentivi di risparmio economico.

Nel territorio si risponde appieno alla richiesta di possedere un programma per combattere la criminalità allo scopo di aumentare la sicurezza e la tutela della libertà dei cittadini: Chioggia è una città ben presidiata, lo confermano anche i numeri in diminuzione dei reati commessi.

A fronte di un grave problema che caratterizza le economie del giorno d'oggi: la crisi, il Comune di Chioggia ha attivato un piano per sostenere le imprese artigiane, attraverso la costituzione di uno sportello anticrisi, e il settore ittico, grazie alla proposta del Bando per arresto definitivo per demolire le barche che pescano entro

le tre miglia, e grazie ad accordi con le banche per sospendere temporaneamente o posticipare i pagamenti delle rate dei finanziamenti in essere.

La destinazione purtroppo non possiede un programma per sviluppare e promuovere prodotti e servizi sostenibili, ciò lo potrebbe perseguire, come si è visto, in poche e semplici mosse che consistono in maggior cooperazione tra imprese, coinvolgimento delle autorità locali, creazione e promozione di itinerari ciclo – pedonali e creazione di un marchio ecologico per le sagre cittadine.

Infine, il materiale promozionale relativo alla destinazione Chioggia deve risultare accurato e completo. A questo scopo è stata eseguita un'analisi dei siti e dei materiali esistenti, fino ad arrivare a constatare delle carenze al loro interno. Si è proposto pertanto la creazione di un sito ex-novo completo e semplice, con la possibilità di effettuare prenotazioni nelle strutture turistiche.

B. *Massimizzazione dei benefici economici e sociali per la comunità locale e minimizzazione gli impatti negativi*

Il secondo gruppo, formato da 10 criteri, riguarda il comparto economico e sociale della destinazione.

Il **criterio B1** si riferisce soprattutto ai benefici economici. Esso stabilisce che il contributo dato dal turismo all'economia locale, venga monitorato, e che i risultati vengano resi pubblici ed accessibili a chiunque voglia consultarli.

L'analisi della struttura economica di Chioggia, come già anticipato nel capitolo secondo, è caratterizzata da un'economia mista: basata sul porto, sul turismo, sulla pesca e sull'agricoltura.

Nel territorio comunale di Chioggia e Sottomarina, il comparto del turismo incide con 135.441.540 € di fatturato diretto (Manente, 2004). Ciò indica che l'attività turistica costituisce una delle più importanti fonti di sostegno della propria economia, e derivante soprattutto, come già anticipato, dal turismo di tipo balneare. La vicinanza con il bacino di utenza turistica della città di Venezia non è stata considerata fino ad ora una componente fondamentale per guidare il Comune verso nuovi modelli di turismo che prescindano dalla sua naturale propensione di località ad utilizzo principalmente balneare. Pur avendo migliorato notevolmente i propri livelli qualitativi e quantitativi, Chioggia sconta ancora tutte le limitazioni derivanti dalla sua accentuata stagionalità. E' facile osservare come si passi da periodi di punta, in cui l'offerta è elevata, a periodi di forte carenza nelle presenza, che comportano un notevole livello di squilibrio nelle dinamiche economiche complessive. Naturalmente, l'aumento dell'offerta ricettiva non può essere imposto, in quanto esso deriva dalle logiche di domanda e offerta locali. Può però,

in relazione alla sua necessità, essere emergente, e la sua presenza può essere ulteriormente sviluppata. In questo senso, sembra ragionevole individuare due diversi bacini di utenza potenziale. Da una parte il turismo che interessa la città di Venezia e che può trovare in Chioggia un'alternativa di alloggio e pernottamento, a patto che vengano stimolate informazione e promozione coordinate con le aree da cui tale utenza proviene. Tali iniziative presuppongono un potenziamento ed una razionalizzazione delle attuali comunicazioni per via marittima all'interno dell'area lagunare, che potrebbero costituire la premessa per facilitare gli scambi e l'assorbimento del turismo veneziano, che gode di una componente stagionale meno forte. Dall'altra, il turismo di bassa stagione, potrebbe essere caratterizzato da nuovi flussi provenienti dall'est europeo. Le aree balneari clodiensi sono una meta privilegiata del turismo di origine nordica e, attraverso un migliore processo di comunicazione e alla realizzazione di politiche di promozione del turismo proveniente dalle aree geograficamente più vicine quali Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, soprattutto nei periodi di bassa stagione.

Il **criterio B2** riguarda le opportunità di lavoro locali derivanti dal turismo. La destinazione deve offrire opportunità di lavoro eque e paritarie, formazione per le donne, i giovani, le minoranze, compreso il pagamento di un salario adeguato, ed inoltre proibisce il lavoro minorile.

Il Comune di Chioggia, per quanto concerne questo argomento, si rifà alla normativa nazionale in materia di lavoro.

Una delle prime norme in materia di lavoro, è proprio lo Statuto dei Lavoratori, contenuto nella L. 20 Maggio 1970, n. 300[33], una delle norme principali sul diritto del lavoro italiano, ma non tratta l'argomento relativo all'opportunità di lavoro data da una destinazione.

Con la legge nazionale 30/2003[34], in materia di occupazione e mercato del lavoro, vengono introdotte una serie di novità la cui portata è paragonabile allo Statuto dei Lavoratori. A differenza però, nella legge Biagi l'intenzione del legislatore parte dal presupposto che la flessibilità nel mercato del lavoro, è il mezzo migliore per permettere la creazione di nuovi posti li lavoro, mentre la rigidità del sistema, crea spesso alti tassi di disoccupazione.

[33] Norme sulla tutela della libertà e dignità de lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro, e norme sul collocamento.

[34] Detta anche Legge Biagi, legge di Delega al Governo

Secondo fonti Istat dell'anno 2010, si afferma che il tasso di disoccupazione nel territorio clodiense è pari al 9,6% su una popolazione di circa 51.000 persone, una superficie di 185,20 km^2 ed una densità di 274,10 abitanti/km^2.

Nell'ottobre del 2011, a Chioggia si è tenuto un tavolo di concertazione tra giunta, sindacati, categorie economiche e produttive, per definire un percorso che favorisca il lavoro. E' il piano del Partito Democratico locale, il quale ha organizzato un convegno sul lavoro. A Chioggia ci sono molte potenzialità imprenditoriali, sia nei settori economici più tradizionali, sia in quelli più innovativi. E' dunque necessario favorire l'incontro tra risorse pubbliche e private per creare occasioni di lavoro per i giovani e per chi ha perso il lavoro. (Salvagno, 2011)

In questo contesto si promuovono misure volte a raggiungere tre obiettivi quantitativi, in linea con la strategia perseguita dall'Unione Europea:

- Tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 ed i 64 anni, al 75%.
- Tasso di abbandono scolastico inferiore al 10%, ed aumento al 40% dei 30 e 34enni che hanno completato un ciclo di istruzione universitaria.
- Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno. (UE, 2010)

Alcune azioni riguardano:

- Estendere l'utilizzo di contratti a tempo indeterminato che prevedano un periodo di prova sufficientemente lungo, possibilità di formazione, apprendimento ed orientamento professionale per tutti i dipendenti delle aziende turistiche, al fine di ridurre le divisioni esistenti tra i lavoratori assunti a tempo determinato e quelli assunti a tempo indeterminato.
- Concedere alle persone ed alle imprese i giusti incentivi, e permettere che le aziende possano investire nella formazione per migliorare continuativamente le competenze delle persone in linea con le esigenze del mercato del lavoro.
- Fornire aiuto e supporto alle persone in cerca di lavoro.
- Fornire incentivi attraverso la formazione al fine di dare alle persone le giuste competenze per operare.
- Assicurare condizioni di lavoro dignitose, allo scopo di migliorare la qualità della legislazione del lavoro.

- Assicurare che sul mercato del lavoro siano presenti le condizioni adeguate per creare nuovi posti di lavoro, come, ad esempio, la riduzione degli oneri amministrativi o la riduzione della fiscalità.

Il **criterio B3** riguarda la partecipazione del pubblico nella pianificazione turistica e la presenza, nella destinazione, di un programma per incoraggiare e facilitare tale partecipazione.

Nell'Unione Europea (UE), il termine "partecipazione pubblica" è ampiamente utilizzato, e si rifà a concetti ad esso correlati quali: "coinvolgimento della comunità", "attore locale" e "partecipazione del cittadino". Secondo l'Organizzazione del Commercio Mondiale delle Nazioni Unite, nell'industria del turismo, gli attori possono essere distinti in: comunità, settore pubblico, settore privato, ONG e turisti.

Inoltre, l'Associazione Internazionale della Partecipazione Pubblica (IAP2), classifica il grado dell'impatto pubblico in cinque fasi:

1. Informazione: fornire al pubblico informazioni bilanciate ed obiettive per assisterlo nella comprensione dei problemi e delle alternative e/o delle soluzioni.
2. Consultazione: ottenere il feedback del pubblico su analisi alternative e/o decisioni.
3. Coinvolgimento: lavorare direttamente con il pubblico, per assicurare che questioni ed affari pubblici siano compresi e presi in considerazione.
4. Collaborazione: essere partner del pubblico in ogni parte del processo decisionale.
5. Potenziamento: rimettere la decisione finale nelle mani del pubblico.

Coinvolgere gli attori locali nella pianificazione del turismo, può essere più stimolante rispetto a pianificare in altri settori. Molti, infatti, non riconoscono il turismo come direttamente legato ai loro bisogni personali, tanto quanto le abitazioni, i trasporti, l'educazione e la sanità, ma possono riconoscere l'importanza che riveste nell'influenzare le loro vite in futuro. Per un'effettiva partecipazione nella pianificazione del turismo locale da parte della comunità, è necessario istituire, potenziare e riorganizzare le istituzioni locali e/o i gruppi d'azione, poiché tale partecipazione possa riflettere interessi e preoccupazioni. Combinare strumenti per la visualizzazione dei progetti, va di pari passo con i processi comunitari per la partecipazione degli attori locali. Per un suo ulteriore ampliamento, sono stati sviluppati degli strumenti di comunicazione, che enfatizzano l'assorbimento di dati da differenti settori, affinché sia possibile ottenere continui cambiamenti ed interattività pubblica per un più ampio periodo di tempo.

Attraverso la partecipazione pubblica nella pianificazione del turismo locale, si possono raggiungere successo e benefici, e ciò risulta essere di particolare importanza per aspetti legati sia alla sostenibilità, che alla qualità dei nuovi sviluppi e della rigenerazione di più antiche strutture decisionali. E' di fondamentale importanza educare le generazioni di operatori future, di visitatori e di investitori. E' inoltre indispensabile sapere che ogni destinazione è unica ed ha bisogno di un piano di partecipazione pubblica personalizzato, concepito integrando le conoscenze di importanti attori locali.

La partecipazione pubblica non è cosa semplice, soprattutto perché richiede una grande fiducia, ma risulta essere un passaggio fondamentale per la programmazione del turismo locale. Per creare fiducia e rispetto reciproco, per assicurare comprensione ed impegno al coinvolgimento come strategia di lungo termine, per assicurare che la partecipazione significa liberazione e rafforzamento piuttosto che controllo e manipolazione, per evitare aspettative poco realistiche, si deve dare priorità alla partecipazione in tutte le fasi della pianificazione e non solo all'inizio, rivedere problemi generali sulla *governance*, sull'identità sulla rappresentanza e sul potere e si deve riconoscere che andare verso un reale rafforzamento non è né rapido, né semplice (Drdacky & Alvaer, 2006). Infine, il coinvolgimento della popolazione autoctona nei processi decisionali riguardanti la politica di sviluppo turistico, è di stretta necessità per garantire la sostenibilità nella vendita del prodotto turistico. Nonostante sia difficile cambiare il modo tradizionale di prendere decisioni e di gestire isolatamente il settore, occorre comunque sviluppare processi trasparenti in cui intervengano più parti, organizzate in reti funzionali.

Il **criterio B4** riguarda la soddisfazione dei locali: le aspirazioni della comunità, le preoccupazioni e la soddisfazione legate al turismo, sono regolarmente monitorate e segnalate pubblicamente. E' comprensibile che in questo ambito è richiesto un monitoraggio dei risultati delle azioni introdotte in campo turistico. Ogni nuovo progetto inserito nel sistema, ha delle conseguenze sia sul territorio, che sulla comunità locale (cittadini ed operatori) e per meglio capire se ciò che si è innescato soddisfa o meno gli attori del comparto turistico, va monitorato. Appare necessario, quindi, istituire degli incontri o delle riunioni, che vedano partecipare i rappresentanti delle categorie degli operatori del turismo, e più in generale anche gli operatori economici, ma che tali incontri siano anche aperti al pubblico, durante i quali venga fatto il punto della situazione, vengano esposti eventuali disappunti e conseguenti proposte. Per poter far si che i nuovi progetti introdotti nel contesto territoriale abbiano successo, è doveroso sperimentare, monitorare e attuare azioni

correttive se necessario, senza mai tralasciare l'ascolto di chi poi effettivamente ne prova le conseguenze.

Il **criterio B5** stabilisce che la destinazione deve avere un programma di protezione dei siti naturali, storici, archeologici, religiosi, culturali e altre attrazioni, compresi i terreni e l'utilizzo di risorse idriche, i diritti di passaggio, i trasporti e gli alloggi.

Per la città di Chioggia non esiste questo programma. La tutela richiesta dal criterio deve essere gestita singolarmente. Il patrimonio culturale e storico deve essere conservato separatamente, per questo si rimanda alla sezione C, nella quale viene affrontato il problema, il patrimonio naturalistico deve essere soggetto a preservazione in base alla tipologia di flora e fauna presenti, si veda la sezione D, specifica per l'ambiente ed il territorio.

Per quanto riguarda risorse, trasporti e alloggi, essi devono essere gestiti dalle amministrazioni a cui fanno capo.

Il **criterio B6** riguarda il turismo consapevole. La destinazione deve possedere programmi di sensibilizzazione del turismo, e deve far si che tali programmi siano anche a disposizione dei residenti. Esistono dei programmi di informazione e di educazione per i turisti, i quali possono essere adottati anche nel territorio di Chioggia. Questi programmi rappresentano elementi necessari per una fruizione consapevole e responsabile dei beni materiali ed immateriali che si visitano. La strategia per un turismo sostenibile deve identificare e realizzare delle azioni specifiche e le buone pratiche da sviluppare nei settori pubblico e privato. Si possono identificare le seguenti azioni:

- Sensibilizzazione dei consumatori;
- Cooperazione più parti portatori di interessi nel territorio;
- Creazione di una politica idonea;
- Promozione della formazione, di buone pratiche e impegno delle parti per la sostenibilità;
- Monitoraggio durante il compimento delle azioni, e resoconto finale dei risultati ottenuti.

La sostenibilità garantisce la crescita duratura dello sviluppo del turismo. Solo uno sviluppo ecologicamente sopportabile a lungo termine ed economicamente vitale, è anche garanzia di benessere ed arricchimento per le comunità locali. In questi ultimi anni è aumentata la consapevolezza di quanto l'ambiente, nel suo vario significato

di elementi naturali, sociali e culturali per le comunità locali ed input per le attività turistiche, sia diventato un valore intrinseco per le destinazioni. Oltre alle azioni concrete di conservazione, è bene anche svolgere un'estesa ed intensa azione di comunicazione e sensibilizzazione. Alcune azioni a riguardo potrebbero essere:

- Sensibilizzazione dei gruppi di interesse dell'opinione pubblica: organizzando incontri tematici come, ad esempio, la conservazione ed il ripristino di ambienti e specie.

- Realizzazione di un depliant divulgativo sui temi della conservazione, ai fini di sensibilizzare turisti e residenti.

- Realizzazione di pannelli informativi da posizionare nei principali luoghi del centro storico o del centro balneare di Sottomarina.

- Sezione dedicata nel sito internet ufficiale turistico e del Comune di Chioggia.

- Realizzazione di un documentario audiovisivo della durata di circa 20 minuti, rivolto ad un vasto pubblico, che illustri buone pratiche sostenibili.

- Programma di educazione rivolto alle scuole del territorio. Attraverso il coinvolgimento degli alunni delle scuole elementari e medie, e attraverso l'educazione e la preparazione degli studenti, si vengono a creare degli "strumenti" di diffusione delle informazioni agli altri abitanti. Si potrà, eventualmente, coinvolgere gli alunni anche attraverso la partecipazione ad un concorso per la realizzazione di uno slogan che verrà riportato su autobus di linea, pannelli pubblicitari ecc.

- Realizzazione di una newsletter periodica sulle attività del Comune di Chioggia inerenti alla sensibilizzazione, la quale verrà inviata ai residenti dell'area, agli uffici degli enti locali e di promozione territoriale.

- Organizzazione di un convegno conclusivo, nel quale si illustreranno le azioni intraprese e i risultati ottenuti. Il convegno sarà un'occasione di analisi e divulgazione ulteriore.

- Coinvolgere coloro che operano nel settore turistico: operatori delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, degli stabilimenti balneari, addetti ai musei e guide locali attraverso una prima formazione per la conoscenza del patrimonio, la gestione dell'ambiente e la ricezione del pubblico.

Il **criterio B7** riguarda la prevenzione dello sfruttamento, nello specifico prevede che la destinazione ha in atto una politica contro sfruttamenti commerciali, sessuali o qualsiasi altra forma di sfruttamento, in particolare di bambini, adolescenti, donne e minoranze. In questo contesto, il Comune di Chioggia si rifà alla normativa nazionale Italiana. La L. 38/2006[35] contiene alcune importanti disposizioni per la costituzione di nuovi organismi istituzionali dedicati alla lotta all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori. Oggi l'Italia punta ad allinearsi con la nuova Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, firmata a Lanzarote nell'ottobre del 2007. L'obiettivo del Consiglio d'Europa è stato quello di creare una convenzione davvero innovativa che rappresenti un reale valore aggiunto rispetto agli strumenti già esistenti. La Convenzione rappresenta uno strumento di contrasto al fenomeno, la quale richiede importanti impegni degli Stati aderenti: sul campo della prevenzione del fenomeno, della repressione dei reati e della protezione delle vittime. In Italia, è stato possibile introdurre nel testo convenzionale, alcune buone pratiche strettamente italiane, focalizzando il suo impegno nell'introduzione delle seguenti disposizioni:

- Il reato di corruzione del minore, cioè obbligare un minore ad assistere ad abusi sessuali o ad attività sessuali che coinvolgano uno o più adulti, anche senza parteciparvi;
- La creazione di unità investigative specializzate per effettuare indagini sotto copertura su pedo-pornografia on-line;
- Il rafforzamento della cooperazione internazionale;
- La creazione di un fondo per le vittime, ed il trattamento dei rei;
- L'allontanamento del reo dal nucleo di famiglia.

La Convenzione richiede, inoltre, agli Stati, di impegnarsi nell'organizzazione di campagne di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico per informare adeguatamente sui crimini di sfruttamento ed abuso sessuale dei minori. Al fine di questa attività, sono a disposizione dei fondi da destinare al finanziamento di iniziative di carattere informativo ed educativo volte alla prevenzione di ogni forma di abuso sessuale nei confronti dei minori. (Grassi, 2008)

[35] perfeziona la normativa relativa allo sfruttamento e all'abuso sessuale a danno dei minori ed ha consentito un allineamento alle disposizioni europee ed internazionali su tale tematica.

Il **criterio B8** concerne il sostegno della comunità locale. Il settore del turismo e tutte le parti ad esso legate, sono attivamente coinvolti per sostenere la comunità anche attraverso iniziative di sviluppo. Nel territorio comunale di Chioggia, il turismo ha avuto un grande impatto sulle condizioni economiche e sociali, oltre che ambientali. Per far si che esso continui ad essere motore per l'economia e sostegno per la comunità locale, si ritiene opportuno migliorare il sistema delle infrastrutture e del traffico necessari per trasportare i turisti dai loro luoghi di residenza alla meta di vacanza. Per poter soddisfare questo criterio è necessario soddisfare, prima di tutto, i criteri precedenti: coinvolgere la comunità locale nella pianificazione del turismo, assicurare una buona comunicazione interna, individuare e cercare di ridurre eventuali conflitti che possono esservi. Ma è, al contempo, indispensabile per la destinazione incoraggiare l'impiego di personale locale nel settore turistico.

Il **criterio B9** si riferisce ai principi del commercio equo e solidale: la destinazione ha un programma in grado di sostenere imprenditori locali e promuovere prodotti e servizi locali e sostenibili. Al fine di spingere il mercato turistico nel territorio clodiense, uno degli elementi che andrebbe preso in considerazione, e che potrebbe dare un sostanziale aiuto all'economia locale, con risvolti positivi per le aree limitrofe, riguarda il recupero dell'artigianato. L'artigianato locale ha conosciuto periodi migliori, una volta si potevano osservare i maestri del lavoro nelle loro botteghe per le *calli* del centro storico, mentre producevano pezzi unici ed inimitabili. Oggi gli artigiani stanno sparendo, a causa di un sistema economico insostenibile, che non permette agli artigiani di produrre il minimo necessario per il loro sostentamento. Con loro sparisce anche ciò che esiste di più caratteristico di una città turistica, che sarebbe invece necessario rivitalizzare e valorizzare. Sarebbe compito dell'amministrazione, provvedere al sostentamento di questa categoria ricca di valori e tradizioni, che può anche offrire preziose opportunità di lavoro. Si potrebbe pensare di rilanciare tale settore dell'artigianato tradizionale locale, con riferimento ai maestri vetrai della tradizione chioggiotta e ai falegnami, costruttori di attrezzature per le barche, anche al fine di creare un'attività innovativa sviluppando il "turismo – tempo libero". Si tratterebbe di offrire ai turisti la possibilità di praticare le attività artigianali favorendo l'attrazione ed il soggiorno di ospiti nel territorio.

Con riferimento invece ai prodotti enogastronomici locali, si propone di esaltare l'identità territoriale attraverso:

- provvedere alla vendita dei prodotti in loco nelle strutture turistiche ricettive, facendo trovare tali cibi nei pasti serviti nei ristoranti delle rispettive strutture.

- Promuovere il disegno di itinerari escursionistici più specifici alla scoperta di tradizioni e cibi tipici.

Secondo il **criterio B10**, la destinazione ha un programma per favorire la sostenibilità nelle piccole e medie imprese legate al turismo. Al fine di allinearsi anche all'obiettivo previsto da questo criterio, è bene incentivare sempre più aziende all'adozione di una gestione sostenibile al loro interno. Alcune proposte potrebbero essere:

- Riduzione del consumo di energia attraverso l'adozione di una politica di sensibilizzazione sia verso il personale interno, sia verso i fornitori;
- Sensibilizzazione rivolta alla riduzione dell'inquinamento locale (polveri, rumori, odori);
- Minori immissioni di CO_2 nell'atmosfera attraverso l'ottimizzazione dei trasporti da e per l'azienda, attraverso la promozione dei mezzi pubblici e dei mezzi a basso impatto ambientale, nei confronti del personale, al fine di ridurre l'utilizzo delle auto per recarsi in ufficio;
- Acquisto di veicoli aziendali alimentati a gas;
- Promozione dell'utilizzo della bicicletta, soprattutto nei mesi estivi;
- Gestione efficace nella gestione dell'accensione e spegnimento dell'impianto elettrico, con particolare riguardo alle ore fuori lavoro;
- Scelta di apparecchiature basate su criteri ambientali e sociali, grazie anche ad incentivi, frutto di accordi con aziende produttrici;
- Evitare e, per quanto possibile, eliminare l'impiego di materiali pericolosi per le persone e l'ambiente;
- Scegliere i prodotti di consumo per lo svolgimento delle attività produttive, in base al loro impatto ambientale.
- Riduzione degli impatti ambientali generati dai rifiuti, effettuando raccolta e smaltimento di solidi, quali carta, plastica, pile usate, favorendo cosi il riciclaggio;
- Uso di toner rigenerati per stampanti e fotocopiatrici.

Gli obiettivi che si intendono ottenere riguardano:

- Riduzione della produzione di rifiuti, promozione del loro riutilizzo, del loro riciclaggio e del loro recupero;
- Monitoraggio del consumo dei materiali, come gli strumenti da ufficio, attraverso l'individuazione di nuove azioni rivolte alla loro riduzione o ad un più corretto utilizzo;
- Estendere le attività di raccolta differenziata dei materiali e di smaltimento, in modo da minimizzare l'impatto ambientale derivante dal loro consumo;
- Ottimizzazione dell'impianto di climatizzazione, attraverso la sensibilizzazione del personale, per evitare inutili sprechi (infissi chiusi quando è in funzione, e mantenimento di una temperatura costante senza sbalzi eccessivi);

Ogni azienda che si impegna a rispettare maggiormente l'ambiente, come primo passo deve migliorare la situazione all'interno dei propri ambienti lavorativi, ottimizzando l'utilizzo delle apparecchiature evitando cosi, sprechi di energia.

Conclusioni

Questa seconda sezione di criteri riguarda il contributo dato dal turismo all'economia locale. I benefici derivanti dal comparto turistico sono notevoli, e ciò è dovuto soprattutto alla presenza del lido di Sottomarina che, con la spiaggia ed il mare, richiama un grande bacino di utenza. I dati derivanti dal settore turistico sono positivi e confermano che tale attività è fondamentale per l'economia della destinazione. Il problema di fondo riguarda la stagionalità dell'attività turistica, la quale comporta una riduzione delle opportunità lavorative per la popolazione locale. Se si riuscisse ad oltrepassare questo fenomeno negativo, si potrebbe dare maggior possibilità di occupazione.

Per far si che la pianificazione turistica abbia successo e apporti benefici, è necessaria la partecipazione pubblica. Il primo *step* consiste nell' informare, consultarsi, coinvolgere e collaborare con il pubblico, e permettere la sua partecipazione in ogni fase, non solo in quella di iniziale. Ogni nuova azione e progetto introdotto nel sistema andrà monitorato e, concedendo al pubblico la possibilità di partecipare a riunioni ed incontri tra gli operatori del settore turistico, si avrà anche la possibilità di misurare la loro soddisfazione.

E' indispensabile, oltretutto, adottare nel Comune di Chioggia un piano per la protezione dei siti di interesse, e lo si può fare attraverso programmi di sensibilizzazione del turismo, della comunità locale e del settore pubblico, grazie a informazione ed educazione per favorire, cosi, una fruizione più consapevole del

patrimonio. Altre azioni altrettanto importanti riguardano il miglioramento delle infrastrutture e dei trasporti locali ed il sostegno all'imprenditoria locale con maggior riferimento all'artigianato ed alla pesca attraverso promozione di prodotti tipici anche sviluppando nuovi itinerari. Solo cosi il turismo potrà effettivamente diventare un sostegno per la comunità locale.

C. *Massimizzazione dei vantaggi per la comunità, per i visitatori e per il patrimonio culturale, e minimizzazione degli impatti negativi*

Il terzo gruppo di criteri, in totale 7, si riferisce al patrimonio culturale, alla sua gestione e conservazione.

Il **criterio C1** riguarda l'adozione di una politica, da parte della destinazione, per la conservazione dei principali siti di attrazione turistici culturali e naturali. Fanno parte di questa politica da adottare, anche l'individuazione e la valutazione di eventuali minacce e la creazione di accesso ed uso sostenibili del patrimonio.

Secondo la legislazione nazionale, all'art. 9 della Costituzione "*la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della Nazione*". Di conseguenza ogni singolo Comune d'Italia dovrebbe provvedere ad una politica di gestione e preservazione del patrimonio presente nel rispettivo territorio.

E' importante, innanzitutto, distinguere il bene culturale dalle attività culturali. La gestione ed il mantenimento del bene culturale è una priorità dell'amministrazione. L'assessore alla cultura Pierluca Donin, afferma che "si sta lavorando ad una fondazione di partecipazione, ovvero una comunità che dovrebbe servire alla gestione vera e propria amministrativa e finanziaria neutra, al fine di preservare il patrimonio culturale del territorio. La fondazione è, al momento, in costruzione e dovrà gestire: il teatro comunale, l'auditorium, l'area storica di Sottomarina, il museo civico, la biblioteca e Corte Salasco (per la quale è attivo un progetto innovativo di gestione dinamica, pensando a questo luogo come il cuore della fondazione. L'idea è quella di costituire una *factory* della creatività, all'interno della quale si svolgerà la gestione di varie attività, come, ad esempio, dei *master class*. L'intenzione di fondo è quella di far sì che ogni luogo abbia un'identità ed un'anima" (Donin, 2012)

In passato non erano mai state adottate attività di gestione del patrimonio storico e culturale nel Comune di Chioggia. Nel caso del museo civico si ha una gestione di tipo *low profile*, ovvero solo manutentiva. Attualmente un progetto di gestione del patrimonio è stato pensato, ma si incontrano varie difficoltà di applicazione nell'amministrazione comunale. In ogni caso non si è assistito ad un deterioramento

significativo del patrimonio presente nel territorio, ai limiti del possibile è sempre stato mantenuto. (Donin, 2012)

Il **criterio C2** si riferisce all'esistenza di un piano di gestione per i visitatori dei siti di attrazione: si chiede che la destinazione abbia un programma contenente misure volte a preservare e proteggere i principali beni naturali e culturali.

Parte della risposta a questo criterio, già è stata data con il criterio precedente, purtroppo al momento esiste un piano di gestione, ma tale piano non è ancora stato applicato per contrasti con l'amministrazione e per mancanza di finanziamenti. Legata a questa idea che, si spera, diventi presto concreta, c'è anche la gestione dei visitatori stessi ai luoghi di interesse. (Donin, 2012)

Il **criterio C3** riguarda il comportamento dei visitatori: la destinazione deve aver sviluppato le linee guida e dei codici di comportamento per le visite ai siti culturalmente o ecologicamente sensibili, in modo da minimizzare l'impatto dei visitatori e massimizzare il godimento dei beni stessi.

L'assessore Donin, afferma che a preoccupare per un deterioramento del patrimonio naturale e culturale, non sono tanti i turisti, piuttosto i cittadini, i quali non tengono un atteggiamento rispettoso nei confronti dei siti di interesse. Per ogni elemento del patrimonio dovrebbe essere presente un codice di condotta da tenersi nel visitarlo, delle regole ai fini della preservazione e tutela. Per i musei esiste, a livello mondiale, il codice etico professionale ICOM[36], con il quale si individuano gli standard minimi di pratica e di condotta per i musei e per il loro personale.

In ogni struttura turistica ricettiva, e nel sito internet turistico ufficiale del territorio di Chioggia, andrebbe esposto un opuscolo informativo sulle buone regole di comportamento da tenersi, per la tutela e conservazione del patrimonio, come, ad esempio:

- Prima di visitare un bene culturale, è importante richiedere e ricevere informazioni sulla storia del sito, sul suo contesto territoriale e antropologico e su tutte le emergenze conosciute e non. Si rimanda, in questo caso, al sito web da creare, relativo al patrimonio culturale presente, proposto nel criterio A6.

[36] adottato all'unanimità dalla 15^ Assemblea Generale dell'ICOM a Buenos Aires (Argentina) il 4 novembre 1986. È stato modificato dalla 20^ Assemblea Generale a Barcellona (Spagna) il 6 luglio 2001, che lo ha rinominato *Codice etico dell'ICOM per i Musei*, ed infine revisionato dalla 21^ Assemblea Generale a Seoul (Repubblica di Corea) l'8 ottobre 2004

- Quando si sceglie un accompagnatore o una guida, è meglio preferire operatori e guide locali.

- I visitatori hanno diritto di conoscere preventivamente, attraverso appositi comunicati ed avvisi, l'eventuale chiusura di sale e se una o più opere d'arte siano in prestito o in restauro; allo stesso tempo, anche il prezzo di ingresso e gli orari di apertura e chiusura devono essere affissi in modo chiaro e visibile. Se è prevista la consegna di zaini, borse, sacche, per evitate opposizioni da parte del pubblico: tali regole rientrano a pieno titolo nelle azioni di tutela dei beni.

- Graffiti e scritte su opere e su muri costituiscono gravi danni al patrimonio culturale, chi le compie è punibile penalmente ed in via amministrativa con il pagamento di una sanzione.

- Divieto di usare il flash per fotografare le opere d'arte. Prima di fotografare o di filmare, chiedere sempre l'autorizzazione al personale addetto.

- Qualsiasi problema riscontrato va segnalato alle autorità competenti (Direttore del Museo, Conservatore ...). Ogni segnalazione contribuisce alla salvaguardia ed alla corretta fruizione dei beni culturali.

- Ogni volta che si visita un sito culturale bisogna tenere a mente che questo stesso diritto alla fruizione appartiene anche agli altri, soprattutto, alle future generazioni. Evitare, quindi, qualsiasi azione "molesta" (schiamazzi, movimenti inadatti, vociare eccessivo) o fuori luogo.

- La gastronomia di un luogo è parte integrante della sua storia. Scegliere sempre, nei limiti del possibile, prodotti locali e piatti tipici. Non consumare i pasti nei luoghi d'arte (Musei, Chiese, Complessi monumentali …). Non gettare mai a terra carte, cicche di sigaretta o gomme da masticare: molte delle macchie nere che si possono osservare su marmi e pietre sono il risultato di tale incivile abitudine.

- Per raggiungere i siti culturali, preferire i percorsi pedonali o i mezzi pubblici: il traffico automobilistico è una delle fonti principali di degrado dei beni culturali.

- Dopo la visita diventare promotori del luogo, riferendo a parenti, amici, conoscenti le opere e le architetture visitate, la cultura, le abitudini, gli aspetti naturali, storici, antropologici, enogastronomici della realtà in cui è inserito il sito.

Il **criterio C4** riguarda la protezione del patrimonio culturale con riferimento alla vendita allo scambio di beni culturali od opere artistiche, ad eccezione di quanto previsto e consentito dal diritto internazionale.

All'inizio degli anni Novanta, la Comunità Europea ha iniziato ad interessarsi alla tutela del patrimonio storico ed artistico dal punto di vista del controllo del traffico illecito dei beni culturali mobili. Se tali beni fossero considerati semplici merci, in ragione del loro valore economico, avrebbero potuto circolare liberamente in tutto il territorio comunitario, in applicazione del principio comunitario di libera circolazione,con il rischio della dispersione e dell'impoverimento dei patrimoni culturali dei vari Stati membri.

L'intervento legislativo della Comunità Europea si è orientata, quindi, verso la disciplina complessiva delle esportazioni dei beni culturali al di fuori dell'area comunitaria, attraverso l'emanazione del Regolamento CE del Consiglio 3911/92, del 9 Dicembre 1992 sull'esportazione dei beni culturali[37], e verso la disciplina della circolazione dei beni culturali all'interno del territorio comunitario, attraverso la direttiva CE 93/7 del Consiglio del 15 Marzo 1993 sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro. L'ordinamento italiano ha recepito la normativa comunitaria ed il tutto lo si trova nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004[38].

Il **criterio C5** fa riferimento alla presenza di informazioni sui siti di interesse (naturali, culturali, storici ecc.), offerte in varie lingue e fornite ai visitatori durante le visite ai siti stessi.

In questo caso si rimanda alla proposta per il criterio A15, nel quale si suggerisce di la creazione di un nuovo sito web turistico ufficiale per la città di Chioggia. Questo sito web rappresenterebbe il primo elemento di contatto tra il visitatore ed il territorio, considerato il fatto che oggigiorno molte persone utilizzano internet per reperire informazioni sulla meta nella quale poi trascorreranno le loro vacanze. Tale sito web dovrebbe contenere informazioni di base e rimandare poi, attraverso un collegamento (link), al sito web proposto nel criterio A6, contenente informazioni più dettagliate su ogni elemento che fa parte del patrimonio del territorio.

[37] Sostituito recentemente dal Reg. 116/2009

[38] D. Lgs. 42/2004 Artt. 73 – 74 per la parte relativa all0esportazione del territorio dell'Unione Europea ed artt. 75 – 86 per la parte relativa alla restituzione di beni culturali illecitamente usciti dal territorio di uno Stato membro dell'Unione Europea.

Si propone inoltre di creare del materiale cartaceo divulgativo da distribuire nella località stessa, nelle strutture ricettive e nelle zone limitrofe, contenente informazioni brevi e generiche sui siti di interesse presenti nel Comune di Chioggia.

Per ultimo, ma non per questo meno importante, si suggerisce la progettazione di pannelli informativi da installare nelle strade del centro storico, là dove si trovano i punti di attrazione del patrimonio storico e culturale, e nelle aree di interesse naturalistico. Tali pannelli dovrebbero contenere informazioni storiche, geografiche, ma anche curiosità.

Il **criterio C6** prevede che la destinazione rispetti i diritti per la tutela della priorità intellettuale. E' obiettivo dell'Unione Europea attraverso l'adozione della Direttiva CE 2004/48 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 Aprile 2004. Le violazioni della proprietà intellettuale, sono fenomeni in continuo aumento che assumono una dimensione internazionale e costituiscono una seria minaccia per l'economia degli Stati membri. L'obiettivo comunitario principale è quello di assicurare un livello equivalente di protezione della proprietà intellettuale negli Stati membri. Ogni Stato membro deve precostituire le procedure necessarie per assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale e l'applicazione di provvedimenti adeguati in caso di mancato rispetto delle norme.

Il **criterio C7** impone alla destinazione di contribuire allo sviluppo della comunità pur conservando le aree protette e le aree ad alto valore culturale.

Per quanto riguarda le aree di interesse culturale, il PAT[39] del Comune di Chioggia, individua gli ambiti di maggiore interesse storico – culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, e prevede la conservazione e la valorizzazione della parte più antica ed interessante.

Conclusioni

Con riferimento al patrimonio culturale e naturale, non sono in atto programmi specifici di conservazione. Esistono degli ottimi progetti, ma al momento, per mancanza di finanziamenti e contrasti con l'amministrazione, non sono ancora stati attuati. Ai fini della tutela del patrimonio presente nel territorio si dovrebbe avviare una campagna di sensibilizzazione attraverso l'informazione ed educazione dei turisti e dei cittadini. Soluzioni semplici ma di forte impatto potrebbero essere la creazione di materiale cartaceo divulgativo e l'installazione di cartellonistica nei vari siti di attrazione.

[39] Piano d'Assetto al Territorio, documento preliminare del 3 Agosto 2009,

D. *Massimizzazione dei vantaggi per l'ambiente e minimizzazione degli impatti negativi*

L'ultimo gruppo di criteri della sezione D, che ne contiene 13, tratta l'argomento del patrimonio naturalistico e del territorio.

Il **criterio D1** concerne il fatto che la destinazione abbia individuato quelle che sono le sue principali sfide ambientali e che disponga di politiche e processi per affrontare eventuali problemi.

I problemi principali del territorio clodiense riguardano soprattutto l'erosione delle spiagge e l'ecosistema delicato della Laguna.

Con riferimento al primo problema, si premette che un tempo le dune erano una componente fondamentale dell'ambiente litoraneo, mentre oggi non lo sono più. Nel corso del tempo, l'uomo ha distrutto, direttamente ed in tempi brevi, questo ambiente, alla cui formazione aveva contribuito indirettamente ed in tempi lunghi. Molto più degradanti si sono rivelati altri tipi di intervento umano che si sono verificati nel passato più recente: si tratta di vera e propria distruzione dell'ambiente delle dune costiere, dovuta ala frequentazione umana sulle coste, alla base dei fenomeni di impatto ambientale, ad esigenze di sfruttamento e alla scarsa conoscenza e sensibilità per la salvaguardia ambientale. Si sono verificati prelievi abusivi di sabbia sui tratti di arenile libero, con conseguenze per il corpo dunoso che serviva come riserva di sabbia per riparare i danni provocati dalle mareggiate e dall'erosione marina o come materiale da costruzione negli impasti. Si tratta di interventi non autorizzati ma che non sono mai stati oggetto di controlli o limitazioni. (Cencini, 1995, p. 63-95)

Inoltre, il turismo balneare, esploso come fenomeno di massa nel secondo dopoguerra, è stato uno dei fattori che più incisivamente ha trasformato i paesaggi costieri italiani ed è il principale colpevole del degrado e della distruzione delle dune costiere. Favoriti da mancanza di regolamenti e controlli, strade, alberghi, seconde case ed altre attrezzature ricettive, sono stati costruiti direttamente sui cordoni dunari, che sono stati totalmente spianati. In Italia non esiste una normativa specifica per le dune. Ciò non significa che le singole dune dei singoli tratti di costa non siano protette, ma ciò avviene perché tali dune sono incluse in aree tutelate. Non esiste infatti il concetto di "parco costiero" nella normativa nazionale. (Cencini, 1995, p. 63-95)

Il Comune di Chioggia dispone di un progetto che prevede interventi per arrestare i fenomeni erosivi e franosi in atto nella zona costiera. Le previsioni di tale progetto si basano sullo studio delle caratteristiche meteo – marine, geologiche e morfologiche del sito e tendono a seguire i processi evolutivi attualmente in atto nella zona. Gli

interventi sono previsti utilizzando materiali locali la cui granulometria è stabilita sulla base dell'equilibrio litoraneo del paraggio. Per fermare i fenomeni di erosione si dovrà ampliare la spiaggia e/o intervenire con strutture che dissipino l'energia delle onde prima che queste raggiungano la riva.

Tali interventi verranno sviluppati all'interno delle seguenti tipologie di lavoro:

- Scavi e rinterri da eseguirsi nell'area di cantiere;
- Frantumazione di materiali provenienti da scavi all'interno del cantiere;
- Posa in opera di scogli naturali provenienti da cave limitrofe all'area;
- Posa in opera di geotessili a protezione delle scarpate;
- Piantumazioni.

Riguardo, invece, l'ecosistema lagunare, esso rappresenta un elemento di particolare ricchezza, di unicità ed è un sistema ambientale estremamente dinamico. Nell'ultimo secolo, a causa dell'industrializzazione, vi è stata la necessità di rendere le vie d'acqua lagunari fruibili da parte di un traffico natante sempre più intenso e pesante. Ne è derivata la necessità dell'escavo e rettificazione dei canali, come anche delle bocche di porto ed il loro irrigidimento. Nel contempo, ampi tratti di barene e velme sono stati imboniti, creando nuove isole in laguna, o ampliando la morfologia di quelle esistenti, al fine di insediare nuove aree industriali. In questo processo molti habitat si sono degradati fino alla scomparsa. Seppur in forma più lieve, il fenomeno continua ad investire questi ambienti e per tale motivo sono in corso tentativi di ripristino. L'area lagunare assiste a processi di degrado che nel territorio clodiense sono caratterizzati, oltre che dall'inquinamento delle acque, anche dal fenomeno dell'erosione delle barene e dell'interramento dei vari canali.

Il **criterio D2**, prevede che la destinazione abbia un sistema per misurare gli impatti provenienti dal turismo e gestire tali impatti su paesaggi ed ecosistemi, compresi gli habitat e la fauna sensibili e minacciati.

Attualmente, a Chioggia, non è presente alcun piano di misurazione degli impatti del turismo e, di conseguenza, non è presente un programma per far fronte a tali impatti.

L'impatto turistico è devastante per le aree che, senza alcuna programmazione, vengono esposte al turismo di massa. Il turismo, infatti, può innescare un processo di arricchimento, ma se non correttamente gestito, nel tempo può avere effetti

negativi. Ecco perché è necessario, come indicato nel criterio A1, progettare un piano turistico ad hoc per il Comune di Chioggia.

Per identificare quelle che sono le esternalità negative derivanti dal turismo, è necessario indicare:

- Il tipo di offerta che prevale nella destinazione; nel caso di Chioggia essa è balneare ed in parte culturale.
- Come le presenze sono distribuite durante l'anno; a Chioggia il turismo è pressoché stagionale, nei mesi estivi da giugno a settembre.
- La tipologia dei servizi turistici a disposizione; nel territorio clodiense sono l'A.p.t., segnaletica stradale, aree di sosta private.
- Il visitatore tipo che prevale nella destinazione (nazionalità, età, permanenza media); in questo caso si rimanda al capitolo 2, nel quale è stata riportata un'analisi dettagliata su arrivi, presenze, provenienza turistica ecc.
- La fase di sviluppo turistico nella quale si trova l'area di interesse, in relazione al suo ciclo di vita proposto da Butler; Chioggia si trova attualmente in una fase di maturità e stagnazione.
- La presenza di attività turistiche, se esse riguardano tutta l'area urbana o solo una parte. La destinazione Chioggia è un'area non solo turistica, nella quale sono insediate anche attività presenti tutto l'anno.

Per poter tracciare gli attuali e futuri impatti del turismo è necessario partire da un disegno della situazione attuale, attraverso dati descrittivi sui turisti, dei loro movimenti, del contatto con i cittadini. Tali informazioni, però, sono utili per gestire in modo efficiente la città, ma spesso risultano non essere puntuali, poiché si riferiscono ad aree di territorio troppo ampie rispetto alle esigenze di programmazione, e sono disponibili con un ritardo temporale, dunque non utilizzabili nell'ambito della gestione ordinaria.

La qualità dello spazio pubblico può essere condizionata dalla presenza di un eccessivo numero di visitatori. Alcuni spazi pubblici devono sopportare costi supplementari legati alla manutenzione dell'arredo urbano, ai servizi ambientali di smaltimento dei rifiuti, alla gestione del verde urbano, alla sorveglianza ai fini di tutela, a causa della presenza di turisti. Nel caso del patrimonio culturale, i costi di tutela, conservazione, restauro e valorizzazione sono sempre maggiori. La pressione turistica sul patrimonio storico e culturale determina, quindi, costi aggiuntivi di

tutela e manutenzione del patrimonio, ma, dall'altra parte, la domanda deve essere vista come uno stimolo al recupero e alla valorizzazione di risorse culturali.

In sostanza i maggiori impatti derivanti dal turismo si identificano in: inquinamento ambientale e paesaggistico, impatti sul patrimonio storico e naturale presente nel territorio.

Alcune semplici forme di riduzione dei costi derivanti dall'impatto turistico, potrebbero essere:

- Comunicazione ed educazione civica;
- Auto-organizzazione dei commercianti e degli operatori della destinazione (nettezza urbana, raccolta differenziata, arredo pubblico).

Risulta altresì scontato che deve esserci la partecipazione del settore pubblico per dirigere e controllare tali iniziative.

Il **criterio D3**, relativo al risparmio energetico, chiede che la destinazione abbia un programma per promuovere il risparmio energetico, misurare e ridurre la dipendenza da combustibili fossili ed incoraggiare le imprese del turismo a monitorare e risparmiare energia utilizzando fonti energetiche rinnovabili.

In questo contesto si suggerisce di far intervenire il Comune stesso, attraverso la creazione di uno sportello informativo e divulgativo finalizzato a fornire servizi, assistenza tecnica ed informazioni ad enti pubblici, imprese, scuole e cittadini, nei settori della razionalizzazione e dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche, la promozione ed il risparmio energetico, dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas dannosi. Lo sportello avrà anche compito di coordinare la predisposizione di progetti dimostrativi sull'impiego di tecnologie basate su fonti rinnovabili e sulla diffusione di *best practices*.

Tale sportello dovrà inoltre organizzare seminari, convegni ed attività di informazione al pubblico come, ad esempio: diffusione di tecnologie, fornitori, bandi di finanziamento, aggiornamento professionale per il personale di enti locali, imprese e professionisti, formazione ed educazione ambientale rivolta ai cittadini, attività dimostrative presso le scuole.

Tali attività porteranno risultati importanti verso il raggiungimento di un sistema energetico sostenibile a livello locale.

Il **criterio D4** riguarda la riduzione dei gas serra: prevede che la destinazione possegga un programma per assistere gli operatori turistici alla misurazione e riduzione delle emissioni di gas serra.

Il cambiamento climatico è una delle maggior sfide attuali, ma che va affrontata. E' obiettivo anche dell'Unione Europea quello di impegnarsi in questo campo per la lotta al cambiamento climatico.

Per ridurre l'effetto serra è richiesta la cooperazione di tutti: cittadini, turisti ed operatori. Iniziativa prioritaria appare essere, anche qui, l'informazione degli utenti che entrano, o sono, in contato con il territorio in oggetto. Alcune buone pratiche potrebbero essere comunicate e promosse attraverso finanziamenti o politiche di sconto, per esempio:

- Utilizzo ed acquisto di mezzi di trasporto più sostenibili, anche elettrici. Promozione dell'uso di biciclette, mezzi pubblici e zone pedonali, soprattutto ai turisti nelle strutture ricettive.

- Promuovere alle strutture turistiche l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo, lampadine a risparmio energetico ecc., eventualmente anche passando a fonti energetiche alternative come l'energia solare.

Il Comune di Chioggia potrebbe inoltre organizzare delle giornate "senz'auto", facendo migliorare di molto la qualità del centro cittadino, rendendolo più vivibile e più piacevole da visitare. La città stessa dovrebbe, poi, essere dotata di illuminazione a risparmio energetico, avere maggiori aree verdi con alberi, i quali sono un toccasana per l'aria e fanno parte di qualsiasi strategia di riduzione delle emissioni di anidride carbonica in quanto accumulano carbonio, rinfrescano l'aria e riducono il fabbisogno di elettricità per generare aria condizionata.

Il **criterio D5** concerne la conservazione dell'acqua. La destinazione dovrebbe essere dotata di un programma per monitorare e conservare l'utilizzo dell'acqua e di incentivare le imprese turistiche a fare lo stesso.

La risorsa idrica è spesso soggetta ad uno sfruttamento intenso, soprattutto durante il periodo di alta stagione estiva. Il risparmio idrico deve essere perseguito in fase di utilizzo dell'acqua, attraverso l'adozione di comportamenti specifici. Il risparmio della risorsa idrica è connesso al risparmio energetico, e gli interventi mirati alla riduzione del consumo d'acqua, comportano anche alla diminuzione del consumo di energia, legato in particolare al consumo di acqua calda e al pompaggio nelle reti di adduzione e di distribuzione.

Per incentivare il risparmio idrico, si possono attuare le seguenti politiche:

- Programmi di informazione ed educazione: una delle fasi fondamentali per il successo dei programmi di risparmio della risorsa idrica consiste proprio nell'educare la popolazione ad un corretto uso della stessa. L'informazione può essere fatta attraverso l'uso di bollette facilmente leggibili, all'interno delle quali siano indicate, in modo chiaro, le diverse voci che formano il costo. Nelle scuole inoltre possono essere introdotti programmi specifici per sensibilizzare i ragazzi sul valore dell'acqua e sull'importanza delle azioni di risparmio. Si possono anche organizzare incontri per sensibilizzare i diversi comparti industriali. L'educazione pubblica risulta essere una componente essenziale anche in questo caso.

- Verifica degli usi: verifiche allo scopo di individuare come l'acqua viene utilizzata e come il suo uso può essere ridotto con strategie di risparmio.

- Gli usi all'aperto possono essere ridotti con pratiche di irrigazione nelle ore migliori (primo mattino o sera) e nei giorni più freschi.

Il Comune di Chioggia dovrebbe prevedere anche una campagna di sensibilizzazione per il risparmio idrico da estendere alle attività turistiche e prevedere forme di controllo al fine di verificare che le strutture turistiche si impegnino a far rispettare eventuali regole basilari al loro interno. A questo riguardo si rimanda al criterio successivo.

Il **criterio D6** richiede che la destinazione gestisca la fornitura d'acqua per scopi turistici in maniera sostenibile e che non pregiudichi gli usi di acqua da parte della comunità.

In questo caso si rimanda alla proposta precedente, nella quale è compresa questa esigenza di gestione del bene "acqua".

Il **criterio D7** riguarda la qualità dell'acqua e che la destinazione possiede un sistema per monitorare la qualità dell'acqua stessa. Nel Comune di Chioggia viene seguita la normativa nazionale contenuta nel D. Lgs. 116/2008 e relativo Decreto Attuativo, i quali prevedono che vengano effettuate su ogni punto di prelievo, rilevazioni di parametri ambientali (temperatura dell'aria, dell'acqua, del vento corrente, delle onde ecc.), ispezioni di natura visiva (vetro, plastica, gomme, altri rifiuti), e prelievi di campioni di acqua per l'analisi batteriologica in laboratorio. Su ogni punto di balneazione, durante il periodo di campionamento sono previsti dei controlli con una frequenza non superiore ad un mese per ogni punto in esame. In caso di esito sfavorevole di un'analisi, è prevista la chiusura del sito di balneazione e la successiva effettuazione di ulteriori controlli fino al riscontro di un esito di analisi favorevole che permette, quindi, la riapertura del sito. Al termine della stagione balneare, il

Settore Acque di ARPAV, redige un rapporto sui risultati dell'attività di monitoraggio svolta.

Come già indicato nel capitolo 2 di analisi, la città di Chioggia è caratterizzata dalla presenza dell'acqua, dalla laguna al mare, dai fiumi ai canali, elementi che arricchiscono e definiscono il territorio. Per le acque marino costiere la qualità è definita tra il "buono" ed il "mediocre". Per le acque di balneazione, invece, esse vengono definite idonee.

Il **criterio D8** si riferisce alla gestione dei rifiuti. Secondo tale criterio la destinazione deve disporre di sistemi per garantire che i rifiuti provenienti dai siti turistici e dalle imprese turistiche siamo adeguatamente trattati e riutilizzati senza effetti negativi per la popolazione ed il territorio.

Secondo la direttiva sui rifiuti[40] viene stabilito un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti nella Comunità. Con questa direttiva si ha l'obiettivo di proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti. La gestione dei rifiuti comprende: raccolta, trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti ed è disciplinata da un apposito regolamento Comunale, il "Regolamento Comunale del Servizio di Igiene Ambientale"[41]. All'art. 1 viene indicato l'oggetto del regolamento: il Comune di Chioggia disciplina la gestione dei rifiuti nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità. All'art. 2 invece viene trattata la forme di gestione: il Comune di Chioggia provvede all'organizzazione ed alla gestione del servizio per i rifiuti urbani e alla tutela igienico sanitaria dell'ambiente e della cittadinanza sul territorio comunale.

L'art. 3 riguarda gli scopi e gli obiettivi della gestione: essa deve permettere la riduzione del flusso di rifiuti da smaltire, deve favorire la valorizzazione dei rifiuti attraverso il recupero, deve incentivare la raccolta differenziata ed incrementare un servizio di raccolta di materiali ingombranti, migliorare la raccolta dei rifiuti pericolosi, contenere i costi di raccolta.

Il **criterio D9** si riferisce alla presenza, nella destinazione, di sistemi per assicurare che i rifiuti provenienti da fonti di turismo sono ridotti al minimo, riutilizzati o riciclati.

[40] 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 Novembre 2008 relativa ai rifiuti

[41] Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 26 del 15/3/2004

Si sa che una notevole quantità e varietà di rifiuti provengono dalle attività produttive, sia dai processi produttivi, sia dalla somministrazione di servizi. In tale ottica vanno considerati anche i rifiuti provenienti dal turismo, una risorsa economica che deve essere potenziata nel tempo. Nel Comune di Chioggia la gestione dei rifiuti è, in ogni caso, disciplinata dal Regolamento Comunale del Servizio di Igiene Ambientale pur non contenendo al suo interno una sezione specifica per i rifiuti provenienti dall'attività turistica.

Il **criterio D10** riguarda la riduzione dell'inquinamento: la destinazione deve implementare le pratiche per ridurre al minimo l'inquinamento delle acque, dell'erosione, del rumore, della luce, di sostanze nocive e dannose, dell'aria e del suolo.

Anche l'Unione Europea[42] definisce degli obblighi che le attività tutte devono rispettare, al fine di evitare o ridurre al minimo il rilascio di emissioni inquinanti nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo con il fine di raggiungere un livello elevato di tutela dell'ambiente.

Si potrebbero raggiungere determinati obiettivi attraverso:

- Azioni di prevenzione di qualsiasi fenomeno grave di inquinamento;
- Utilizzo efficace del'energia;
- Bonifica dei siti al termine di attività che producono inquinamento;
- Utilizzo di misure per combattere l'inquinamento attraverso il ricorso alle migliori tecniche disponibili (ovvero quelle che utilizzano le sostanze meno pericolose, che consentono il recupero ed il riciclaggio di sostanze emesse ecc.)
- Adozione ed installazione di impianti di depurazione delle acque reflue, attraverso nuove tecnologie che siano in grado di restituire l'acqua completamente depurata dal precedente inquinamento.

Il **criterio D11** concerne il trasporto locale: la destinazione deve avere una politica ed un piano per incrementare l'utilizzo di trasporti a basso impatto, compresi i trasporti pubblici.

[42] Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 Gennaio 2008 sulla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento.

Il trasporto è uno dei settori chiave per determinare la sostenibilità della nostra comunità. Il trasporto influenza l'economia, la società ed anche l'ambiente. Il recente aumento nell'utilizzo del trasporto ha portato a maggiore inquinamento delle emissioni di gas ad effetto serra che contribuiscono al cambiamento climatico in corso. Le autorità competenti del Comune di Chioggia, dovranno puntare ad un aumento del trasporto pubblico, anche sperimentando bus elettrici, i quali sono a basso impatto ambientale. In questo modo, oltre a beneficiarne l'ambiente, rendono migliore anche la vivibilità della città stessa, grazie ad una rivalutazione del Centro Storico.

Il **criterio D12** prevede che la destinazione richieda alle aziende del turismo di avere un piano di gestione ambientale.

La gestione ambientale fa parte della gestione generale di un'impresa e riguarda le attività ambientali, ovvero tutte quelle attività che comportano l'interazione tra l'azienda e l'ambiente. Il sistema di gestione ambientale è stato illustrato nel capitolo 1, e riguarda la parte del sistema di gestione generale, preposta alla gestione ambientale dell'impresa attraverso una politica contenente i principi su cui si basano le scelte dell'impresa. Alcuni esempi possono essere:

- Conformità con la normativa ambientale;
- Basso consumo di materia prime e di energia;
- Riduzione della produzione di rifiuti.

Un sistema di gestione ambientale necessita, ovviamente, di risorse umane, attraverso una struttura organizzativa con un responsabile ed altri addetti, risorse finanziarie, grazie alla presenza di un budget destinato alla gestione ambientale e risorse strumentali, ovvero apparecchi da utilizzare per la gestione ambientale (per es. computer, attrezzature ecc.).

Il Comune di Chioggia dovrebbe attuare una politica promozionale per convincere sempre più aziende ad intraprendere la strada della gestione ambientale attraverso:

- Formazione;
- Comunicazione;
- Documentazione, grazie alla presenza di procedure ben definite ed istituzioni;
- Controllo: le attività ambientali devono essere eseguite correttamente al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati;

- Gestione delle non conformità, attraverso la correzione di eventuali errori.

Il **criterio D13** riguarda la conservazione della biodiversità, la tutela degli ecosistemi e dei paesaggi. Prevede che la destinazione sia in possesso di un programma per conformarsi alle norme internazionali in materia di protezione della flora e della fauna e degli ecosistemi.

L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento e l'introduzione di specie esotiche negli ecosistemi, hanno un impatto negativo importante sulla biodiversità. La protezione della biodiversità ed il contrasto all'estinzione di specie animali e vegetali, sono due obiettivi che fanno parte degli obiettivi dell'Unione Europea[43].

Anche nel territorio del Comune di Chioggia sarebbe opportuno adottare un piano d'azione finalizzato a preservare la biodiversità e ad arrestare la perdita di biodiversità. E' importante arrestare le minacce agli ecosistemi al fine di tutelare il destino della natura sia per il suo valore intrinseco, sia per i servizi che essa stessa ci offre. Questi servizi sono essenziali ai fini della competitività, della crescita e dell'occupazione, nonché del miglioramento delle condizioni di vita a livello mondiale.

La Provincia di Venezia ha elaborato un progetto di rete ecologica[44] in cui le principali categorie di elementi sono: le lagune, le principali unità esistenti con rilevanza naturalistica, gli agro ecosistemi con valenza ecologica attuale, i principali nuclei di ricostruzione ambientale già avviata, i gangli del sistema di connettività terrestre, i corridoi ecologici di collegamento, i sistemi dei corsi d'acqua, gli elementi associati agli ambiti urbani ed extraurbani, gli elementi di criticità (barriere infrastrutturali ed insediative esistenti e previste, ambiti a valle di scarichi idrici, confini di aree industriali, varchi a rischio ecc.), le *greenways* (strade e percorsi da cui godere l'ambiente circostante). Nel territorio del Comune di Chioggia la Rete Ecologica Provinciale riconosce elementi importanti per il raggiungimento degli obiettivi che essa si pone, individuati nella tavola estratto dalla Carta della Rete Ecologica Provinciale. (AteS s.r.l., 2009)

[43] Comunicazione della Commissione del 22 Maggio 2006 intitolata "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre – Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" – Non pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

[44] Insieme delle unità ecosistemiche naturali o para – naturali (corsi d'acqua, zone umide e laghetti, boschi e macchie, siepi e filari)

Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno *Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)*, e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

In ogni caso è disponibile il Piano territoriale Regionale di Coordinamento del 2009[45], nel quale sono descritti gli obiettivi di una pianificazione territoriale ed urbanistica che riguardano soprattutto il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo, la valorizzazione delle aree, la conservazione ed il miglioramento della biodiversità, la limitazione delle zone agricole, il mantenimento delle componenti del paesaggio agrario presente e l'espansione della residenza. Nella tavola delle biodiversità, gli elementi che maggiormente risaltano sono la laguna, considerata area nucleo e le tegnue.

Conclusioni

Si sa che l'ambiente rappresenta il principale elemento da conservare e tutelare. Nel Comune di Chioggia sono presenti soprattutto due ecosistemi meritevoli di maggior attenzione: la spiaggia, soggetta al fenomeno dell'erosione, e la laguna, fragile e dinamica. Nel territorio, per far fronte ai problemi derivanti da queste due diverse tipologie ambientali, sono state attuate politiche specifiche per garantire la loro conservazione.

Il turismo, se non pianificato, può avere sull'ambiente impatti devastanti, ecco perché risulta necessaria una programmazione delle attività ad esso legate. Riguardo il risparmio energetico, fondamentale per la preservazione delle risorse ambientali, si propone la predisposizione di uno sportello aperto al pubblico, alle aziende e alle scuole, allo scopo di informare, educare, promuovere il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, attraverso anche l'organizzazione di incontri e convegni aperti a tutti per svolgere attività educative sulle buone pratiche, ed informative sulla presenza di eventuali bandi di finanziamento.

Per ridurre, invece, l'emissione di gas serra, si è consigliata l'ideazione di un programma al fine di affrontare questa sfida importante attraverso: promozione dell'uso di mezzi più sostenibili, organizzazione di giornate che prevedono la pedonalizzazione di aree del centro più volte l'anno, invito all'utilizzo delle biciclette, anche creando maggiori servizi come piste ciclabili, noleggio bici pubbliche ecc. Il trasporto locale infatti influenza economia, società e ambiente e sono fondamentali gestione e valorizzazione.

[45] Vedi capitolo 2, paragrafo 2.6

Per la conservazione dell'acqua è necessario incentivare le imprese turistiche, e non solo, attraverso programmi informativi ed educativi e compiendo delle verifiche degli usi di questo bene. La qualità dell'acqua, secondo normativa italiana, va costantemente controllata attraverso rilevazioni, effettuate regolarmente dal Comune di Chioggia.

Anche la gestione dei rifiuti è importante al fine di conservare e tutelare l'ambiente, e grazie ad una direttiva nazionale e ad un regolamento Comunale, essa risulta possibile al fine di prevenire eventuali danni all'ecosistema ed alla popolazione.

L'azione essenziale da adottare rimane comunque la riduzione dell'inquinamento, con semplici azioni preventive e di utilizzo energetico efficace, si potrà raggiungere un livello accettabile.

La tutela dell'ambiente può essere sostenuta grazie alla cooperazione di imprese private, incentivando loro a creare un piano di gestione ambientale interno, che va di pari passo alla gestione quotidiana dell'impresa stessa.

E' di primaria importanza vedere collaborare assieme settore pubblico e settore privato, perché solo in questo modo potranno essere realmente perseguiti obiettivi di preservazione ambientale.

Conclusioni

Come si è visto, negli ultimi anni, ha assunto grande importanza la qualità dei prodotti e dei servizi.

Poiché le tematiche ambientali sono sempre più sentite, si ritiene importante orientare la gestione di una destinazione, in questo caso di Chioggia, verso maggior sostenibilità, al fine di conservare le risorse che caratterizzano il territorio, per permettere così, anche alle generazioni future, di godere del patrimonio naturalistico, storico e culturale, soddisfando, in questo modo, il pilastro per eccellenza della teoria sullo sviluppo sostenibile definito nel Rapporto *Brundtland* nel 1987.

Il progetto che è stato proposto e presentato, rappresenta un'ipotesi per aspirare ad un livello di qualità ottimale, al fine di ottenere un riconoscimento attraverso la certificazione del GSTC e, di conseguenza, per poter meglio gestire e pianificare ogni singola attività legata al turismo. Cosi facendo si potranno raggiungere benefici e vantaggi da un punto di vista economico, diventando fonte di reddito e di ricchezza per i cittadini e gli operatori, e preventivo, rispetto ad impatti negativi e dannosi nei confronti del patrimonio naturalistico, storico e culturale, salvaguardando il territorio e recuperando le tradizioni.

Una politica basata sul turismo sostenibile per il Comune di Chioggia, rappresenterebbe, dunque, un investimento positivo, e, allo stesso tempo, anche un impegno degli attori presenti nella destinazione (cittadini, turisti ed operatori).

Tale progetto, se attuato, andrà perseguito attraverso un percorso evolutivo in cui il miglioramento dei servizi offerti ai cittadini, turisti ed operatori, passerà attraverso un profondo cambiamento del sistema organizzativo e gestionale, coinvolgendo il personale stesso e tutta l'amministrazione, come si è visto nel capitolo quarto alle sezioni A1 e A2, riguardanti la gestione sostenibile del turismo.

In relazione alle proposte pensate per ognuno dei 45 criteri previsti dal GSTC, tale programma andrà perseguito in un arco temporale breve, ma che comunque sarà pluriennale, per dare il tempo di pianificare qualsiasi azione in ogni campo.

Al fine di garantire maggior trasparenza, si devono inoltre rendere noti eventuali risultati ottenuti, pubblicandoli e mettendoli a disposizione per consultazione, nel sito internet ufficiale del Comune di Chioggia.

Dallo studio effettuato per trovare una proposta ad ogni criterio, è emersa come esigenza comune, quella della formazione. Tale elemento è fondamentale all'interno delle aziende turistiche e non, ma anche per i turisti che entrano in contatto con il territorio e verso i cittadini che vi abitano, allo scopo di orientare la loro condotta verso l'adozione di un atteggiamento rispettoso nei riguardi del patrimonio nel suo insieme.

Nelle aziende turistiche è necessario provvedere alla formazione partendo da una panoramica generale dei concetti chiave, per passare poi ai principi scientifici di sostenibilità e ad un processo di pianificazione strategica e decisionale, avvalendosi anche di casi studio per aiutare gli addetti nell'applicazione delle conoscenze teoriche, alle situazioni reali.

E' importante far si che gli operatori e gli addetti siano motivati, informandoli sulla grande convenienza esistente derivante dall'adozione di pratiche sostenibili all'interno della loro impresa ed attività.

La formazione è una fase importante anche per i turisti ed i cittadini. Solo attraverso un'accurata informazione all'interno delle strutture ricettive, nei siti di interesse, nelle vie del centro ed all'interno delle scuole, con materiale cartaceo, cartellonistica e supporti informatici, si riuscirà a fornire agli utenti le conoscenze per adottare una condotta corretta nei confronti del territorio in ogni suo ambito.

Tra i tanti marchi di qualità e certificazione, è stato scelto quello del GSTC poiché si ritiene che tale riconoscimento sia uno dei più importanti ed affidabili al mondo, nonostante la sua poca fama in Europa ed in Italia, che vede coinvolti *Rainforest Alliance*, il Programma Onu per l'Ambiente (UNEP), la *World Tourism Organization* (UTWO), e la *United Nation Fundation* (UNF), oltre a tantissime altre grandi aziende a livello mondiale[46], ed inoltre perché i criteri del GSTC permetteranno una certificazione autentica delle pratiche sostenibili nelle destinazioni turistiche. Essi concederanno, inoltre, ai turisti, di poter fare delle scelte per sostenere davvero le iniziative ecologiche e rispettare l´ambiente.

[46] *American Hotel & Lodging Association , American Society of Travel Agents, Caribbean Alliance for Sustainable Tourism, Choice Hotels, Conde Nast Traveler, Conservation International, Ecotrans, Expedia, Inc, Federation of Tour Operators, HM Design, Hyatt Hotels and Resorts, Instituto do Hospitalidade, International Hotel & Restaurant Association, International Council on Monuments and Sites, Iucn, Kenyan Ecotourism Society, Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Solimar International, Sustainable Travel International, The International Ecotourism Society , Tourism Concern, Travelocity/Sabre e Visit* che raccoglie gli ecolabel dell´eco-turismo europeo e di cui fa parte anche Legambiente Turismo

Il GSTC rappresenta un sostegno esterno e, adattando la gestione del proprio territorio ed i programmi locali ai criteri da esso previsti, fornisce le linee guida per ottenere la relativa certificazione. Ecco perché, si sostiene che se anche tale certificazione non sarà ottenuta, i criteri saranno comunque utili per permettere alla destinazione Chioggia ed agli utenti, di attuare e gestire una politica turistica idonea e rispettosa dell'ambiente e del patrimonio nel suo complesso.

L'idea fondamentale è che l´iniziativa GSTC possa costituire il maggior punto di riferimento per tutto il settore turistico nel Comune di Chioggia ed oltre.

Bibliografia

Bernardi, U. (1997). Del viaggaire. In U. Bernardi, *Del viaggiare. Turismi, culture, cucine, musei open air* (p. 185-193). Milano: Angeli.

Bertozzi, P. (2005). *La multicanalità nel comportamento di acquisto di viaggi e vacanze.* Singergie.

Calabrò, G. (2009). *La certificazione nel settore turistico.* FrancoAngeli.

Camuffo, M., & Zanetto, G. (in stampa). *Politica dell'ambiente: strumenti per l'integrazione tra tecniche, norme ed economie.*

Cencini, C. (1995). Degrado e Conservazione lungo le coste Itlaiane: il problema delle dune. In P. Federici, & M. Zunica, *Lo spazio costiero italiano. Problemi di crescita, sensibilità ambientale* (p. 63 - 95).

Cencini, C. (1999). Lo sviluppo sostenibile a scala locale: considerazioni teoriche e metodologiche. In M. B., *Sviluppo sostenibile a scala regionale* (p. 27 - 61).

Costa, P. (2001). La sostenibilità e il turismo. In P. Costa, M. Manente, M. C. Furlan, & (. c. di), *Politica economica del turismo* (p. 131).

Donin, A. P. (2012, Marzo 03). Il patrimonio culturale del territorio di Chioggia, gestione e conservazione. (E. D. Bei, Intervistatore)

Drdacky, T., & Alvaer, J. (2006, luglio). Protocollo per l'applicazione de metodi di comunicazion visiva per lo screening e la portata di strategie, progetti e programmi di turismo culturale. *Gestione Pro - attiva dell'impatto del turismo culturale sulle risorse ed economie urbane* .

Filippi, V. (2007). Sociologia del Turismo.

Grassi, C. (2008, ottobre 24). L'impegno dell'Italia per combattere e prevenire lo sfruttamento sessuale dei minori. Le misure adottate dalla Convenzione di Lanzarote.

Magliulo, A. (2010). La sostenibilità delle destinazioni turistiche. *Rivista di Scienze del Turismo* , 197-207.

Manente, M. (2004, ottobre 1). Chioggia: progettare la prosperità futura. Chioggia, Venezia: CISET e Università Ca' Foscari.

Romei, P. (2008). Sviluppo turistico sostenibile: le politiche internazionali ed europee. In P. Romei, & (. c. di), *Turismo sostenibile e sviluppo locale* (p. 3-34).

Salvagno, V. M. (2011, ottobre 11). Chioggia, sindacati e imprenditori assieme per cercare di costruire nuova occupazione.

Soriani, S. (2003). *L'articolazione territoriale dello spazio costiero, il caso dell'Alto Adriatico.* Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.

Storti, D. (2009). L'Analisi SWOT. Istituto Nazionale di Economia Agraria.

Tinacci Mosello, M. (2008). La formazione del paradigma dello sviluppo sostenibile. In M. Tinacci Mosello, *Politica dell'Ambiente* (p. 69).

Tuci, C. (2011). THE EU-ECOLABEL SCHEME: A TOOL FOR ADVANCE IN HOSPITALITY & TOURISM MARKETING AND MANAGEMENT - A study of old and new Eu Ecolabel scheme, for tourism accommodation services:.

UE. (2007). Programma di prevenzione e lotta contro la criminalità (2007-2013). *Sicurezza e tutela delle libertà* . Commissione Europea .

UE. (2010). Strategia europea per l'occupazione.

WCED. (1987). Our Common Future. *Burtland Report* .

Sitografia

ARPAV Veneto, L*egge Regionale "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso".* Tratto il giorno Agosto 8, 2012 da www.arpa.veneto.it: http://www.arpa.veneto.it/agenti_fisici/htm/i_luminoso_5.asp

ARPAV Veneto, Rete di monitoraggio delle acque. Tratto da www.arpa.veneto.it: http://www.arpa.veneto.it/acqua/htm/acque_sotterranee_rm.asp

ATeS srl. (2009). *PAT Piano di Assetto del Territorio Rapporto Ambientale Preliminare.* Tratto il giorno Agosto 3, 2012 da www.chioggia.org: http://www.chioggia.org/sito/prg/9025_Rapporto_Ambientale_Preliminare.pdf

http://europa.eu/index_it.htm

GSTC. (2011). *About GSTC*. Tratto il giorno Aprile 03, 2012 da http://new.gstcouncil.org: http://new.gstcouncil.org/about/learn-about-the-gstc

http://pianogestionelagunavenezia.net/descrizione_paesaggio.html

Regione Veneto (2012). *Progetto definitivo – adeguamento al manufatto per formazione di invaso a monte e potenziamento della viabilità.* Tratto il giorno Agosto 8, 2012 da www.regione.veneto.it/: bur.regione.veneto.it/…/Pubblica/Download.aspx

UNWTO, W. T. (2004). *Indicators of Sustainable Development.* Tratto il giorno Maggio 29, 2012 da http://www.e-unwto.org

www.viviridis.it. (2011). *Progetto dei comuni dell´entroterra e della costa ligure certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 Ecofeste e Sagre Sostenibili*. Tratto il giorno agosto 27, 2012 da www.viviridis.it: http://www.viviviridis.it/easyNews/NewsLeggi.asp?IDNews=108

ALLEGATO 1

CITTA' DI CHIOGGIA

REGOLAMENTO EDILIZIO

Il Dirigente
Ing. Massimo Valandro

Il Sindaco:
Dott. Romano Tiozzo Pagio

Il Segretario Generale
Dott. Roberto Natale

L'Assessore all'Urbanistica
Arch. Carlo Perini

Elaborazione
SETTORE URBANISTICA
Ufficio Piani Attuativi

Adottato con delibera C.C. n° 73 del 30/06/2008
Approvato con delibera C.C. n° 172 del 10/12/2008
In vigore dal 30/01/2009

REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

INDICE GENERALE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I - Natura e scopi del Regolamento.

Art. 1 - Contenuto del Regolamento – Richiamo alla legislazione.

Capo II - Titoli abilitativi

Art.2 - Richiamo al Piano Regolatore Generale.

Art.3 - Richiamo al testo unico delle disposizioni e regolamenti di materia edilizia.

Art.4 - Permesso di costruire

Art 5 - Contributo per il rilascio del permesso di costruire

Art 6 - Riduzione o esonero del contributo di costruzione.

Art 7 - Convenzione tipo. Si richiamano.

Art 8 - Contributo di costruzione per opere o impianti non destinati alla residenza

Art 9 - Procedimento per il rilascio del permesso di costruire

Art 10 - Denuncia di inizio attività

Art 11 - Agibilità degli edifici

Art.11 bis – Certificati di destinazione Urbanistica

Capo III – Norme per la presentazione dei progetti.

Art 12 - Requisiti formali dei progetti.

Art 13 - Nuove costruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni, ricostruzioni ottenute mediante lo svuotamento totale o di parti consistenti di edifici, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, variazione della destinazione d'uso, installazione di palloni pressostatici.

Art 14 - Nuove costruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni, modificazioni di muri di cinta, di recinzione.

Art 15 - Caratteristiche dei progetti di demolizione.

Art 16 - Collocamento, modificazione o rimozione di monumenti, chioschi, edicole, distributori di carburante.

Art 17 - Progetti per gli scavi e movimenti di terra con esclusione delle zone agricole e orticole, gli impianti sportivi all'aperto, la messa a dimora e l'abbattimento di alberi sempre con esclusione delle zone agricole e orticole, la modifica di aree a bosco, la sistemazione di parchi e di aree aperte al pubblico, la costruzione di ponti e accessi pedonali e carrabili, l'apertura di strade e la costruzione di manufatti stradali.

Art 18 - Costruzione di locali nel sottosuolo.

Art 19 - Collocazione, modificazione e rimozione di apparecchiature esterne (torri, serbatoi, silos ecc.).

Art 20 - Progetti di impianti tecnici.

Art 21 - Attività edilizia libera.

Art 22 - Costruzione, modificazioni, demolizione di edicole funerarie e di tombe.

Art 23 - Collocazione di stemmi, insegna, targhe, lapidi, decorazioni, addobbi, esterni, cartelli e materiale pubblicitario, vetrinette, distributori automatici, tende esterne, lampioni, fanali.

Art 24 - Mostre campionarie provvisorie all'aperto.

Art 25 - Installazione di palloni pressostatici a carattere periodico e stagionale, su impianti sportivi all'aperto già esistenti.

Capo IV - Commissione Edilizia Ambientale Comunale (C.E.A.C.) - composizione, attribuzioni, funzionamento.

Art 26 - Formazione e durata in carica della Commissione Edilizia Ambientale Comunale.

Art 27 - Attribuzioni della Commissione Edilizia Ambientale Comunale .

Art 28 - Funzionamento della Commissione Edilizia Ambientale Comunale

Art 29 - Responsabilità – Vigilanza – Sanzioni.

Art 30 - Documenti da tenersi in cantiere ed indicazioni esterne obbligatorie.

TITOLO II – ESECUZIONE E CONTROLLO DELLE OPERE.

Capo I – Inizio e termine dei lavori.

Art 31 - Richiesta e consegna di punti fissi.

Art 32 - Inizio e controllo dei lavori.

Art 33 - Ultimazione dei lavori.

Art 34 - Interruzione dei lavori.

Capo II – Cautele da osservare nella esecuzione dei lavori.

Art 35 - Cautele contro danni e molestie.

Art 36 - Cautele contro danni a manufatti per servizi pubblici.

Art 37 - Uso dei canali pubblici.

Art 38 - Lavori di scavo.

Art 39 - Cautele da osservare nelle opere di demolizione.

Art 40 - Trasporto dei materiali provenienti da demolizioni, scavi, ecc.

Art 41 - Impiego di mezzi d'opera.

Art 42 - Divieto di ingombrare spazi pubblici .

Art 43 - Recinzioni di cantiere.

Art 44 - Eccezioni all'obbligo delle recinzioni di cantiere.

Art 45 - Occupazioni di suolo pubblico.

Art 46 - Incastellatura di servizio.

Art 47 - Revoca della concessione di occupazione di suolo pubblico per i lavori interrotti.

Art 48 - Obbligo di ripristino delle aree pubbliche occupate.

Art 49 - Norme igieniche per i cantieri di lavoro.

TITOLO III – ATTUAZIONE DEL P.R.G. E STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI DELLO STESSO.

Capo I – Attuazione del P.R.G.

TITOLO IV – NORME RELATIVE ALLA EDIFICAZIONE.

Capo I – Caratteristiche edilizie.

Art 50 Sagoma dell'edificio.

Art 51 -Distanze tra pareti opposte.

Art 52 -Chiostrine e cortili chiusi.

Art 53 -Costruzioni accessorie.

Art 54 -Prescrizioni edilizie particolari.

Art 55 -Decoro degli edifici.

Art 56 -Decoro degli spazi.

Art 57 -Cave e miniere - tombinamento scoli e fossati – piarde - rampe arginali.

Art 58 -Elementi che sporgono dalle facciate ed aggettano sul suolo pubblico.

Art 59 -Parapetti, balaustre, ringhiere.

Art 60 -Canali di gronda, tubi pluviali, tubazioni e condotte sulla facciata.

Art 61 -Comignoli, antenne, mensole e sovrastrutture varie.

Art 62 -Recinzione delle aree private.

Art 63 -Alberature.

Art 64 -Coperture.

Art 65 -Ricoveri per autoveicoli.

Art 66 -Edificazione interrata o in sottosuolo.

Art 67 -Marciapiedi.

Art 68 -Portici.

Capo II – Prescrizioni di carattere speciale.

Art 69 -Interventi in zone di interesse ambientale o monumentale.

Art 70 -Indicatori stradali ed apparecchi per i servizi collettivi.

Art.71 -Numeri civici.

Capo III – Disciplina del sistema di distribuzione degli impianti per l'erogazione di carburante.

TITOLO V – NORME IGIENICO EDILIZIE.

Capo I – Previsioni igienico-costruttive.

Art 72 -Igiene del suolo e del sottosuolo.

Art 73 -Tipo, materiali e dimensioni delle fondazioni.

Art 74 -Isolamento dall'umidità.

Art 75 -Isolamento termico e progettazione ed installazione di impianti di produzione, distribuzione e utilizzazione.

Art 76 -Isolamento acustico.

Art 77 -Fumi, polveri ed esalazioni.

Capo II – Fognature.

Art 78 -Prescrizioni.

Capo III – Requisiti degli ambienti.

Art. 79 -Criteri per la determinazione degli indici e dei parametri.

Art. 80 -Altezza dei locali.

Art. 81 -Scale

Capo IV – Costruzioni a speciale destinazione.

Art. 82 -Edifici e locali di uso collettivo.

Art. 83 -Barriere Architettoniche

TITOLO VI –NORMATIVA TECNICA PER L' EDILIZIA

Art. 84 -Disposizioni tecniche

TITOLO VII – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Capo I – Disposizioni transitorie.

Art. 85 -Misure di salvaguardia.

Capo II – Disposizioni finali.

Art. 86 -Entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 87 -Norme abrogate.

Art. 88 -Decadenza della Commissione Edilizia Ambientale Comunale.

Art. 89 -Poteri in deroga.

Art. 90 -Sanzioni.

Art. 91 – Prevalenza delle norme del PRG

Legenda

P.R.G. Piano Regolatore Generale

D.P.R. Decreto del Presidente della Reppublica

L.R Legge Regionale

N.T.A. Norme Tecniche di Attuazion

D.M. Decreto Ministeriale

L. Legge

D.Lgs. Decreto Legislativo

C.E.A.C. Commissione Edilizia Ambientale Comunale

S.c. Superficie complessiva

S.n.p. Superficie utile di pavimento

P.U.A. Piano Urbanistico attuativo

VV.FF. Vigili del Fuoco

DIA Denuncia di inizio attività

C.A. Cemento armato

DPCM Decreto del presidente del consiglio dei ministri

H Altezza

T.U.E. Testo unico per l'edilizia – DPR 6.06.2001 n. 380

REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I - Natura e scopi del Regolamento.

Art. 1 - Contenuto del Regolamento – Richiamo alla legislazione.

1.1 - Il presente regolamento contiene le norme intese a disciplinare in tutto il territorio del Comune di Chioggia gli interventi urbanistici, la lottizzazione delle aree e l'attività edilizia anche sotto l'aspetto dell'ornato in genere.

1.2 - Il presente Regolamento fa salve le vigente disposizioni legislative e regolamentari in genere e quelle urbanistiche in particolare, alle quali quindi rimanda per ciò che espressamente non precisa, ivi comprese, naturalmente, le responsabilità di persone fisiche e giuridiche interessate.

1.3 – Con provvedimento della Giunta Municipale entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presene regolamento saranno stabilite le modalità con le quali il dirigente competente emanerà gli orientamenti interpretativi del Regolamento Edilizio e delle NTA del PRG vigente – correlati di soluzioni e casistiche – per quelle particolari fattispecie che non comportano varianti sostanziali allo strumento regolamentare ma possono non trovare univocità interpretativa nell'applicazione dell'articolato. Con lo stesso provvedimento la Giunta codificherà puntuale procedura atta a dare la massima diffusione delle determinazioni in materia tramite specifica pubblicazione sull'albo pretorio, informativa via e-mail a tutti gli studi professionali registrati nel sito web del Comune e tramite apposito box nel sito internet del Comune di Chioggia.

Capo II Titoli abilitativi

Art. 2 - Richiamo al Piano Regolatore Generale.

2.1 - Il presente regolamento è parte integrante del Piano Regolatore Generale del Comune di Chioggia, per gli interventi che esso prevede e per le sue norme urbanistiche-edilizie di attuazione e per i parametri urbanistici e criteri di applicazione (Titolo II norme tecniche di attuazione del P.R.G.)

Art. 3- Richiamo al testo unico delle disposizioni e regolamenti di materia edilizia. L'attività edilizia libera, l'attività edilizia delle Pubbliche Amministrazioni, l'attività edilizia dei privati su aree demaniali, l'attività edilizia in assenza di pianificazione urbanistica sono normate dagli articoli 6-7-8-9 del D.P.R 380/2001

Art. 4- Permesso di costruire

Il permesso di costruire è normato dagli articoli 10-11-12-13-14-15 del Testo Unico e dall'art 76 della legge 61/85 per le parti conformi con il suddetto T.U.

Art 5- Contributo per il rilascio del permesso di costruire Il contributo per il rilascio del permesso di costruire è normato dall'art. 16 del T.U.

Art 6- Riduzione o esonero del contributo di costruzione. La riduzione o esonero del contributo di costruzione è normato dall'art. 17 del T.U.

Art 7- Convenzione tipo. Si richiamano (Art. 18 del T.U. e L.R 42/99)

Art 8- Contributo di costruzione per opere o impianti non destinati alla residenza
(Art. 19 del T.U. e Artt. Da 81 a 88 L.R 61/85)

Art 9- Procedimento per il rilascio del permesso di costruire (Art. 20-21 del T.U.)

Art 10- Denuncia di inizio attività (Art. 22-23 del T.U.)

La denuncia di inizio attività è attuabile ai sensi di quanto previsto dal Testo Unico per l'Edilizia – DPR 380/01, anche per:

- Ristrutturazioni (art. 22 comma 3 lettera a) DPR 380/01)
- Interventi di nuova costruzione e ampliamenti con modifica della sagoma che ricadono nelle Z.T.O. B, C, D, puntualmente normate e assimilabili per il dettaglio di applicazione normativa a piani attuativi e comunque in diretta attuazione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plani volumetriche (art. 22 comma 3 lettere a) – b) – c) del DPR 380/01) Non è richiesto il parere igienico sanitario fatta eccezione per i casi previsti dall'art 22 comma 3 riguardanti interventi edilizi su immobili non residenziali.

Tale parere è sostituito dall'autocertificazione di cui all'art 23 comma 1 del T.U. (DPR 380/01)

Con il provvedimento di G.M. di cui al punto 1.3 dell'art. 1 saranno emanate le direttive per l'attuazione della procedura contraddittoria per le DIA da tenersi entro i termini di legge.

10.1 – Cambio di destinazione d'uso Il cambio della destinazione d'uso è regolamentato dall'art 12 dalle NTA del PRG vigente, e disciplina la modificazione che avviene tra le seguenti categorie:

- a) Residenziale ;
- b) Produttiva e Agricola;
- c) Direzionale - Commerciale e per Servizi.

Il mutamento di destinazione d'uso può essere accompagnato o meno dall'esecuzione di opere edilizie.

I cambi di destinazione d'uso non soggetti a titolo abilitativo, devono essere realizzati in assenza di opere e debbono dare dimostrazione dell'esistenza degli spazi destinati a

standards previsti dalla normativa vigente in riferimento alla nuova destinazione d'uso nonché dell'avvenuto versamento del contributo di costruzione di cui all'art. 16 del T.U. e dell'avvenuta variazione catastale e da autocertificazione sul possesso dei requisiti igienico-sanitari.

Il cambio di destinazione d'uso con opere è equiparato agli interventi di ristrutturazione edilizia ed è assoggettato ad idoneo titolo abilitativo, secondo la legislazione statale e regionale.

In ogni caso dovrà essere corrisposto il contributo di costruzione di cui all'art 16 del T.U. per una somma pari alla differenza tra gli oneri relativi alla precedente destinazione d'uso e quelli relativi alla nuova, ove il saldo sia nullo o negativo il cambio d'uso sarà gratuito.

La nuova destinazione dovrà risultare compatibile con la ZTO e rispettare le prescrizioni dell'art 12 delle NTA.

Art 11- Agibilità degli edifici

(Art. 24-25 del T.U. D.P.R. 380/2001)

Oltre alla documentazione prevista dal D.P.R.380/2001 deve essere presentata relazione tecnica asseverata in cui si attesta la conformità alle norme per il superamento delle barriere architettoniche di cui al D.P.R. 380/2001 art.77-82, L.13/89, D.M. 236/89 e succ. L.104/92 (per edifici pubblici o privati aperti al pubblico) L.R. 27 del 07.11.2003, accompagnata da idonea documentazione grafica e fotografica.

Nel caso di permessi di costruzione comprendenti più manufatti e/o opere è ammesso il rilascio dell'abitabilità/agibilità parziale purché:

- siano state realizzate opere che nel loro insieme costituiscano fabbricati o parte di essi autonomamente e funzionalmente utilizzabili;
- siano state realizzate, collaudate e consegnate le opere di urbanizzazione primaria necessarie a permettere l'agibilità dei manufatti;
- dovrà essere stato corrisposto per intero il contributo concessorio;
- in presenza di convenzione di attuazione dovranno essere rispettati i contenuti della stessa.

Art 11 Bis - Certificato di destinazione urbanistica

Il certificato di destinazione urbanistica è rilasciato dal dirigente o responsabile del competente ufficio comunale così come previsto dall'art. 30 del T.U. (DPR 380/01). Esso conserva validità per un anno dalla data di rilascio se non siano intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici.

In caso di modificazione degli strumenti urbanistici, i certificati rilasciati si intendono decaduti.

Capo III – Norme per la presentazione dei progetti.

Art 12- Requisiti formali dei progetti.

12.1 - I progetti devono essere firmati dal proprietario dell'immobile o da chi ne ha la piena disponibilità in forza di un diritto reale o di altro titolo adeguato, dal progettista e quando siano già stati nominati, dal direttore e dall'assuntore dei lavori.

La richiesta di permesso di costruire nella fese di presentazione dovrà essere corredata dalla documentazione necessaria atta a definire la conformità urbanistica, normativa e progettuale di quanto richiesto. A seguito della preventiva istruttoria positiva, sentiti i pareri di cui la stessa necessita, sarà compito dell'ufficio competente a mezzo lettera e/o raccomandata, indirizzata al richiedente e al progettista, richiedere l'aggiuntiva documentazione prevista per legge in rispondenza a quanto già trasmesso per l'originaria istanza (parere VV.FF., relazione geologico-geotecnica, progetto impianti, denuncia c.a., etc.).

12.2 - Gli elaborati grafici di progetto devono essere presentati in duplice copia, nitidamente disegnati e riprodotti su materiale idoneo, in modo da poter essere microfilmati, ripiegati nel formato 210x297 mm. e muniti dell'indicazione della scala grafica.

12.3 – Contestualmente alla presentazione delle D.I.A. o prima del rilascio del permesso di costruire dovrà essere presentata copia, in PDF, degli elaborati grafici e di eventuali relazioni o altri allegati, su supporto informatico.

Art 13- Nuove costruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni, ricostruzioni ottenute mediante lo svuotamento totale o di parti consistenti di edifici, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, variazione della destinazione d'uso, installazione di palloni pressostatici.

13.1 - Gli elaborati grafici devono comprendere:

1) estratto del P.R.G. sul quale sia indicato l'immobile interessato;

2) estratto di mappa catastale che comprende i punti di riferimento atti ad individuare con precisione la località ove si intenda eseguire l'opera;

3) una planimetria in scala non inferiore a 1:500, rilevata e quindi quotata dalla quale risultino:

- orientamento;
- edificio o manufatto progettato;
- edifici esistenti sui lotti confinanti o vicini con le relative altezze massime e distacchi;
- sagome-limite planimetriche quotate relative all'edificio o manufatto progettato ed agli edifici o manufatti esistenti sui lotti confinanti o vicini;
- indicazione degli allineamenti stradali quotati, sia dei fabbricati che delle recinzioni e la larghezza delle strade prospettanti il lotto;
- quote altimetriche del terreno esistente e sistemato;

- superficie del lotto edificatorio, superficie coperta, volume progettato, indice di fabbricabilità, indice di copertura;

4) planimetria in scala 1:200, della sistemazione dell'area con particolare riferimento agli accessi pedonali e carrabili, agli spazi per il parcheggio e la manovra dei veicoli, alle aree a verde con le relative alberature di alto fusto, alle pavimentazioni, (ove siano puntualmente previste nelle N.T.A. della zona) ed alla recinzione. Per quest'ultima sono inoltre richiesti: sezione e prospetto tipo, in scala 1:20, con l'indicazione dei materiali impiegati e sezione quotata dello spazio pubblico nel quale la recinzione prospetta, in scala non inferiore 1:100,.

5) Sezioni del terreno rilevate nella scala della planimetria di cui al punto 3), da cui risultino:

- profili del terreno esistente e del terreno sistemato estesi almeno a tutto il lotto;
- profili altimetrici dell'edificio progettato e di quelli confinanti nonché profili altimetrici dei terreni adiacenti.

6) Piante quotate di ogni piano, quando non siano identiche tra loro del tetto e dei volumi tecnici in scala 1:100, dalle quali risultino:

- destinazione dei vani e superficie di ciascuno di essi;
- apertura di porte e finestre e dimensioni fori esterni.

7) Almeno due sezioni quotate in scala 1:100, dalle quali risultino:

- altezza netta dei piani da pavimento a soffitto;
- spessore dei solai compreso pavimento ed intonaci;
- sagoma massima dell'edificio;
- eventuali intercapedini, camere d'aria e volumi tecnici.

8) Tutti i prospetti in scala 1:100:

- devono indicare anche i camini ed i volumi tecnici, e contenere le indicazioni dei materiali di rivestimento e dei colori, laddove e per quelle zone omogenee in cui siano stati adottati specifici piani del colore e dell'arredo.

Qualora il progetto comporti opere di sistemazione esterne (muri, scale, strade, ecc.) i prospetti di tali opere devono apparire assieme a quelli dell'edificio progettato.

9) Planimetria del fabbricato in scala non inferiore a 1:200, con l'indicazione degli impianti relativi allo smaltimento delle acque usate e meteoriche fino all'attacco con le reti collettrici pubbliche.

13.2 – Potranno essere presentate o eventualmente richieste al fine di una maggiore conoscenza del progetto, una descrizione dell'opera, particolari architettonici, prospettive, fotomontaggi, modelli, studi dell'ambiente, schemi e descrizioni di impianti tecnologici, determinazione di punti fissi di linea e di livello, ecc…

13.3 – Per i progetti di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, variazione d'uso, ristrutturazione, istallazione di palloni pressostatici, potrà essere limitato il numero dei disegni ed il loro contenuto, quando la modesta entità delle opere lo consenta.

Art 14– Nuove costruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni, modificazioni di muri di cinta, di recinzione.

Gli elaborati devono comprendere:

1) planimetria in scala 1:500, con l'andamento planimetrico della recinzione e tutte le quote orizzontali, riferite a capisaldi, necessarie per il tracciamento;

2) sezione e prospetto-tipo della recinzione, in scala 1:20;

3) sezione quotata, in scala 1:100 dello spazio pubblico sul quale la recinzione prospetta;

4) l'indicazione dei materiali impiegati.

Art 15– Caratteristiche dei progetti di demolizione.

Le domande relative a demolizioni devono essere corredate da una planimetria in scala non inferiore 1:500 recante l'indicazione dell'edificio o del manufatto da demolire, nonché una documentazione atta ad individuare le caratteristiche ed il significato ambientale delle opere da demolire.

Art 16– Collocamento, modificazione o rimozione di monumenti, chioschi, edicole, distributori di carburante.

Gli elaborati grafici devono comprendere:

1) planimetria quotata, in scala 1:100, qualora necessaria;

2) prospetti e sezioni quotati in scala 1:20;

3) indicazioni dei materiali e dei colori.

Art 17– Progetti per gli scavi e movimenti di terra con esclusione delle zone agricole e orticole, gli impianti sportivi all'aperto, la messa a dimora e l'abbattimento di alberi sempre con esclusione delle zone

agricole e orticole, la modifica di aree a bosco, la sistemazione di parchi e di aree aperte al pubblico, la costruzione di ponti e accessi pedonali e carrabili, l'apertura di strade e la costruzione di manufatti stradali.

17.1 – Gli elaborati devono comprendere:

1) planimetria in scala 1:500, quotata, dello stato attuale e della definitiva sistemazione di progetto, con l'indicazione delle sezioni stradali, delle sezioni di scavo, dei rilevati, delle alberatura da mettere a dimora o da abbattere e dei manufatti da costruire;

2) pianta, prospetti, sezione dei manufatti, quotati in scala adeguata;

3) relazione tecnica-illustrativa del progetto.

17.2 – Potranno essere presentate o eventualmente essere richieste, al fine di una maggiore conoscenza del progetto, una descrizione dell'opera, fotografie, determinazione di punti fissi di linee di livello, indagini geognostiche, ecc.

Art 18– Costruzione di locali nel sottosuolo.

I progetti per la costruzione di locali nel sottosuolo devono comprendere:

1) piante quotate di tutti i piani, in scala 1:100, con l'indicazione della destinazione dei locali;

2) due sezioni verticali, quotate, in scala 1:100.

Art 19– Collocazione, modificazione e rimozione di apparecchiature esterne (torri, serbatoi, silos ecc.).

Gli elaborati grafici di progetto devono contenere:

1) piante e prospetti, quotati delle opere da eseguire in scala 1:100.

Art 20– Progetti di impianti tecnici,

Gli elaborati grafici devono contenere:

1) planimetria e profilo, in scala adeguata;

2) piante, prospetti e sezioni, quotati, in scala adeguata dei manufatti;

3) autorizzazioni e/o concessioni delle competenti Amministrazioni Statali o Regionali, in quanto necessarie.

Art 21– Attività edilizia libera

Si richiama quanto previsto dall'art 6 del D.P.R.380/2001come modificato dal DLgs 128 del 22/2/2006 .

Gli interventi di ripristino, coloritura, manutenzione dei paramenti murari e di tutti gli elementi che compongono l'apparato decorativo e funzionale ed il prospetto architettonico delle unità edilizie situate in Centro Storico sono soggetti alle linee guida ed ai criteri stabiliti nel Piano del Colore approvato dal Comune, ove questi non sia vigente, è comunque obbligatorio l'utilizzo di colori tradizionali appropriati.

Art 22– Costruzione, modificazioni, demolizione di edicole funerarie e di tombe.

Alla domanda di autorizzazione deve essere allegato:

- planimetria in scala 1:500 della zona cimiteriale interessata;
- elaborato grafico in duplice copia in scala 1:20 contenente: pianta, prospetti, sezione dell'opera da eseguire con indicazione dei materiali;
- documentazione fotografica.

Art 23– Collocazione di stemmi, insegna, targhe, lapidi, decorazioni, addobbi, esterni, cartelli e materiale pubblicitario, vetrinette, distributori automatici, tende esterne, lampioni, fanali.

Le domande devono essere corredate da fotografie dell'edificio e della zona con indicazione del posto di collocazione dell'opera e da un suo bozzetto in scala opportuna.

Art 24– Mostre campionarie provvisorie all'aperto.

Alla domanda dovrà essere allegata una planimetria dell'area in duplice copia in scala 1:200 con indicazione degli spazi destinati ad esposizione, recinzione, zone alberate, attrezzature e viabilità.

Art 25– Installazione di palloni pressostatici a carattere periodico e stagionale, su impianti sportivi all'aperto già esistenti.

devono essere allegati i seguenti elaborati in duplice copia:

- estratto P.R.G.;
- planimetrie di insieme in scala 1:500;
- piante e prospetti in scala 1:100;
- documentazioni fotografiche della zona interessata.

Capo IV - Commissione Edilizia Ambientale Comunale (C.E.A.C.) - composizione, attribuzioni, funzionamento.

Art 26– Formazione e durata in carica della Commissione Edilizia Ambientale Comunale.

26.1 – La Commissione Edilizia Ambientale Comunale è formata: dal Dirigente del settore Edilizia Privata o suo delegato e da n.2 esperti in materia ambientale ai sensi della L.R. 63/94.

26.2 – E' membro di diritto, e ne presiede le sedute e il Dirigente del settore Edilizia Privata o suo delegato.

26.3 – Sono membri nominati dalla Giunta Comunale, in conformità alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 18/8/2000, n. 267, n.2 esperti in materia di bellezze naturali, architettoniche e di tutela dell'ambiente, scelti sulla base di curriculum e competenze documentate, con laurea in architettura,

ingegneria, urbanistica, agraria, materie ambientali e artistico-monumentali o equipollenti. Gli esperti nominati dalla Giunta devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio comunale.

26.4 – Assiste alle sedute in qualità di segretario e ne redige i verbali personale dipendente del settore Edilizia Privata.

26.5 – I membri nominati durano in carica per due anni e sono rieleggibili eventualmente per un ulteriore biennio ed esercitano comunque le loro funzioni fino alla nomina dei loro successori.

26.6 – I membri che restano assenti ingiustificati per più di tre sedute consecutive sono considerati dimissionari e sostituiti.

26.7 – I membri in sostituzione di quelli decaduti dall'incarico vengono nominati dalla Giunta Comunale e restano in carica per il restante periodo compreso nei due anni.

Art 27– Attribuzioni della Commissione Edilizia Ambientale Comunale.

27.1 – La Commissione Edilizia Ambientale Comunale esprime parere obbligatorio non vincolante nei seguenti casi:

a) su interventi di trasformazione del territorio, anche di iniziativa pubblica, ricadenti in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ambientale, ai fini del rilascio delle autorizzazioni di cui alla PARTE TERZA del D.Lgs. 42/04;

b) sui progetti e piani attuativi in genere ricadenti in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ambientale di cui alla parte terza del D.Lgs. 42/04;

c) sull'adozione di provvedimenti cautelari e sanzionatori in relazione a illeciti edilizi ricadenti in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ambientale;

d) su ogni altro argomento ritenuto di interesse paesaggistico ambientale su proposta del Dirigente del settore Edilizia Privata.

27.2 – Fermo restando l'art 27.1 Lett. d) nelle Zone di cui alla parte terza del D.Lgs. 42/04 e nelle zone individuate come "Centro Storico" non è richiesto obbligatoriamente il parere della CEAC in caso di interventi di cui all'art. 149 del Dlgs 42/04.

27.3– Il parere negativo della C.E.A.C. deve essere motivato.

Art 28– Funzionamento della Commissione Edilizia Ambientale Comunale

28.1 - La C.E.A.C. si riunisce su convocazione scritta o via telefax del Presidente.

28.2 – I componenti della Commissione non possono essere presenti all'esame e alla discussione di progetti ai quali siano comunque interessati.

28.3 – Il Presidente di sua iniziativa o a richiesta della Commissione, può invitare i progettisti ad illustrare alla Commissione il progetto, i particolari dello stesso o a fornire chiarimenti in merito.

28.4 – Per l'esame dei progetti di rilevante importanza, il presidente può invitare a partecipare alle adunanze della Commissione altre persone di particolare competenza, esperienza e capacità, per esprimere il loro avviso senza però partecipare all'espressione del parere.

28.5 – Le adunanze della C.E.A.C. sono valide se interviene almeno la metà dei membri e con la presenza di almeno uno degli esperti in materia ambientale all'uopo nominati.

28.6 – I pareri della commissione, che sono espressi a maggioranza relativa di voti con prevalenza del voto del Presidente in caso di parità, devono risultare in apposito registro dei

verbali steso a cura del segretario. Il parere deve recare menzione dei voti espressi dai membri in materia ambientale e delle relative motivazioni e deve essere sottoscritto da tutti i partecipanti alla seduta.

Art 29– Responsabilità – Vigilanza – Sanzioni.

Si richiamano gli Artt. 27-28-29 del T.U.

Art 30– Documenti da tenersi in cantiere ed indicazioni esterne obbligatorie.

30.1 – Il permesso di costruire relativo ai lavori in corso, unitamente all'esemplare del progetto vistato dall'Autorità comunale ed i documenti di cui agli artt. 64, 65 e 66 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 (Norme per la disciplina per le opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica) dovrà sempre trovarsi nel cantiere dei lavori per essere ostensibili in ogni circostanza

all'Autorità comunale ed ai suoi funzionari ed agenti incaricati del controllo delle modalità di esecuzione dei lavori.

30.2 – Detti documenti possono anche essere esibiti in copia non conforme.

30.3 – Nel cantiere deve essere affissa in luogo visibile da spazio pubblico una tabella di mt.1.00 x 1.50 dalla quale devono risultare:

- l'oggetto della costruzione, il titolare, l'assuntore dei lavori, il progettista, il direttore dei lavori e l'indicazione del numero e della data della concessione nonché il recapito della persona che ne assicuri l'accesso durante le ore di chiusura del cantiere.

30.4 – Detta tabella deve essere sempre facilmente leggibile.

TITOLO II – ESECUZIONE E CONTROLLO DELLE OPERE.

Capo I – Inizio e termine dei lavori.

Art 31– Richiesta e consegna di punti fissi.

31.1 – Il titolare della concessione edificatoria prima di dare inizio ai lavori può richiedere al Sindaco la determinazione o il controllo dei punti fissi di linea e di livello, ai quali dovrà poi strettamente attenersi.

31.2 – La determinazione dei punti fissi di linea e di livello deve risultare da apposito verbale in doppio originale corredato, ove occorra, da grafici.

31.3 – Per tali operazioni l'interessato deve, se richiesto, fornire gli operai e gli attrezzi necessari e prestarsi a tutte quelle operazioni che gli verranno indicate dagli incaricati municipali.

Art 32– Inizio e controllo dei lavori.

32.1 – In caso di permesso di costruire l'inizio dei lavori deve essere comunicato per iscritto al Comune, notificando, qualora non lo fosse stato fatto in sede di progetto, il nome del direttore e dell'assuntore dei lavori a produrre il D.U.R.C.

32.2 – Nel caso di nuove costruzioni la data di inizio si configura all'impianto di cantiere ed all'inizio dei lavori di scavo di fondazione per una porzione significativa del fabbricato. Negli altri casi per inizio lavori, si intende l'istante in cui l'immobile esistente viene in qualche modo manomesso. Nel caso di opere di urbanizzazione, l'inizio dei lavori si configura nei primi movimenti di terra.

Art 33 – Ultimazione dei lavori.

33.1 – Non appena una costruzione è ultimata il committente né da comunicazione al Sindaco. Per ultimazione dei lavori si intende la raggiunta abitabilità o agibilità dell'opera, devono quindi essere eseguiti tutti i lavori di completamento e rifinitura.

Separatamente viene richiesto l'accertamento per il rilascio del certificato di agibilità di cui all'art 24 del DPR 380/2001.

33.2 – In mancanza delle dichiarazioni di cui ai punti 33.1 - Del presente regolamento, oltre alle sanzioni previste a termini di legge a carico dei contravventori, sono assunte come data di inizio dei lavori, la data della concessione edificatoria, come data di ultimazione, quella dell'accertamento comunale.

Art 34 – Interruzione dei lavori.

Nel caso in cui il titolare di un edificio in costruzione sia costretto ad interrompere l'esecuzione, deve darne immediata comunicazione al Sindaco. Deve fare inoltre eseguire le opere necessarie a garantire la sicurezza e la stabilità delle parti costruite e ad evitare deturpamenti dell'ambiente urbano.

Capo II – Cautele da osservare nella esecuzione dei lavori.

Art 35 – Cautele contro danni e molestie.

Chiunque esegue opere edilizie, siano nuove costruzioni o riparazioni o riforme o demolizioni di fabbricati già esistenti, deve osservare tutte le cautele atte ad evitare ogni pericolo di danno a persone e a

cose ed attenuare, per quanto possibile, gli inconvenienti che possano derivare a terzi dall'esecuzione di dette opere.

Art 36– Cautele contro danni a manufatti per servizi pubblici.

Prima di intraprendere opere per cui occorre costruire assiti o ponteggi, il committente deve prendere gli opportuni accordi con gli uffici interessati al fine di evitare ogni danno a manufatti attinenti a servizi pubblici. In corso d'opera deve adottare ogni cautela per evitare danni agli stessi.

Art 37 – Uso dei canali pubblici.

Nessuno può manomettere i canali pubblici, tubazioni od altri manufatti, operarvi immissioni o mutare comunque il regime o il corso d'acqua negli stessi se non autorizzato dall'ente gestore del canale stesso.

Art 38 – Lavori di scavo.

Per i lavori di scavo devono adottarsi tutte le cautele richieste per impedire qualsiasi scoscendimento o movimento dei terreni. Le pareti degli scavi, quando non siano assicurate con puntelli, sbadacchiature e rivestimenti completi o parziali, devono avere un'inclinazione adeguata in relazione alla natura del Terreno ed alla profondità dello scavo.

Art 39 – Cautele da osservare nelle opere di demolizione.

39.1 – Nelle opere di demolizione e specialmente nello stacco di materiali voluminosi e pesanti devono usarsi tutte le cautele atte ad evitare qualsiasi danno a persone e a cose, e in particolare, sviluppo di polvere, vibrazioni e conseguente danneggiamento o molestia ai fabbricati vicini.

39.2 – È vietato abbandonare in luogo non autorizzato materiali provenienti da demolizioni ed è vietato accumulare materiali pesanti nei piani superiori di un edificio.

39.3 – Quando sia reso necessario dalla natura delle opere scaricare materiali di demolizione verso la Pubblica via, i medesimi devono essere calati entro recipienti o per appositi condotti o con altri mezzi precauzionali.

39.4 – Le targhette di denominazione degli spazi pubblici ed ogni infisso di proprietà del Comune o degli Enti preposti ai pubblici servizi, devono essere consegnati ai rispettivi proprietari prima dell'inizio della demolizione.

39.5 – Prima dell'inizio della demolizione di qualsiasi opera si deve procedere inoltre allo svuotamento e disinfestazione degli eventuali pozzi neri, e canali sotterranei.

39.6 – Se nel restaurare o demolire un fabbricato qualsiasi viene rinvenuto qualche manufatto monumentale, od oggetto di interesse archeologico, artistico, o storico, il proprietario dell'immobile in

cui vengono eseguiti i lavori, il direttore dei lavori, il costruttore o l'assistente, debbono farne immediata denuncia alla competente Soprintendenza ed al Sindaco a norma della legge D.Lgs 42/2004, ed osservare successivamente le prescrizioni che verranno impartite dalla predetta Autorità. Analoga segnalazione al Sindaco va fatta in caso di reperimento di ossa umane.

39.7 – Per la rimozione di lapidi, stemmi, iscrizioni, affreschi ed altri ornamenti, è necessaria la preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai sensi D.Lgs 42/04 nonché dell'Amministrazione Comunale.

Art 40 – Trasporto dei materiali provenienti da demolizioni, scavi, ecc.

40.1 – I materiali di risulta provenienti da demolizioni, scavi, ecc., devono essere trasportati nelle pubbliche discariche o in località preventivamente autorizzate dal Comune su richiesta dell'interessato.

40.2 – Il trasporto deve avvenire senza disperdimento di materiali sulle strade percorse; in ogni caso la pulizia delle strade stesse è a carico dell'interessato e deve essere effettuata contemporaneamente al trasporto. Si richiama quanto previsto dall'art. 17 della L.R. 16/8/2007 n. 20.

Art 41 – Impiego di mezzi d'opera.

Nell'esecuzione dei lavori devono essere impiegati tutti i macchinari ed i mezzi d'opera più indicati per la salvaguardia della pubblica incolumità e per l'attenuazione di rumori e molestie a danno dei vicini.

Art 42 – Divieto di ingombrare spazi pubblici.

È vietato ingombrare le vie e gli spazi pubblici adiacenti al cantiere. Solo nel caso di comprovata necessità, il Sindaco, a richiesta, può concedere il deposito temporaneo di mezzi d'opera e di materiali con le opportune norme e cautele, da stabilire di volta in volta.

Art 43 – Recinzioni di cantiere.

43.1 – Quando le opere edilizie e le demolizioni devono essere eseguite sul confine di spazi pubblici o aperti al pubblico, il proprietario deve recingere il luogo destinato all'opera lungo i lati prospicienti detti spazi.

43.2 – Le recinzioni devono essere di aspetto decoroso, alte almeno m.2.00, costruite secondo le linee e le modalità che verranno prescritte ed essere comunque conformi, per quanto riguarda segnalazioni e coloriture, alle vigenti norme in materia.

43.3 – Le porte praticate nelle recinzioni devono aprirsi verso l'interno, deve esserne assicurata la chiusura durante la sospensione dei lavori.

43.4 – Deve essere sempre consentito l'accesso al cantiere al personale del Comune o a quello addetto ai vari pubblici servizi.

43.5 – Quando le opere di chiusura comportino l'occupazione temporanea di aree pubbliche, l'interessato deve ottenere l'autorizzazione da parte del Sindaco in base alle vigenti norme legislative e regolamenti che disciplinano la circolare stradale e l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Art 44 – Eccezioni all'obbligo delle recinzioni di cantiere.

44.1 – Non sono necessarie le recinzioni quando trattasi di opere di modesta entità o da eseguirsi nei piani superiori di un fabbricato.

44.2 – In tal caso la recinzione deve essere sostituita da convenienti segnali e da adeguate protezioni.

Art 45 – Occupazioni di suolo pubblico.

45.1 - Ove per l'esecuzione di opere edilizie sia necessaria l'occupazione del suolo o sottosuolo o spazio aereo pubblico, l'interessato deve presentare apposita domanda al Sindaco ed ottenere la relativa separata concessione di occupazione.

45.2 – La domanda deve precisare l'ubicazione, la durata e lo scopo dell'opera e deve contenere sufficienti indicazioni grafiche atte a localizzarla.

Art 46 – Incastellatura di servizio.

46.1 – Le incastellature su spazi pubblici devono assicurare la circolazione dei pedoni e dei mezzi e devono essere munite di adeguato piano di protezione continuo che impedisca la caduta di ogni materiale.

46.2 – Deve essere lasciato uno spazio libero in altezza di almeno m.2.50 in corrispondenza dei marciapiedi e di almeno m. 4.50 in corrispondenza dei piani viabili. Può essere imposta anche una chiusura continua con materiale idoneo di tutta la superficie verticale esterna dell'incastellatura a partire dal piano orizzontale di protezione di cui sopra.

46.3 – Devono inoltre essere osservate tutte le norme di segnaletica e sicurezza prescritte dalla leggi e regolamenti vigenti.

Art 47 – Revoca della concessione di occupazione di suolo pubblico per i lavori interrotti.

Nel caso di interruzione dei lavori di costruzione di un edificio, per più di un mese, il Sindaco ha facoltà di far cessare l'occupazione del suolo pubblico, salvo il caso che l'interruzione dipenda da accertate cause di forza maggiore.

Art 48 – Obbligo di ripristino delle aree pubbliche occupate.

48.1 – Compiuti i lavori, l'interessato deve riconsegnare sgombra, a sua cura e spese, l'area pubblica occupata.

48.2 – Deve inoltre eseguire, sempre a sua cura e spese, il ripristino dei pubblici servizi manomessi, conformemente alle disposizioni impartite dagli uffici competenti. In caso di inadempienza si procede

d'ufficio, a spese dell'interessato, ai sensi dell'art. 378 della legge 20.3.1865, n. 28 all. F.

Art 49 – Norme igieniche per i cantieri di lavoro.

49.1 – Oltre a quanto previsto dalle leggi vigenti in materia d'igiene del lavoro, nei cantieri devono essere sistemate prese d'acqua dell'acquedotto a disposizione dei lavoratori.

49.2 – Devesi inoltre provvedere a dotare i cantieri di lavoro di latrina provvisoria, con fossa a perfetta tenuta, ad uso dei lavoratori; esse devono essere facilmente accessibili ed occultate alla vista pubblica.

49.3 – L'ufficiale Sanitario può prescrivere, comunque, l'adozione di precauzioni atte ad impedire ogni possibilità di inquinamento delle condotte pubbliche dell'acqua potabile.

49.4 – Le latrine e l'interno della fossa devono essere disinfettate con latte di calce, se non prescritto diversamente. Il materiale disinfettante deve essere sempre disponibile sul posto; il contenuto della fossa deve essere asportato con mezzi riconosciuti idonei, ogni volta che ciò si rilevi necessario, per evitare molestie ed inconvenienti igienici.

TITOLO III – ATTUAZIONE DEL P.R.G. E STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI

DELLO STESSO.

Capo I – Attuazione del P.R.G.

I Piani urbanistici attuativi sono normati dagli articoli. 19-20-21 della L.R. 11/2004

TITOLO IV – NORME RELATIVE ALLA EDIFICAZIONE.

Capo I – Caratteristiche edilizie.

Art.50 – Sagoma dell'edificio

E' la figura piana definita dal contorno esterno dell'edificio, con l'esclusione di quanto non concorre alla definizione della Superficie coperta, con riferimento a proiezioni sia sul piano orizzontale, che su piani verticali fino all'intradosso del solaio dell'ultimo piano abitabile, con esclusione dei vani praticabili e dei volumi tecnici.

Art 51 – Distanza tra pareti opposte

La distanza minima tra le pareti opposte deve essere quella stabilita dagli articoli relativi al distacco tra i fabbricati prevista dalle norme del P.R.G.

Tali distanze vanno mantenute solo nel caso che le due o più aree contermini siano ancora libere da costruzioni o se le preesistenze rispettano le suddette norme.

Negli altri casi, tale disposizione incontra un limite alla sua operatività conseguente alle situazioni attuate precedentemente, in conformità alla diversa normativa vigente all'epoca di costruzione dei fabbricati preesistenti e alla regolarizzazione dello stato di fatto derivante dal rilascio di condoni edilizi; in questi casi la distanza da rispettare dal confine, dell'edificio costruendo, non potrà essere inferiore a 5,00 m.

E' sempre consentita l'edificazione in aderenza, nel caso di edifici preesistenti a confine, senza il consenso della proprietà confinante.

Per gli edifici unifamiliari o bifamiliari, quali ad esempio villini o edifici rurali a C, la distanza tra pareti finestrate facenti parte dello stesso alloggio, può essere ridotta a 5 m. Alle costruzioni e o sopraelevazioni che si costruiscono in confine con piazze e vie pubbliche non si applicano le norme relative alle distanze da tali spazi pubblici, quando le stesse vengono costruite in allineamento a fabbricati esistenti lungo la pubblica via (sentenza C.C. n. 67 dell'8/01/1982 sez. II).

L’allineamento può crearsi anche con porticato aggettante rispetto al fabbricato principale ove lo stesso costituisca corpo unico con il medesimo.

Nei casi di ristrutturazione di edifici esistenti posti a distanza dalla strada, dai confini o da pareti anche se finestrate, inferiori ai minimi di legge, il progetto potrà prevedere il miglioramento della attuale situazione con aumento di tali distanze anche senza rispettare i limiti minimi previsti, fermo restando il rispetto dei diritti dei terzi.

In presenza di accordo trascritto fra confinanti è possibile derogare la distanza dai confini ferma restando la distanza di 10 ml tra pareti opposte finestrate; tale deroga è possibile anche in presenza di pareti non

finestrate. In presenza di pareti finestrate opposte esistenti a distanza inferiore a 10 ml è sempre consentita la modifica della forometria, anche con apertura di nuovi fori. L’apertura di porte che danno su locali accessori o di servizio non determina parete finestrata.

Art 52– Chiostrine e cortili chiusi.

Le chiostrine e cortili chiusi sono sempre consentiti all’interno di uno stesso edificio.

Nelle pareti dei cortili chiusi o cavedi sono consentite aperture di areazione e di luci nei soli bagni, wc, scale, locali accessori e di servizio senza che per ciò possano essere considerate pareti finestrate.

Art 53 – Costruzioni accessorie.

53.1 - Volumi tecnici: sono i volumi strettamente necessari a contenere e a consentire l’accesso di quelle parti degli impianti tecnici (idrico, termico, dell’ascensore, televisivo, di parafulmine, di ventilazione, ecc.) che non possono per esigenze tecniche di funzionalità, trovare spazio entro il corpo dell’edificio, realizzabili nei limiti imposti dalle norme urbanistiche.

Sono volumi tecnici le canne fumarie, i cavedi e tutti gli altri volumi di servizio non calpestabili posti sulle pareti perimetrali od oltre la linea di gronda, gli abbaini dei locali praticabili, i vespai purchè contenuti nell’altezza massima di 50 cm, i volumi dei tetti non praticabili per la parte eccedente l’altezza massima del fabbricato strettamente necessari alla copertura del fabbricato. La conformazione dei volumi tecnici non deve costruire pregiudizio per l’estetica dell’insieme architettonico.

53.2- Distanze dai confini. Per le opere ed i manufatti accessori si applicano, qualora non diversamente stabilito dalle N.T.A., le norme del Codice Civile (mt. 1,50 dai confini e mt. 3,00 dai fabbricati o aderenza).

a) manufatti ed impianti tecnologici di modesta entità, quali cabine elettriche e telefoniche, di decompressione della rete del gas, vani ascensori ecc.;

b) manufatti relativi alla rete dei percorsi pedonali e ciclabili, quali sovrappassi rampe, scale mobili
e percorsi sopraelevati;
c) strutture di arredo urbano, quali chioschi, gazebo, pensiline bus, cabine, opere artistiche;
d) volumi tecnici;
e) strutture di sostegno dei pergolati (con superficie non superiore a 25 mq) e le pertinenze non autonomamente utilizzabili in genere, per cui la distanza minima dai confini e dalle strade non dovrà essere inferiore a mt. 1,50, salvo produrre il N.O. della proprietà confinante per misure inferiori;
f) servizi alle attività alberghiere e ricettive in genere (tettoie di copertura dei parcheggi, volumi tecnici e impianti tecnologici, mascheramento di piazzole per deposito contenitori per rifiuti, etc.) la cui distanza da strade e confini non dovrà essere inferiore a mt. 1,50.
53.2.1 – Si richiama quanto previsto dalla circolare del ministero dei lavori Pubblici 16.11.1977 n. 1918 in merito ad interventi da realizzare negli ambiti di stabilimenti industriali e/o attività produttive in genere.
53.3– La realizzazione di pergolati, in quanto tali, privi di strutture fisse di copertura, non concorre alla formazione di superficie coperta, se inferiore ad una superficie planimetrica netta complessiva per unità immobiliare di pertinenza di ingombro pari a mq. 25,00.
Tale superficie non è cumulabile per la realizzazione di un singolo pergolato all'interno del lotto.
53.4 – Fermo restando quanto previsto dalle vigenti N.T.A. del P.R.G. l'esecuzione di porticati non costituisce quantità di edificazione se condominiali, sino ad una Superficie di copertura non superiore al 20% della S.n.p. se di pertinenza di singole unità immobiliari o di alloggi di pertinenza.
I porticati di uso pubblico non sono computabili ai fini della quantità edilizia solo se aventi una profondità pari o superiore a ml.2,40.
Tale norma è applicabile solo nelle zone di P.R.G. con indice di edificazione in termini di superficie.
Anche i porticati costruendi nelle zone agricole, non concorrono alla computazione in termini volumetrici per le parti antistanti i fabbricati sino ad una profondità di mt.3 dal fronte del fabbricato, e nel limite del 20% della S.u.p.
Gli elementi di cui all'art. 53.4 non conteggiati come quantità edificabile, devono avere una distanza minima dai confini di 3 m, se conteggiati devono avere una distanza minima dai confini di 5 m.

Il calcolo del volume nelle zone agricole verrà effettuato nel seguente modo: superficie netta di pavimento X altezza virtuale di mt.3.00 solo nel caso che l'altezza utile interna dei locali al p.t. non sia superiore a mt. 6,00, o superficie netta di pavimento per altezza netta interna reale se inferiore a mt.3.00.

Nelle zone E è in ogni caso vietata la costruzione di locali con qualsiasi destinazione posti anche parzialmente al di sotto della quota campagna.

E' ammessa la chiusura di porticati esistenti, nel rispetto delle norme igienico sanitarie vigenti, sempre che all'epoca computati ai fini del calcolo delle quantità di edificazione in termini volumetrici, nei fabbricati regolarmente licenziati. E' ammessa altresì la chiusura di porticati nei fabbricati esistenti fuori del perimetro dei centri abitati costruiti prima del 19/10/1976 data di approvazione del P.R.G. vigente.

53.5- Salvo che per i casi disciplinati dalle NTA del PRG e dai P.U.A. e nei casi in cui gli interventi comportino aumento di volume e modifica di distanze e distacchi, per gli edifici ad uso residenziale sono ammesse chiusure anche temporanee con serramenti di qualunque tipo, anche mobili, frangivento di qualsiasi materiale, che determini la chiusura anche parziale e temporanea di balconi, loggiati, terrazze in genere e porticati o comunque spazi coperti.

53.6- Rampe carrabili.

Sono il collegamento fra due piani posti a quote diverse fatte salve le normative vigenti in materia di barriere architettoniche le rampe carrabili di accesso ad autorimesse debbono avere le caratteristiche previste dal D.M. 1/2/1986:

a) Nelle parti delle rampe carrabili sprovviste di muro di contenimento dovranno essere messi in opera parapetti con un'altezza non inferiore a m. 1,00. Sopra di esse potranno essere collocate tettoie, con superficie coperta massima di 25 mq, prive delle pareti perimetrali, non computate ai fini delle distanze e della cubatura sostenute da struttura verticale puntiforme lignea o metallica di sezione massima pari a cm 20 x 20, altezza massima di ml 2,40, atte a proteggere le rampe dai rovesci copiosi che caratterizzano il nostro clima e d offrire maggiore sicurezza dalle inondazioni per i locali interrati.

b) Il materiale della pavimentazione deve presentare adeguate rugosità o rialzi tali da consentire la risalita anche in condizioni atmosferiche avverse.

c) All'uscita della rampa, prima dell'immissione sulla strada pubblica o di uso pubblico, deve essere previsto un tratto orizzontale e rettilineo lungo almeno mt. 4,50 comprensivo di eventuali marciapiedi. Gli accessi alle strade urbane devono avvenire nel rispetto dell'art. 46 del DPR 495/92.

d) Eventuali deroghe potranno essere concesse dal Dirigente nel caso che l'intervento non sia di competenza dei VV.FF. o in presenza di una valutazione positiva da parte del Comando Provinciale dei VV.FF. mediante rilascio di specifico parere di conformità.

Art 54– Prescrizioni edilizie particolari.

54.1 – I locali interrati senza sovrastante costruzione ed il cui estradosso sia ad una quota non superiore a m.1,20 rispetto alla quota media del piano campagna devono essere coperti da uno strato di terreno coltivato a giardino o essere convenientemente pavimentati ed attrezzati.

54.2 – Ubicazione, dimensionamento e formazione architettonica di costruzioni di natura particolare ed aventi pubblica utilità quali: cabine elettriche, torri piezometriche, centrali di trasformazione e sollevamento, idrovie, serbatoi, tralci, impianti di risalita, ecc., sono valutati caso per caso, in funzione delle specifiche necessità e nel rispetto dei caratteri ambientali.

54.3 – I fabbricati non residenziali con destinazione funzionale alla conduzione del fondo agricolo dovranno avere le seguenti caratteristiche tipologiche:

a) essere costituiti da corpi di fabbrica funzionalmente autonomi e tipologicamente identificabili per forma e uso dei materiali posti anche in adiacenza a fabbricati residenziali;

b) i materiali ammessi devono essere di tipo tradizionale e più precisamente: manto di copertura in coppi a due falde o anche a padiglione se realizzato solo su parti di edifici di tipo residenziale,canali di gronda e tubi pluviali in rame, intonaci esterni con finitura a base di calce o con utilizzo di muratura faccia a vista, sono consentiti anche intonaci a base di malta di cemento o malta "bastarda" se colorati con finitura a base di silicati o materiali naturali, serramenti in legno o ferro, portoni ad una o più ante in legno o ferro;

c) è vietata l'utilizzazione di cui al primo comma dei piani sottostanti e sovrastanti unità immobiliari ad uso residenziale.

54.4 – Il recupero di un volume esistente, urbanisticamente legittimo, è ammesso anche con la demolizione e ricostruzione fuori del sedime nel rispetto delle normative vigenti per distanze tra fabbricati, da strada e dai confini. E' sempre fatta salva la cubatura esistente anche ai fini del contributo concessorio per il quale verrà considerata alla stregua della ristrutturazione. Per i volumi oggetto di condono edilizio è ammesso il recupero del volume, anche con accorpamento, all'interno del lotto, a condizione che l'intervento sia migliorativo dal punto di vista estetico e compositivo. Anche per tali interventi valgono le indicazioni del comma precedente.

54.5 – In tutte le zone del territorio comunale per le nuove edificazioni la distanza dai confini, di proprietà (salve diversa normativa prevista dalle N.T.A. vigenti o da normative

sovracomunali) non potranno essere inferiori a 5 m. Potranno essere autorizzate distanze inferiori, in ogni caso nel rispetto delle distanze tra edifici e tra pareti finestrate opponenti, su consenso scritto della proprietà confinante registrato e trascritto. Nel caso di medesimo proprietario dei lotti confinanti non è necessaria la registrazione e la trascrizione dell'autorizzazione a costruire a distanza inferiore dal confine. Le distanze dai confini sono misurate in direzione radiale.

Art 55– Decoro degli edifici.

55.1 – Le costruzioni devono rispettare nel loro aspetto esterno il decoro edilizio ed inserirsi armonicamente nel contesto urbano. A tal riguardo il Dirigente, sentita ove richiesta la Commissione Edilizia Ambientale Comunale, ha la facoltà di imporre ai proprietari l'esecuzione di opere (intonacature, tinteggiature, ecc.) e la rimozione di elementi (scritte, insegne, decorazioni, coloriture, sovrastrutture di ogni genere,ecc.) contrastanti con le caratteristiche ambientali, al fine di conseguire soluzioni più corrette.

Nei centri storici sono consentiti esclusivamente gli impianti di condizionamento dotati di elemento motocondensante interno e presa d'aria esterna, i quali non sono soggetti ad autorizzazione edilizia. Gli impianti con caratteristiche diverse dai precedenti e comportanti l'installazione di apparecchiature esterne sono assoggettati a D.I.A e dovranno prevedere soluzioni progettuali tali da non produrre impatto visivo.

E' ammessa l'installazione sulle coperture, preferibilmente sui lati interni dei fabbricati, di pannelli solari o fotovoltaici per la dotazione di fonti energetiche alternative per gli edifici, purché la loro realizzazione ben si inserisca nel contesto edilizio architettonico e non comporti la costruzione di alcun tipo di volume anche definibile come "tecnico". La stessa è soggetta DIA o in alternativa a permesso di costruire.

55.2 – Qualora a seguito di demolizione o di interruzione di lavori, parti ed edifici visibili da luoghi aperti al pubblico, costituiscono deturpamento dell'ambiente, è facoltà del Dirigente di imporre ai proprietari la loro sistemazione.

55.3 – Il Dirigente può, ingiungendo l'esecuzione delle opere, di cui ai commi precedenti, indicare le modalità di esecuzione e fissare i termini dell'inizio e della ultimazione dei lavori, riservandosi l'intervento sostitutivo ai sensi della legislazione vigente.

Art 56– Decoro degli spazi.

56.1 – Gli spazi devono rispettare nel loro aspetto il decoro urbano, devono pertanto avere una specifica destinazione, essere convenientemente sistemati, e, ove possibile erborati.

A tal riguardo il Dirigente, sentita ove richiesta la C.E.A.C., ha facoltà di imporre la manutenzione e la conservazione del verde, dei fossati, delle siepi, ecc., e la rimozione di

oggetti, depositi, materiali, insegne e quant'altro possa deturpare l'ambiente o costituire pregiudizio per la pubblica incolumità.

56.2 – È ammessa l'affissione di manifesti e cartelli pubblicitari unicamente negli spazi indicati dal Comune nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

56.3 – Il Dirigente, sentita ove richiesta la C.E.A.C. ha facoltà di imporre la recinzione e la manutenzione dei terreni non coltivati, privi di specifica destinazione, indecorosi o pericolosi.

56.4 – Il Dirigente può, ingiungendo l'esecuzione delle opere, di cui ai commi precedenti, indicare le modalità di esecuzione, fissare i termini dell'inizio e della ultimazione dei lavori.

Art 57 – Cave e miniere - tombinamento scoli e fossati – piarde - rampe arginali**.**

57.1 – Le cave e le miniere costituiscono attività industriale di grande rilievo urbanistico per le modificazioni che esse comportano nel territorio.

Pertanto l'apertura, la coltivazione e l'ampliamento delle stesse, sono disciplinate dalle disposizioni di legge vigenti in materia.

57.2 – Fatti salvi casi particolari e documentati per i quali dovrà essere acquisito preventivo nulla osta da parte del competente Consorzio di Bonifica, non è ammesso il tombinamento degli scoli o fossati consortili, fatti salvi gli interventi per il superamento degli stessi per l'accesso ai fondi edificati o per la realizzazione di tracciati viari pubblici. In tali casi gli interventi sono consentiti solo con l'uso di solette

in c.a. autoportanti, con il mantenimento della sezione originaria del fosso o dello scolo. In tali casi è necessaria la presentazione della denuncia delle opere in c.a. ai sensi del DPR 380/01.

Nelle aree adiacenti agli scoli consorziali dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto della larghezza minima di mt. 4 dal ciglio degli stessi o dall'unghia arginale verso campagna, in modo da consentire il transito dei mezzi del Consorzio di Bonifica adibiti alle manutenzioni periodiche. Nella suddetta fascia di rispetto non potranno essere messe a dimora piante o siepi, nè potranno essere installate strutture o depositati materiali che impediscano il transito dei mezzi consorziali. Nelle fasce di rispetto in questione eventuali sistemazioni, dovute a motivi di sicurezza o paesaggistici o ambientali che prevedano la posa di piante isolate o recinzioni in rete metallica e stanti in ferro asportabili, dovranno essere preventivamente autorizzate dal Consorzio di Bonifica.

57.3 – E' ammessa la realizzazione di interventi temporanei di imbonimento atti a consentire la formazione di piarde, esclusivamente sulle aste fluviali, previo nulla osta degli enti preposti alla tutela paesaggistico-ambientale, idraulica, di navigazione dei corsi d'acqua interessati, e solo in presenza di attività di escavo relative all'asta fluviale interessata, attività

concesse mediante appalto di enti pubblici ed esclusivamente per il periodo di durata dei lavori di escavo appaltati. Alla fine dei lavori di escavo dovranno essere ripristinate le caratteristiche originali del sito. Per gli altri casi (attività di deposito o di carico-scarico non finalizzate agli scopi di cui al comma precedente) detti interventi sono consentiti negli ambiti e nelle puntuali localizzazioni previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

Art 58– Elementi che sporgono dalle facciate ed aggettano sul suolo pubblico.

58.1 – Gli aggetti su spazi aperti al pubblico, sono regolamentati nel seguente modo:

a) sono sempre consentiti aggetti non superiori a cm.10;

b) oltre i tre metri di altezza sono ammessi aggetti solo in corrispondenza dei marciapiedi e fino a 50 cm.
dal filo esterno degli stessi e comunque con un massimo di sporgenza di mt. 1,50;

c) oltre i mt. 4,00 di altezza sono consentiti aggetti, anche in mancanza di marciapiede, fino alla concorrenza massima di sporgenza di mt. 1,50;

58.2 – Debbono inoltre essere osservate le seguenti prescrizioni:

1) per tende davanti ad aperture: sono ammesse le tende ricadenti su spazio pedonale aperto al pubblico;
la loro altezza dal suolo deve essere in ogni punto non inferiore a mt. 2,20 e la proiezione della sporgenza massima deve distare almeno cm. 50 dal filo esterno del marciapiede; l’apposizione delle tende può essere vietata quando esse costituiscono ostacolo al traffico o comunque limitano la visibilità.

Le tende non possono essere sostenute da montanti fissi a terra e in ogni caso devono essere del tipo a scomparsa.

Nei centri storici, fatte salve, sino all'approvazione di un nuovo piano per l'arredo urbano, le tende esistenti legittimate, sono ammesse tende con le caratteristiche di cui al comma precedente, ma solo del tipo estensibile a sbraccio.

Nei centri storici non è ammessa la posa di tende che interessano fronti porticati, in tale caso è ammessa solo la posa di ombrelloni.

Nei centri storici in ogni caso non è ammessa la chiusura degli spazi coperti da tende mediante l’uso di teli verticali o altri materiali similari.

Fino all'approvazione di un nuovo piano per l'arredo urbano dei centri storici è ammessa la chiusura degli spazi coperti da tende esclusivamente con frangivento mobili a carattere provvisionale in legno, metallo o vetro, aventi altezza non superiore a ml 1,70

2) per lanterne, lampade, fanali, insegne ed altri infissi: qualsiasi elemento da applicare alle facciate degli edifici deve rispettare i limiti di sporgenza definiti al primo comma del presente articolo.

58.3 – I serramenti prospettanti spazi aperti al pubblico, ad una altezza inferiore a ml. 4,00 devono potersi aprire senza sporgere del parametro esterno.

58.4 – Sotto i portici e sui marciapiedi relativi a nuove costruzioni poste sulla linea stradale, sono ammesse le finestre in piano orizzontale a livello del suolo, per dare luce ai sotterranei, purchè siano coperte da elementi trasparenti a superficie scabra, staticamente idonei, collocati a perfetto livello del suolo; possono venire praticate negli zoccoli dei fabbricati o nelle alzate dei gradini e devono essere munite di opportune difese.

Art 59– Parapetti, balaustre, ringhiere.

59.1 – I parapetti di poggioli, terrazze, scale, rampe, ecc. devono essere in pietra, in metallo o in altro materiale resistente e devono avere un'altezza di almeno ml. 1,00 riferita al piano di calpestio adiacente.

59.2 – I parapetti pieni delle finestre devono avere una altezza di almeno ml. 0,90. Finestre con parapetti di altezza minore devono essere munite di ringhiera o di vetrature antiurto in modo da raggiungere una altezza di almeno ml. 1,05.

59.3 – Le distanze tra le sbarre delle ringhiere, come pure la larghezza delle feritoie non deve essere superiore a mt. 0,10.

Art 60– Canali di gronda, tubi pluviali, tubazioni e condotte sulla facciata.

60.1 – Gli impluvi ed i canali di gronda devono essere in metallo od in altro materiale resistente ed essere provvisti di tubi pluviali.

60.2 – È vietato applicare tubazioni o condotte ed apparecchiature di qualsiasi genere sulle facciate prospicienti o visibili dagli spazi pubblici e dalle vie private se non convenientemente risolte in armonia con i caratteri degli edifici.

Art 61– Comignoli, antenne, mensole e sovrastrutture varie.

61.1 – Gli eventuali elementi emergenti oltre le coperture devono essere risolti architettonicamente ed eseguiti con materiali di provata solidità, sicurezza e resistenza agli agenti atmosferici.

Per il corretto dimensionamento delle canne fumarie e dei comignoli si farà riferimento alla normativa tecnica vigente e comunque le condotte del fumo dovranno essere costruite con elementi correttamente coibentati e distanziati di almeno 20 cm dalle strutture lignee.

In ogni caso i canali di fumo devono essere collocati almeno 1,00 m sopra l'estradosso della copertura.

61.2 - E' consentita la posa di antenne TV e paraboliche sulle coperture degli edifici.

Nei fabbricati di tipo condominiale è consentita la posa di antenne TV e paraboliche solo di tipo centralizzato.

Nei centri storici la collocazione di antenne TV e paraboliche sulle coperture dovrà avvenire nel rispetto dei punti di vista paesaggistici e perciò poste in condizione di minima visibilità, ove possibile sui lati interni dei fabbricati.

Dovranno inoltre essere utilizzati materiali che per colore e disegno ne consentano la massima mimetizzazione nell'ambiente circostante.

Tali opere non sono soggette a D.I.A.. In tutti gli altri casi sono soggette a D.I.A.. Si richiama in merito quanto previsto dal Decreto del ministero delle Comunicazioni 11 novembre 2005

Art. 62 – Recinzione delle aree private.

62.1 – Per le recinzioni delle aree private valgono le seguenti prescrizioni:

a) entro i limiti del centro abitato, devono essere realizzate con siepi, cancellate, muri, grigliati, ecc. e non superare l'altezza di mt. 2,00, dei quali un massimo di mt. 1,00 in muratura piena, misurata

dalla quota media del piano stradale o marciapiede, se presente, spettante o dal piano di campagna per i confini interni;

Tali limiti potranno essere derogati da parte del Dirigente in casi documentati nei quali non sia possibile il rispetto della norma senza creare disuniformità rispetto all'esistente contesto edilizio ed urbanistico;

b) entro i limiti delle zone destinate ad impianti industriali o ad essi assimilati, valgono le norme di cui al precedente punto a); è consentita tuttavia l'altezza massima di mt. 3,00;

c) fuori dai centri abitati le recinzioni con parti in muratura, nei limiti di cui alla precedente lett. a), potranno essere realizzate solamente lungo le strade pubbliche o di uso pubblico. Negli altri casi le recinzioni dovranno essere realizzate con strutture di tipo leggero, permeabili alla vista, senza opere in muratura fuori terra con altezza massima di mt. 3,00 rispetto al piano campagna. Di norma gli elementi di recinzione dovranno essere mascherati con siepi vegetali vive composte da specie autoctone lasciate a sviluppo naturale. La recinzione dovrà essere limitata alla sola area cortilizia di pertinenza degli edifici. Resta esclusa la recinzione di aree non edificate se non interessate da particolari colture (orti, vivai); in questo caso la siepe vegetale dovrà essere integrata da filare alberato costituito da specie tipiche locali.

d) Con esclusione delle zone vincolate a qualsiasi titolo, le recinzioni precarie in pali semplicemente infissi nel terreno e rete metallica (mascherate a verde nelle zone agricole) costituiscono attività edilizia libera. Dovranno in ogni caso rispettare i limiti per distanze, distacchi e

altezze, previsti per le recinzioni nel presente regolamento.

62.2 – Il Dirigente può vietare l'uso delle recinzioni e può imporre l'adozione di soluzioni unitarie ove
ciò si renda opportuno alla luce della situazione in essere.
62.3 – Nel caso di richieste di zone di particolare pregio paesaggistico-ambientale potrà essere prescritta
la sola messa a dimora di siepi vive.
62.4 – Le recinzioni non devono impedire o comunque disturbare la visibilità per la circolazione stradale.
62.5- Le pensiline o corpi aggettanti di copertura degli accessi pedonali e carrai dovranno avere altezza minima pari a ml 2,40 e non potranno superare l'aggetto massimo di 60 cm dal filo esterno della recinzione, qualora gli stessi prospettassero sul marciapiede. Nel caso interessino spazi pubblici soggetti a traffico veicolare si richiama quanto stabilito dall'art. 58 del presente R.E.
62.6- E' ammessa deroga da parte del Dirigente sentito l'ufficio viabilità, nel caso di particolari richieste.
Art. 63– Alberature.
Tutti gli spazi scoperti non pavimentati, in prossimità ed al servizio degli edifici, debbono essere sistemati e mantenuti a verde possibilmente erborato.
Qualora si provveda alla messa a dimora di piante d'alto fusto a carattere ornamentale, la scelta delle essenze dovrà essere fatta nel rispetto delle caratteristiche morfologiche e delle condizioni ecologiche
locali.
Art 64– Coperture.
64.1 – Le coperture costituiscono elementi di rilevante interesse figurativo; esse devono pertanto essere concepite in relazione alle caratteristiche dell'ambiente circostante.
64.2 – Gli edifici devono essere contenuti entro i piani passanti per i punti di massima altezza misurati dal marciapiede stradale o dal terreno esterno sistemato all'intradosso del solaio di copertura dell'ultimo piano conteggiato volumetricamente di ogni corpo di fabbrica.
64.3 – Al di sopra di detti piani è consentito un volume di copertura a falde inclinate senza concorrere alla formazione di superfici nette di pavimento o al computo delle distanze tra pareti opponenti la cui altezza utile media sia inferiore a mt 2,40, purchè rispetti i seguenti limiti:
L'altezza media utile si ottiene calcolando la media tra altezza utile massima interna e l'altezza minima

virtuale di 1,80 m.

-Pendenza della copertura non superiore al 50 % con l'ammissibilità di una deroga sino al 60 % per progetti che prevedano l'istallazione di pannelli solari e/o fotovoltaici inseriti nella falda del tetto. Nel caso siano rispettati i distacchi minimi previsti dall'art. 51 del presente R.E., l'altezza minima, come definita al comma successivo, non potrà essere superiore a ml 1,80 (altezza minima di partenza per la verifica dell'altezza media inferiore a ml 2,40)

- In tutte le tipologie di tetto l'altezza minima interne di imposta della falda inclinata sul filo interno della muratura esterna, non dovrà essere superiore a ml 1,00, ovvero ml 1,80 qualora vengano rispettati i distacchi minimi di cui all'art. 51;

Detti locali praticabili non sono né abitabili né agibili e strettamente usati come ripostigli per masserizie o alloggiamento impianti e apparecchiature tecniche, pertinenziali all'edificio o all'unità immobiliare a cui sono collegati.

Detti locali sono assoggettati al contributo di costruzione come locali accessori (Superficie non residenziale);

Sono consentite tipologie di copertura a una, due o più falde inclinate, a botte e a volta con l'inserimento di abbaini, timpani e frontoni.

I timpani o frontoni generati dalle falde inclinate di copertura sono parte integrante della stessa e, se non finestrati, non concorrono al computo delle distanze fra pareti opponenti

64.4 – Fatto salvo quanto previsto dall'ultimo comma del presente articolo è sempre consentita la costruzione di abbaini e frontoni quali volumi facenti parte integrante della copertura ed aventi altezza massima non superiore a quella del colmo principale. E' sempre consentita la costruzione di abbaini quali volumi facenti parte integrante della copertura ed aventi altezza massima non superiore a quella del colmo principale ed aventi larghezza massima interna di 4 m.

La superficie in pianta degli abbaini non potrà superare il 40 % di quella di pavimento dell'intero piano sottotetto.

Nei casi in cui gli abbaini rispettino le dimensioni massime previste dal presente regolamento gli stessi potranno essere considerati come volumi tecnici ai fini delle distanze dai confini e tra i fabbricati.

Nei centri storici la disciplina dei sottotetti è normata da appositi piani, ove questi non siano vigenti non è consentito alzare le coperture oltre l'esistente, salvo nei casi di applicazione della Legge Regionale 21/96.

64.5 – Recupero di sottotetti esistenti

1. I sottotetti esistenti alla data del 31 dicembre 1998 possono essere recuperati a fini abitativi nel rispetto dei criteri e dei parametri di cui alla L.R. 6 aprile 1999 n.12 e secondo le prescrizioni e le quote di detta legge.

Art 65– Ricoveri per autoveicoli.

65.1- Per ogni immobile con destinazione residenziale deve essere garantito uno standard a parcheggio pari a mq.1,00 di superficie per 10,00 mc. di costruzione e deve essere realizzato un posto auto per unità immobiliare.

Per ogni immobile con destinazione commerciale o direzionale deve essere garantito uno standard a verde e parcheggio di uso pubblico pari a 0,8 mq./1mq. di superficie di costruzione di cui almeno il 50% a parcheggio compresi gli spazi di manovra.

65.2 – Per gli edifici di uso alberghiero o assimilabili è richiesto un posto macchina per ogni camera.

65.3 – Nelle nuove edificazioni i posti macchina dovranno avere superficie minima di mq. 15. Nelle demolizioni e ricostruzioni e nelle ristrutturazioni con svuotamento totale i posti macchina devono avere una dimensione minima netta di mq 12 con larghezza minima di ml 2,20. Per i posti macchina coperti di nuova previsione interrati o fuori terra, se coperti è prevista un'altezza utile minima di mt. 2,00, richiamando in ogni caso quanto previsto dall'Allegato A del D.M. 29.12.2005 punto 3.2. 1° comma, lettera a) b) c).

65.4 – Per ricovero autoveicoli si intende il posto macchina coperto (garage, posto macchina entro i porticati) e scoperto nel lotto, per soddisfare i limiti della 122/89 e del vigente P.R.G.

Art 66– Edificazione interrata o in sottosuolo.

Essa è quella con estradosso della soletta di copertura non superiore alla quota + 0,90 sul piano di campagna o di riferimento 0,00.

Art 67– Marciapiedi.

67.1 – Il Sindaco in sede di rilascio del permesso di costruire e come modalità esecutiva della stessa può imporre la costruzione del marciapiede a carico del proprietario dell'area, indicando nel contempo gli allineamenti, le dimensioni, i materiali e le modalità costruttive.

67.2 – Nella lottizzazione convenzionata, i marciapiedi costituiscono opere di urbanizzazione primaria, il cui onere è a carico del lottizzante.

67.3 – Nel caso in cui l'edificio sorga in arretrato rispetto al limite del suolo pubblico e l'area rimanente compresa tra questo e l'edificio, non venga recintata per essere riservata all'uso pubblico o privato, l'area stessa deve essere sistemata a verde o pavimentata a cura e spese del proprietario frontista secondo le modalità dei commi precedenti.

Art 68 – Portici.

68.1 – I portici ed i passaggi coperti, gravati da servitù di pubblico passaggio, devono essere costruiti ed ultimati in ogni loro parte a cura e spese del proprietario.

68.2 – Il pavimento dei portici, destinati ad uso pubblico deve essere costruito con materiale riconosciuto idoneo dal Comune.

68.3 – L'ampiezza dei portici negli edifici privati, misurata tra il paramento interno degli elementi di sostegno e il filo del muro o delle vetrine di fondo, non può essere minore di m. 1,50, mentre l'altezza non deve essere inferiore a m. 2,40.

Capo II – Prescrizioni di carattere speciale.

Art 69– Interventi in zone di interesse ambientale o monumentale.

69.1 – Oltre agli obblighi di legge in materia di protezione delle bellezze naturali e di tutela del patrimonio storico-artistico concernenti gli immobili vincolati, il Dirigente può richiedere il preventivo nulla osta delle competenti Soprintendenze per tutte le opere ricadenti:

a) nelle zone contigue o in diretto rapporto visuale con particolari connotati naturali del territorio, ancorché non vincolate;

b) nelle zone contigue o in diretto rapporto visuale con preesistenze storico-artistiche, ancorché non vincolate.

69.2 – Interventi in immobili integralmente o parzialmente distrutti a seguito di eventi eccezionali

In tutte le ZTO è sempre consentita la ricostruzione di edifici o di loro parte o comunque di opere edilizie o urbanistiche, integralmente o parzialmente distrutti a seguito di eventi eccezionali o per causa di forza maggiore, ai sensi dell'ultimo comma dell'art 76 della legge 61/85 anche in deroga ai piani ed ai regolamenti locali, come previsto dalla stessa legge, a condizione che sia dimostrata l'eccezionalità dell'evento fornita documentazione (fotografica, catastale, aereofotogrammetrica, o quanto altro possibile) dimostrante in maniera precisa l'esistenza e la consistenza dell'edificio in passato.

Art 70– Indicatori stradali ed apparecchi per i servizi collettivi.

Al Comune è riservata la facoltà di applicare nelle proprietà private, previo avviso agli interessati, gli indicatori stradali e gli apparecchi per i servizi collettivi e particolarmente:

a) tabelle indicanti i nomi delle vie e delle piazze;

b) segnaletica stradale e turistica;

c) piastrine dei capisaldi per le indicazioni altimetriche e per la localizzazione di saracinesche, idranti ed altre infrastrutture;

d) mensole, ganci, tubi, paline per la pubblica illuminazione, semafori, orologi elettrici e simili;

e) quadri per affissioni e simili.

Tali applicazioni sono eseguite a cura e spese del Comune e nel rispetto della legislazione vigente.

I proprietari degli immobili interessati sono tenuti al rispetto degli elementi sopraindicati; non possono coprirli o nasconderli e sono tenuti al loro ripristino qualora vengano distrutti o danneggiati per fatti loro imputabili.

Art 71– Numeri civici.

All'atto della richiesta del certificato di abitabilità ed agibilità, il Comune assegna all'immobile il numero civico e provvede all'applicazione della relativa piastrina.

La spesa conseguente è a carico del privato interessato. È riservata comunque al Comune la facoltà di variare la numerazione civica o di sostituire la segnaletica relativa.

Capo III – Disciplina del sistema di distribuzione degli impianti per l'erogazione di carburante.

Si richiamano criteri e direttive della delibera G.R.V. n°497/2005

TITOLO V – NORME IGIENICO EDILIZIE.

Capo I – Previsioni igienico-costruttive.

Art 72– Igiene del suolo e del sottosuolo.

72.1 – Prima di intraprendere nuove costruzioni o modificare costruzioni esistenti, deve essere garantita la salubrità del suolo e del sottosuolo, le buone regole dell'arte del costruire e le norme del regolamento di igiene vigente.

72.2 – In particolare è vietato costruire su terreni paludosi, golenali, franosi o comunque soggetti ad

allagamenti o a ristagni di acqua, negli avvallamenti e nelle anfrattuosità naturali ed artificiali del terreno.

72.3 – È vietato altresì importare fondazioni di nuove costruzioni su terreni utilizzati in precedenza come deposito di immondizie, letame, residui putrescibili, se non quando la riconseguita salubrità del suolo e del sottosuolo sia stata riconosciuta dall'Ufficiale Sanitario e dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Art 73 – Tipo, materiali e dimensioni delle fondazioni.

73.1 – Il tipo, i materiali e le dimensioni delle fondazioni sono definiti in funzione della natura del terreno, delle sue caratteristiche meccaniche e delle sollecitazioni, cui sono sottoposte.

73.2 – In particolare le palificazioni di fondazione in zone interessate da esecuzione della falda freatica, devono essere realizzate con materiali non soggetti a degrado.

Art 74– Isolamento dall'umidità.

74.1 – Tutti i nuovi fabbricati e quelli ricostruiti devono avere i muri intersecati, sopra il livello stradale o di campagna, da uno strato di materiale isolante, atto ad impedire infiltrazioni di umidità dal sottosuolo; i locali posti al di sotto di tali linee di isolamento non possono essere destinati ad abitazione.

74.2 – I locali terreni destinati ad abitazione devono essere cantinati o dotati di vespaio di altezza non minore di m. 0,40; i locali terreni destinati ad altri usi devono essere efficacemente isolati dall'umidità in tutte le loro parti, sia verticali che orizzontali.

Le parti interrate delle costruzioni devono essere protette dall'umidità, sia nel parametro interno, sia nel parametro esterno.

Nelle nuove costruzioni e nei casi di demolizione e ricostruzione il pavimento dei vani abitabili non potrà comunque essere posto ad una quota inferiore a + 0,15 m. sul piano campagna.

Art 75– Isolamento termico e progettazione ed installazione di impianti di produzione, distribuzione e utilizzazione.

75.1 – Nella costruzione di nuovi edifici e ristrutturazione di quelli esistenti le caratteristiche di isolamento termico dovranno essere comprese nei limiti fissati D.lgs 192/2006 e dal D.lsg 311/2006 .

75.2 – Prima dell'inizio lavori per la costruzione di nuovi edifici deve essere presentata dal committente al competente Ufficio comunale una documentazione idonea a dimostrare la rispondenza delle caratteristiche di isolamento termico a quanto previsto dalla legge.

Art 76– Isolamento acustico.

Particolari accorgimenti e adeguati materiali devono essere adottati al fine di realizzare un sufficiente isolamento acustico dei locali abitabili.

Devono inoltre essere adottati tutti quegli accorgimenti atti ad attenuare le vibrazioni ed i rumori prodotti dagli impianti tecnici interni dell'edificio. Prima dell' inizio lavori deve essere presentata la relazione di cui alla legge 447/96 e successivo DPCM.

Art 77– Fumi, polveri ed esalazioni.

77.1 – Il Dirigente, sentiti gli Enti competenti preposti al controllo, adotta i provvedimenti necessari al fine di evitare inquinamenti atmosferici ed altri danni e disagi relativi alla presenza di fumi, polveri, esalazioni, ecc., di varia natura, nell'osservanza e nel rispetto del D. Lgs 152/2006, D. Lgs 311/2007, D.M. 37/2008.

77.2 – Il Dirigente fissa i termini dell'inizio e della ultimazione dei lavori e si riserva l'intervento sostitutivo ai sensi della legislazione vigente.

Capo II – Fognature.

Art 78– Prescrizioni.

Per quanto riguarda gli scarichi delle acque nere e bianche si richiamano le disposizioni Tecniche, normative e procedurali del Regolamento di fognature dell'Ambito Territoriale Ottimale ai sensi della L. 36/94 e successive modifiche ed integrazioni, all'interno del quale ricade il Comune.

Capo III – Requisiti degli ambienti.

Art 79– Criteri per la determinazione degli indici e dei parametri.

Gli indici ed i parametri che disciplinano la edificazione nella fase di attuazione del P.R.G. vengono così determinati; I criteri per la determinazione degli indici e dei parametri sono quelli normati dagli articoli 5-6-7-8-9-10-11-12 delle norme tecniche di attuazione del PRG.

25

Art. 80 – Altezza e larghezza dei locali

80.1 - Le altezze dei vani vanno misurate da pavimento a soffitto, e per ogni singola porzione di vano se le altezze sono diverse.

80.2 - Nel caso di soffitto con travature a vista, l'altezza va misurata all'intradosso delle travi del solaio. La presente norma vale anche per le attività di tipo produttivo dove l'altezza va misurata all'intradosso delle travi costituenti la struttura portante ove la stessa sia a vista.

80.3 - Nel caso di vani con solai inclinati, l'altezza del vano è la media delle altezze.

80.4 – Nel caso di vani nei quali siano presenti altezze diverse (solai sia piani che inclinati), l'altezza media è data dal rapporto tra volume del vano e la sua superficie.

80.4.1 - L'altezza media dei locali con copertura inclinata deve essere:

- locali abitabili: non minore di metri 2,70 con un minimo di m. 1,80;
- locali di servizio (accessori): non minore di metri 2,40 con un minimo di m. 1,40;
- l'altezza degli spazi sopra e sottostanti ai soppalchi, i quali non potranno mai superare il 50% della superficie del locale soppalcato, non deve essere minore di metri 2,40 se locali abitabili m. 2,20 se locali accessori.
- fanno eccezione i locali sotto tetti in caso di recupero di locali preesistenti alla data di adozione del presente regolamento per i quali si fa riferimento a quanto previsto dalla L.R. 12/99

80.4.2 - L'aereazione e l'illuminazione dei locali abitabili deve essere naturale e diretta. Potrà essere ammessa la ventilazione forzata per i servizi nei quali non sia prevista la presenza continuativa dei residenti o dei fruitori. La superficie finestrata apribile dei singoli locali abitabili, non deve essere inferiore a 1/8 di quella del pavimento dello stesso locale. La superficie finestrata dovrà essere opportunamente distribuita perché non si creino zone con illuminazione e ventilazione insufficienti.

80.4.3 - Il rumore immesso nei locali di un alloggio non deve mai superare, con porte e finestre chiuse, i limiti previsti dalla vigente legislazione.

80.4.4 - La superficie utile degli alloggi e dei locali deve corrispondere ai requisiti fissati dalle disposizioni del Decreto del Ministero della Sanità 5 luglio 1975 e successive modifiche e integrazioni.

80.5 - Le dimensioni minime per le superfici e le larghezze dei vani (derogabili nella misura massima del 15 % nei casi di interventi su edifici esistenti per i quali, in ogni caso, non potranno essere previste misure inferiori a quelle in essere) non potranno essere inferiori a quelle minime previste dalla vigente normativa igienico-sanitaria nazionale e regionale.

80.6 - taverne : Il locale taverna deve essere fuori terra per almeno 1/3 della sua altezza utile e comunque le pareti esterne devono essere separate dal terreno con intercapedine ventilata, in modo da permettere la traspirazione del vapore acqueo. Inoltre devono essere garantite illuminazione e ventilazione naturali dirette adeguate.

80.7 - L’altezza media delle taverne non deve essere inferiore a m 2.70; se il soffitto è su piani orizzontali diversi il punto più basso non deve essere inferiore a m 2.20.

80.8 - La superficie finestrata apribile delle taverne non deve essere inferiore ad 1/10 della superficie del pavimento. Dette aperture devono comunicare direttamente con l'esterno. Nel computo della superficie finestrata il contributo delle aperture a "bocca di lupo" non deve superare il 50%.

Qualora siano previsti impianti a combustione dovranno essere rispettati i requisiti di ventilazione specificamente previsti (vedi voce corrispondente).

80.9 - Requisiti specifici per i locali commerciali e comunque aperti al pubblico.

a) I locali aperti al pubblico, i negozi e comunque quelli destinati ad uso collettivo e ad attività commerciali, ove previsto dalla vigente normativa, devono rispettare quanto previsto dalla L. 13/89 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dal DGR 27.05.97 n. 1887 per la dotazione di servizi igienici. Devono essere dotati di servizi igienici adeguati in ragione del numero di fruitori, di addetti e nel rispetto dei parametri e delle tipologie prescritti da leggi e regolamenti vigenti. Laddove lo imponga la

legge nei locali di nuova previsione e in caso di totale ristrutturazione dovrà essere garantita la presenza di almeno un servizio igienico dotato di lavabo e wc, adeguatamente disimpegnato, predisposto per l’utilizzo da parte dei portatori di Handicap ai sensi di quanto previsto dalla L.13/89 e successive modifiche ed integrazioni.

b) L'altezza minima utile di detti locali deve essere di metri 3,00.

In caso di comprovata necessità il Dirigente del settore preposto può derogare tale limite fino a un minimo di m.2,70.

c) Per i locali di servizio l’altezza media minima deve essere di m. 2,40 con deroga per i centri storici dove può raggiungere l'altezza media di ml 2,20 con un minimo di m. 1,80.
Sono fatte salve le disposizioni del Piano Commerciale.
d) Requisiti igienico-sanitari per i locali commerciali e comunque aperti al pubblico si rimanda ai disposti delle Norme UNI 10339 in merito alla ventilazione forzata dell’aria (impianto di ventilazione o condizionamento).
80.10 - Nei locali già utilizzati come "locali abitabili" possono essere conservate le dimensioni esistenti purché l'intervento non peggiori le condizioni dei locali dell'unità immobiliare nel suo complesso.
In caso di cambio di utilizzo dei locali o di ristrutturazioni che prevedano la realizzazione di un numero maggiore di unità immobiliari qualora non sia possibile, soddisfare i requisiti specificati per i locali di nuova realizzazione si tiene conto dello stato di fatto e l'intervento edilizio deve essere complessivamente migliorativo per quanto concerne i requisiti igienico-sanitari. (Dovrà essere debitamente dimostrato l’impossibilità a soddisfare i requisiti sopraccitati).
Nel caso di interventi all’interno dei centri storici su immobili aventi altezze utili inferiori a quelle stabilite dal presente articolo potranno, previo parere favorevole da parte dell’U.S.S.L. n. 14, essere mantenute le altezze attualmente in essere. Nei centri storici, nei casi di variazione d’uso, l’altezza esistente se inferiore a quella minima prevista dal vigente regolamento e dalle altre norme vigenti non potrà essere mai ridotta. Dovranno essere posti in opera impianti di aerazione, ventilazione e illuminazione tali da garantire, in ogni caso, il rispetto dei limiti di legge.
80.11 - Requisiti specifici per i locali adibiti ad attività produttive
a) Sono stabilite le seguenti altezze minime:
- officine, laboratori, autofficine, magazzini, depositi, archivi e comunque tutti i locali destinati in genere all’attività di lavoro: H media m. 3,00 con un minimo di m. 2,70.
In caso di comprovata necessità il dirigente del settore preposto può derogare tale limite fino a un minimo di m. 2,70.
b) Per i locali di servizio l’altezza media minima deve essere di m. 2,40 con un minimo di m. 2,00.
c) - Nel caso di interventi all’interno dei centri storici su immobili aventi altezze utili inferiori a quelle stabilite dal presente articolo potranno, previo parere favorevole da parte dell’U.S.S.L. n. 14, essere mantenute le altezze attualmente in essere. Nei centri storici, nei casi di variazione d’uso, l’altezza esistente se inferiore a quella minima prevista dal vigente regolamento e dalle altre norme vigenti non potrà essere mai ridotta. Dovranno essere posti

in opera impianti di aerazione, ventilazione e illuminazione tali da garantire, in ogni caso, il rispetto dei limiti di legge.

80.12 - Le pertinenze ed i locali funzionalmente connessi si considerano aventi la stessa destinazione delle parti principali, fatta eccezione per gli edifici ad uso residenziale annessi ad edifici produttivi, purché destinati ad alloggio del proprietario o custode.

80.13 - Le attività alberghiere, artigianali, industriali e quelle relative alla grande distribuzione devono essere dotate di spazi per la custodia e la protezione dei rifiuti adeguatamente pavimentati e riparati dalle azioni meteoriche.

80.14 - Superfici finestrate: nei locali già utilizzati come “locali abitabili” possono essere conservati gli indici di finestratura esistenti inferiori a quelli di legge. Se la quota di finestratura è compresa fra 1/10 e 1/16, qualora ostino motivi tecnici o urbanistici all’incremento della stessa, tenuto conto dell’orientamento dei locali, vanno individuate soluzioni integrative (vetrocemento, sopraluce, tinteggiatura chiara e/o superfici riflettenti, ecc.) per aumentare la diffusione dell’illuminazione naturale.

In caso di cambio di utilizzo dei locali, una quota (pari ad almeno 1/20 della superficie del locale abitabile in questione) della superficie aero-illuminante deve essere a parete e collocata ad altezza tale da consentirne una sufficiente fruibilità ,visione orizzontale all’esterno, accessibilità al serramento per la

pulizia e il suo utilizzo ai fini aeranti, anche con condizioni atmosferiche avverse (pioggia, neve, ecc.).

Per i locali accessori con tetto inclinato sono accettabili anche i soli lucernari.

Art. 81 – Scale.

81.1 – Per le scale di nuova previsione, oltre alle disposizioni stabilite dalla normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e a quelle contenute al successivo comma 2, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

Le scale ad uso comune che collegano due o più piani, compreso il piano terra, devono essere aerate e illuminate, di norma mediante finestre o lucernari in copertura. Gli infissi devono essere comodamente apribili per consentire una corretta ventilazione.

81.2 - Non è ammessa la realizzazione nei vani scala di finestre per l’aerazione di locali attigui;

81.3 – Nelle nuove costruzioni e nei casi di demolizione e ricostruzione, le scale comuni e quelle degli edifici aperti al pubblico devono avere i seguenti ulteriori requisiti:

- la larghezza delle rampe e dei pianerottoli deve permettere il passaggio contemporaneo di due persone ed il passaggio orizzontale di una barella;
- la lunghezza delle rampe deve essere contenuta, in un massimo di 13 gradini consecutivi, in

caso contrario si deve interporre un ripiano in grado di arrestare la caduta del corpo umano;

81.4 - I gradini delle scale principali e/o di uso comune devono essere preferibilmente a pianta rettangolare.

81.5 – Nel caso di nuove costruzioni o di demolizione e ricostruzione, per le scale principali ad uso comune o condominiale, il rapporto tra pedata e alzata deve rispettare la seguente formula: 2a + p = 62- 64 cm. (a=alzata – b=pedata); in caso di gradini a "piè d'oca" dovrà essere verificato che a 50 cm dal lato interno del giro scala vi sia una pedata minima di cm. 30.

Per l'accessibilità a locali non abitabili la tipologia a piè d'oca può essere impiegata senza le limitazioni di cui sopra.

81.6 – Le scale interne condominiali di accesso non concorrono alla s.n.p. (art. 6 NTA del PRG), specificando che la superficie della scala è la sommatoria della superficie delle proiezioni orizzontali, per ogni piano interessato, delle rampe, dello stacco fra le rampe, dei pianerottoli intermedi, dei pianerottoli di arrivo al piano, atri di ingresso e disimpegni condominiali sino all'ingresso degli alloggi.

Le scale interne alle singole unità immobiliari di collegamento verticale tra i locali interni a destinazione residenziale (abitabili e non abitabili) non concorrono alla s.n.p.. In tale caso la superficie della scala è la sommatoria delle proiezioni orizzontali per ogni piano interessato di : rampe, pianerottoli intermedi e spazi di disimpegno strettamente necessari alla fruizione delle stesse.

Capo IV – Costruzioni a speciale destinazione.

Art. 82– Edifici e locali di uso collettivo.

82.1 – Le norme di abitabilità per gli edifici ed i locali di uso collettivo destinati alla riunione, allo spettacolo, al divertimento, alla esposizione, al culto, al ristoro, al commercio e ad altre simili attività, esclusa la destinazione residenziale, possono essere modificate nei limiti delle seguenti prescrizioni:

a) l'illuminazione naturale può essere sostituita da adeguata illuminazione artificiale;

b) l'aerazione naturale può essere sostituita con aerazione artificiale, deve essere in ogni caso assicurato il ricambio d'aria adeguato all'uso del locale.

Tutti i locali dovranno avere altezza minima di mt. 3,00, eventualmente mezzanini o soppalchi asserviti e direttamente comunicanti con l'unità sottostante potranno eccezionalmente avere un'altezza minima di metri 2,20 purchè la loro superficie non superi il 30% della superficie totale ad uso collettivo.

82.2 – Per gli edifici destinati ad albergo, collegio, convivenza, convento, ecc., valgono le norme fissate per i locali destinati ad usi individuali.

Inoltre:

a) i locali per i servizi igienici, debbono avere i pavimenti e le pareti lavabili fino all'altezza minima di mt. 1,60;

b) i dormitori debbono avere una cubatura minima di mc. 15 per letto.

Art. 83 – Barriere Architettoniche

I progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, o parte di questi, devono essere redatti in osservanza delle prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici e dei spazi pubblici o privati, anche aperti al pubblico, di cui alla L. 13/89, al D.M. 236/89, alla L. 104/92, al D.P.R. 503/96 e alla L.R. n°16 del 12 luglio 2007, e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto dei principi fondamentali desumibili dalla legislazione statale.

1. L'Amministrazione comunale ha posto tra i suoi obiettivi prioritari il raggiungimento di pari condizioni di fruibilità del territorio comunale da parte di tutti i cittadini, sia residenti che ospiti. A tal fine pone in essere le iniziative necessarie per garantire l'effettiva possibilità per le persone con disabilità di vivere il territorio di Chioggia con pari dignità rispetto agli altri cittadini, anche intervenendo nelle disposizioni edilizio-urbanistiche di propria competenza.

Quindi, ciò premesso, il presente regolamento recepisce le normative statali (L. 13/89, D.M. 236/89, L. 104/92, DPR 503/96) e regionali (L.R. 16/2007) vigenti in materia di eliminazione e superamento delle Barriere Architettoniche e accoglie e fa proprie le osservazioni e integrazioni migliorative che provengono dalla UILDM, associazione che da anni si occupa di tali problematiche nel territorio comunale.

2. Tutte le progettazioni edilizie ed urbanistiche relative a spazi e immobili pubblici o privati aperti al pubblico che necessitano di presentazione di richiesta di permesso a costruire ovvero di denuncia inizio attività (D.I.A.), comprese quelle di manutenzione straordinaria, devono adottare gli accorgimenti atti ad eliminare le barriere architettoniche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità della struttura alle persone con ridotta o impedita capacità motoria. Tali spazi e/o edifici di uso collettivo devono pertanto possedere le caratteristiche fissate dai Decreti e dalle Circolari Ministeriali emanati in attuazione delle Leggi sul superamento delle barriere architettoniche, nonchè di quelle specificate nel presente regolamento.

3. Nei lavori di manutenzione o di nuova edificazione dei marciapiedi, si dispone che gli stessi debbano nel loro sviluppo-attraverso altezze variabili- rendere accessibili-fatta eccezione nei casi di dislivelli superiori a 45 cm. dal piano stradale -le strutture aperte al pubblico che si trovano lungo il percorso pedonale. Se il dislivello con la strada risultasse

superiore a 20 cm dovrà essere prevista l'installazione di elementi di protezione contro il vuoto. Nei percorsi pedonale di larghezza inferiore a 150 cm. si deve evitare di mettere piante o cestini ingombranti che riducano il percorso medesimo.

4. Le intersezioni tra percorsi pedonali e zone carrabili, tra cui anche gli attraversamenti pedonali, devono essere opportunamente segnalati anche a persone con minorazioni visive tramite variazioni cromatiche ad elevato contrasto tonale, nonché con pavimentazioni realizzate in materiali con evidenziazioni diversamente percepibili al calpestio e alla percussione. Come già previsto del D.M. 236/89 si ribadisce che le rampe presenti nei percorsi e negli attraversamenti pedonali devono avere un andamento continuo con il piano sottostante (prive cioè di qualsiasi tipo di gradino o soglia). Sono preferibili gli attraversamenti pedonali complanari con il marciapiede. Gli impianti semaforici, di nuova installazione o di sostituzione, devono essere dotati di avvisatori acustici che segnalano il tempo di via libera anche alla persona non vedente e devono garantire il tempo necessario all'attraversamento anche alle persone con impedita o ridotta capacità di deambulazione. L'impianto semaforico che necessita di comando manuale deve avere il pulsante di attivazione posizionato tra 70 e 80 cm dal calpestio.

5. Le soglie di ingresso a spazi ed edifici pubblici e privati aperti al pubblico, o verso portici, balconi e terrazzi, devono essere complanari con la corrispondente pavimentazione antistante e retrostante. Esse non devono comunque superare 0,5 cm purchè smussate.

6. I servoscala, a causa del loro difficoltoso utilizzo, necessità di costante manutenzione e in quanto richiedono di norma una persona addetta, possono essere installati nei luoghi aperti al pubblico solo nel caso non sia possibile superare il dislivello con rampe fisse, ascensori oppure piattaforme elevatrici. E' espressamente vietata l'utilizzazione dei cosiddetti montascale a cingoli, dispositivi non conformi alla normativa vigente per i luoghi aperti al pubblico oltre che pericolosi e inadeguati. La pulsantiera degli ascensori e delle piattaforme elevatrici deve avere uno sviluppo orizzontale e deve essere posta ad una altezza massima di 90 cm dal pavimento.

7. Relativamente ai servizi igienici accessibili e alle caratteristiche degli apparecchi sanitari, che possono essere di tipo normale e comunemente in commercio, oltre a quanto previsto dal D.M. 236/89 si precisa quanto segue:

a) la porta deve essere di tipo scorrevole e in ogni altro caso con apertura verso l'esterno.

b) Il piano superiore dei lavabi non deve essere superiore ad 80 cm dal calpestio (preferibilmente 75 cm) ed essere sospeso senza colonna; il foro per la vasca del lavabo deve avere diametro maggiore parallelo al lato lungo del lavabo tra 40 e 50 cm e diametro minore non superiore a 30 cm, il bordo deve essere piano e il rubinetto miscelatore con leva di

lunghezza normale o a fotocellula. Lo specchio, anche fisso a parete, deve avere il lato inferiore a 90 cm da terra.

c) I w.c. e i bidet devono essere preferibilmente del tipo sospeso ed il piano superiore deve essere a 45 cm. dal piano di calpestio (compreso l'eventuale sedile); sul bordo posteriore del w.c., in assenza di altro sostegno, dovrà essere collocato uno schienale reclinabile per non oltre 10°. A 40 cm. dall'asse della tazza w.c., da entrambi i lati, deve essere posto un maniglione ribaltabile, fissato alla parete posteriore ad un'altezza di cm. tra 70 e 80 dal piano di calpestio. Il dispositivo per lo scarico acqua w.c. deve essere preferibilmente a fotocellula, diversamente deve essere facilmente azionabile ad una altezza fra 70 e 80 cm. sul lato più comodo per una persona su sedia a ruote (il sistema della vecchia catenella può risultare idoneo).

d) La doccia deve esser a filo pavimento, dotata di un sedile ribaltabile – munito di braccioli ribaltabili – ad altezza di 45 cm dal calpestio e doccia a telefono e rubinetto a massimo 80 cm dal pavimento (possibilmente del tipo a valvola termostatica). Il comando per l'azionamento di un campanello di allarme del tipo a cordino deve arrivare fino a terra per essere in ogni caso raggiungibile.

8. I campanelli, i pulsanti di allarme o di chiamata e gli interruttori devono essere posti ad una altezza tra 80 e 90 cm. dal calpestio, le prese di qualsiasi tipo ad altezza minima di 40 cm da terra. Le parti di controllo delle apparecchiature tipo ATM bancomat (pulsanti,fessura per carta elettronica, fessura per uscita banconote ecc.) devono essere posti ad una altezza tra 80 e 90 cm dal calpestio; tali apparecchiature devono avere uno spazio libero sottostante, necessario all'accostamento frontale per una persona su sedia a ruote, di almeno 40 cm di profondità.

9. L'altezza delle serrature e delle maniglie delle porte deve essere compresa tra 75 e 90 cm. Nel caso di porte a due ante, l'anta con maniglia deve consentire una luce di apertura di almeno 75 cm.

10. Per il rilascio del certificato di agibilità, nonché nei casi di collaudo finale per interventi realizzati mediante D.I.A., dovrà essere presentata una perizia tecnica che asseveri la conformità dei lavori eseguiti ai progetti e alla normativa sulle barriere architettoniche, con allegata dettagliata documentazione fotografica degli interventi effettuati per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche.

TITOLO VI – NORMATIVA TECNICA PER L'EDILIZIA

Art. 84 Disposizioni tecniche

Le disposizioni tecniche relative alle strutture, ai sistemi costruttivi, agli edifici in muratura, agli edifici con struttura con pannelli portanti, agli edifici con struttura intelaiata sono quelle previste dagli art. 52, 76 e da 86 a 106 del D.P.R. 380/01.

TITOLO VII – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

Capo I – Disposizioni transitorie.

Art. 85– Misure di salvaguardia.

Dalla data di adozione a quella dell'entrata in vigore del presente Regolamento, le normali misure di salvaguardia sono obbligatorie.

Capo II – Disposizioni finali.

Art.86 – Entrata in vigore del presente regolamento.

Il presente regolamento, approvato dalla autorità competente, entra in vigore il giorno successivo ai quindici giorni di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune.

Art. 87– Norme abrogate.

Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune contrarie od incompatibili con le norme del presente regolamento.

Art. 88– Decadenza della Commissione Edilizia Ambientale Comunale (CEAC)

Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento si provvederà al rinnovo della Commissione Edilizia Ambientale Comunale.

Art. 89– Poteri in deroga.

Il Sindaco, previa deliberazione del Consiglio Comunale e nel rispetto della legislazione vigente, ha facoltà di esercitare i poteri in deroga alle norme del presente regolamento.

Art. 90– Sanzioni.

90.1 – Per le contravvenzioni alle norme del presente regolamento si applicano le sanzioni previste dalla legislazione vigente ed in particolare dalla Legge Urbanistica e dalla Legge Comunale e Provinciale.

90.2 – Non è ammessa l'oblazione in via breve.

Art. 91 – Nei casi di contrasto delle presenti norme con quelle relative alle Norme Tecniche di attuazione del vigente PRG, queste ultime prevalgono sempre nei confronti di quelle del presente Regolamento Edilizio